

PEACELINK

casella postale 2009

74100 Taranto

www.peacelink.it
volontari@peacelink.it

Questo dossier è inserito e aggiornato su Internet all'indirizzo:
<http://www.peacelink.it/webgate/taranto/maillist.html>

Dossier Ilva

Riva investe o disinveste?

Da cosa dipendono le sue scelte?

Come influiscono i dazi Usa sull'Ilva di Taranto?
A che livelli si decide il futuro occupazionale di
tanti lavoratori?

Premessa

Ecorompiballe

Tutta colpa dei magistrati di Taranto, degli ecorompiballe e di quella maledetta sindaca: se siete convinti che la garanzia occupazionale dei lavoratori dell'Ilva consista nel dare una calmata a tale triade malefica, risparmiatemi di leggere questo dossier.

Se ritenete che l'analisi dello scenario economico internazionale sia ininfluenza sulle scelte del Gruppo Riva e che invece l'anziano signore dai capelli bianchi investa o meno a Taranto a seconda della simpatia o antipatia che nutre per la città e i suoi abitanti, allora non aggravate ulteriormente i vostri sforzi mentali.

Se ritenete che vada addestrata ulteriormente la capacità dei tarantini di accettare passivamente tutto, facendone dei perfetti attori fantozziani che restando eternamente servili e ogni tanto si inalberano senza concludere nulla, allora non perdetevi tempo e non dedicatevi alla lettura di queste "seccanti ricerche" che hanno richiesto giorni di lavoro, confronti, dubbi e ripensamenti.

Se ritenete che la difesa dei lavoratori si realizzi turando il naso e chiudendo gli occhi, se ritenete che gli operai non siano in grado di leggere le "parole dell'economia" e capire le dinamiche economiche della globalizzazione, allora schivate queste informazioni "troppo tecniche" e continuate a dare spiegazioni semplificate in chiave locale, intervallate da generici appelli al dialogo. Tanto, si sa, l'economia globale è così umanitaria che si farà commuovere dal "dialogo". E Riva altrettanto.

Un dossier contro la disinformazione

Noi siamo convinti invece che oggi l'informazione sia una risorsa preziosa senza la quale non è possibile svolgere azioni mirate ed efficaci. Un'informazione generica non fornisce ai cittadini gli elementi per capire ed agire consapevolmente. PeaceLink ha fatto ampiamente ricorso alla risorsa informazione nella

complessa vicenda dell'Ilva di Taranto in cui si rischia di confondere questione occupazionale e questione ambientale, addossando a chi difende l'ambiente la responsabilità di problemi di ordine occupazionale la cui origine sta spesso in complesse dinamiche connesse alla globalizzazione economica.

Ecco perché PeaceLink ha deciso di creare questo dossier che come argomento forse fuoriesce dalla "mission" ecopacifista di PeaceLink ma che come spirito si colloca nel più ampio scenario della ricerca di un'informazione corretta e veritiera, a cui PeaceLink si ispira come rete di volontariato dell'informazione.

Questo dossier vuole documentare in modo rigoroso e quanto mai ampio sgombrando il terreno dai luoghi comuni, dalla disinformazione e dalle banalità.

Chi avrà la pazienza di leggere questo dossier si renderà conto come la "crisi" dell'Ilva ha origine nelle distorsioni del commercio internazionale causate dai dazi americani e non in piccole questioni locali come la chiusura di 4 batterie della cokeria. Il danno alla siderurgia europea inflitto dai dazi americani è stato stimato dall'Unione Europea in 2 miliardi e 530 milioni di dollari.

Occorre a questo punto far notare come si sia sciupata la carta "romana" in quanto nell'incontro del 5 settembre il governo ha rimandato a Fitto tutta la materia in quanto - sulla base del "federalismo" - le competenze della Regione sarebbero sufficienti a sbrogliare la matassa. Invece sarebbe stato necessario far presente che il tavolo nazionale era imprescindibile in quanto il clima di incertezza della siderurgia nazionale deriva in primo luogo dalla chiusura dei mercati americani. Questo lo ha capito subito il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder che già il 6 marzo 2002 aveva definito "inaccettabile" la decisione del presidente americano Bush di imporre dazi sulle importazioni di **acciaio**.

Gli obiettivi di questo dossier

Uno degli obiettivi di questo dossier è pertanto quello di documentare che la "crisi" dell'Ilva non deriva dall'azione di risanamento ambientale richiesta dalla magistratura, dal sindaco di Taranto e dalle associazioni ambientaliste che, in modo sinergico, hanno premuto per una messa a norma degli impianti.

Altro obiettivo è quello di suggerire l'apertura di un attento confronto con l'Unione Europea per la tutela dell'occupazione dei lavoratori dell'Ilva, in quanto è nella complessa "partita a scacchi" fra Usa e Europa che verranno messi a punto i probabili risarcimenti economici connessi ai dazi. A vantaggio di chi tali risarcimenti economici possono essere gestiti? Se i lavoratori dell'Ilva non riescono ad entrare in questa delicata trattativa rischiano di non capire "come" tutelare l'occupazione.

L'importanza del 30 settembre 2002: chi vigilerà?

Essenziale è aprire un "filo diretto" con il vice ministro alle Attività produttive dell'Unione Europea Adolfo Urso, in considerazione che il 30 settembre 2002 sarà presa la decisione di imporre o meno sanzioni agli Stati Uniti (si veda <http://www.cnnitalia.it/2002/ECONOMIA/07/20/Acciaio/>).

"La Commissione europea era pronta ad imporre le sanzioni a partire da agosto ma ha scelto all'ultimo minuto di aspettare fino a settembre per dare a Washington il tempo di abbassare i dazi.

L'Unione europea, che insieme ad altre sei nazioni ha posto il problema dei dazi anche di fronte alla World Trade Organization, l'organizzazione mondiale per il commercio, è pronta a rivedere le sue sanzioni se riuscirà ad ottenere una soddisfacente riduzione dei dazi. L'Ue ha anche preparato un'altra lista di sanzioni, ammontanti a 600 milioni di dollari, che entreranno in vigore se la World Trade Organization giudicherà illegali i dazi sull'acciaio e se gli Stati Uniti non rinunceranno ai loro dazi entro i prossimi 5 anni", si legge su <http://it.news.yahoo.com/020722/58/1w9e1.html>

E' chiaro che su argomenti così delicati la tendenza al compromesso e allo scambio politico è tale che senza una vigilanza dei soggetti interessati localmente potrebbe accadere di tutto, magari mentre a Taranto si dorme.

Alessandro Marescotti

a.marescotti@peacelink.it

PS - per non appesantire questo dossier si sono "saltate" molte informazioni sulla vicenda Ilva che PeaceLink ha inserito e aggiornato su Internet all'indirizzo:

<http://www.peacelink.it/webgate/taranto/maillist.html>

"Non basta sapere, bisogna anche applicare; non basta volere, bisogna anche fare".

J.W.Goethe (scrittore tedesco 1749-1832)

Analisi della situazione e prospettive alla luce dei materiali raccolti nel dossier

Perché Riva non investirebbe più sull'Ilva di Taranto?

Si dice che a febbraio Riva aveva promesso investimenti per 443 milioni di euro per il periodo 2002-2005 e alcuni pensano che tale impegno sarebbe stato vanificato dall'azione pervicace con cui magistratura, sindaco e ambientalisti avrebbe costretto Riva a fare dietro front denunciando un clima di ostilità nella città. Ciò non è vero e questo dossier smentisce - dati alla mano - tale interpretazione.

Nel 2001 il "fase positiva" dell'acciaio finisce

La "crisi" è constatabile già a marzo del 2001. La "fase positiva" del ciclo economico dell'acciaio è finita e il suo prezzo è in discesa da sei mesi. "Siamo ai prezzi di circa dieci anni fa - spiega Romolo Vescovi, responsabile dei rapporti internazionali del gruppo Ilva - ma da allora la moneta si è svalutata di circa il 30%, per reggere è necessario quindi un lavoro di continua compressione dei costi e di innovazione tecnologica. Il problema è che ci troviamo a dover fare i conti con azioni di dumping dei paesi dell'Est e mentre gli Stati Uniti fanno azioni di protezionismo con l'utilizzo immediato di dazi temporanei, qui i provvedimenti se arrivano arrivano dopo nove mesi, quando ormai il ciclo è passato. Ora c'è la Turchia che ha svalutato la moneta del 30% - prosegue Vescovi - con questo paese non esistono limitazioni doganali e loro hanno già fatto sapere che contano di aumentare del 50% l'esportazione di prodotti lunghi". Il mercato dell'acciaio è soggetto inoltre a forti interventi speculativi, non essendo materiale che deperisce. In giro per i porti italiani sono stoccati ai due ai quattro milioni di tonnellate di acciaio. In sostanza sono lì in attesa: appena il prezzo sale e diventa conveniente, vengono subito immessi sul mercato.

(Fonte: Rassegna stampa del 20/3/2001 <http://www.liguria.cgil.it/rassegnastampa/20-03/1.htm>
vedi anche <http://www.liguria.cgil.it/rassegnastampa/documenti%20vecchi/20-03.htm>)

L'11 ottobre 2001 il centro studi, ricerche e analisi finanziarie Axiaonline così dipinge lo scenario contraddittorio che si sta delineando: "Il quadro complessivo di rallentamento dell'economia mondiale manifestatosi dall'inizio dell'anno non ha ancora avuto impatti sul mercato dei tubi senza saldatura, che ha vissuto un primo semestre 2001 con una domanda su buoni livelli in presenza di prezzi in moderata crescita. La richiesta dell'amministrazione americana di una riduzione delle importazioni dei prodotti siderurgici interesserà presumibilmente anche i prodotti tubolari e potrebbe determinare a livello mondiale variazioni significative degli attuali flussi commerciali già verso la fine dell'anno in corso. Il quadro economico internazionale continua a dare segnali di rallentamento, in particolare negli Stati Uniti, dove le stime per il 2001 indicano una crescita del Pil dell'1.5%, mentre per quanto riguarda l'Europa le previsioni parlano di una crescita del prodotto interno lordo vicina al 2-2.5%, che probabilmente dovrà essere rivista per eccesso di ottimismo. A peggiorare il quadro ci ha pensato l'attacco terroristico dell'11 settembre, che potrebbe ripercuotersi pesantemente sulla fiducia dei consumatori americani, allontanando quindi nel tempo la ripresa del ciclo economico Usa e di riflesso europeo e mondiale. La produzione industriale non potrà non risentire del peggioramento di scenario e si assisterà probabilmente ad una contrazione del mercato dei prodotti tubolari destinati all'industria meccanica ed automobilistica".

2002: acciaio in frenata e promesse in tempo di crisi

Quando il 28 febbraio 2002 l'Ilva promette l'investimento pluriennale per 443 milioni di euro la situazione è già carica di incertezze. La Gazzetta del Mezzogiorno titola infatti: "Acciaio in frenata". L'articolo comincia così: *"Forte riduzione della domanda, attendismo da parte della clientela, prezzi in discesa (del 20% sui coils, i rotoli d'acciaio), importazioni al di sopra del "limite fisiologico sopportabile". E' il quadro che ha presentato l'Ilva incontrando ieri, per l'annuale punto della situazione, i sindacati metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm. Il 2001 si è chiuso con una frenata produttiva rispetto l'anno precedente. E' stato prodotto acciaio in colata continua per 6.892 milioni di tonnellate contro 7.210 milioni, e coils per 5.797 milioni contro 6.515. Per quest'anno le previsioni parlano di 7.600 milioni di tonnellate di acciaio da colata continua e di 6.200 milioni di tonnellate di coils, ma l'Ilva ha chiarito che si tratta di previsioni ottimistiche e che "non ci si può attendere un'inversione di tendenza prima della seconda parte dell'anno" (...) Nel periodo 2002-2005 l'Ilva prevede d'effettuare investimenti per oltre 388 milioni di euro nel campo dell'automazione e dell'ammodernamento degli impianti, per 55,5 milioni di euro in nuovi impianti e per ulteriori 55 milioni di euro per il miglioramento della qualità del processo e del prodotto. La parte ecologia, nel piano consegnato ieri ai sindacati, non è specificata perché è in atto un confronto con la Regione e con le istituzioni locali a partire dall'emergenza cokerie"*.

Questi dati della Gazzetta saranno ulteriormente confermati dall'Ansa su uno scenario più complessivo: "L'International Iron and Steel Institute (IISI), che fornisce statistiche a livello mondiale per il settore siderurgico, stimava che alla fine del 2001 i produttori di **acciaio** avessero prodotto 827 milioni di tonnellate a fronte di un consumo mondiale di 722 milioni di tonnellate registrato lo scorso anno" (Ansa 19 aprile 2002).

Investimenti: la promessa di Riva del 28 febbraio 2002

Come si può notare l'Ilva prospetta ai sindacati un balzo in avanti della produzione nel 2002 a 7.600 milioni di tonnellate di acciaio da colata continua (contro i 6.892 milioni del 2001) ma, sempre l'Ilva, *chiarisce "che si tratta di previsioni ottimistiche"* e pertanto la promessa di investimento per 443 milioni di euro è vincolata al verificarsi di tali previsioni ottimistiche.

Perché la promessa di Riva non si avvera

La non realizzazione di tali ottimistiche previsioni sono legate non all'azione suddetta di magistratura-sindaco-ambientalisti ma all'azione di un ben più potente soggetto: l'amministrazione Bush, con i suoi dazi sull'acciaio e le sue esigenze di non perdere consensi prima delle elezioni di novembre. Il settore siderurgico in crisi è infatti presente proprio negli stati che hanno votato repubblicano.

Una settimana dopo la "promessa" tarantina di Riva per 443 milioni di euro un vento di tempesta si alza in quanto si diffonde la notizia che l'amministrazione Bush ha veramente intenzione di applicare - a "protezione" dell'acciaio americano - i superdazi che bloccherebbero l'accesso negli Usa per una consistente parte dell'acciaio italiano, europeo e mondiale.

Gli analisti economici dell'ANSA così si esprimono il 5 marzo: "E' noto che i dazi doganali decisi oggi dall'amministrazione Bush colpiranno duramente l'industria siderurgica europea: **acciaio** a buon mercato proveniente dai paesi asiatici, non trovando più sbocchi sul mercato americano, rischiano di essere dirottati su quello europeo con ripercussioni anche per l'occupazione". Il 6 marzo il direttore generale di Federacciai Enrico Badiali dichiara: "Ci saranno conseguenze molto gravi soprattutto per quanto riguarda gli effetti derivanti dalle quantità di prodotti che, una volta trovata chiusa la porta negli Usa, si riverseranno sul mercato europeo con la conseguente diminuzione dei prezzi" e solleva il problema dei rischi per l'occupazione. "C'è un effetto moltiplicatore - conclude Badiali - molto più ampio e preoccupante di quello legato in prima battuta alla limitazione dei quantitativi esportati".

(ANSA)

Quanto acciaio esporta l'Europa e l'Italia

Sempre l'agenzia ANSA il 6 marzo riporta quanto segue: "I dazi sull'import d'**acciaio** negli Usa colpiranno anche l'Italia, che esporta ogni anno negli Stati Uniti prodotti siderurgici, in particolare barre, per un valore di circa 250 milioni di dollari (...) I Quindici dell'**Unione europea** esportano verso gli Usa prodotti siderurgici per il 20% degli 11 miliardi di dollari dell'import totale degli Stati Uniti. L'Italia, quindi, copre circa un decimo

dell'export dell'**Ue** verso gli Usa, mentre Germania e Francia sono i maggiori esportatori verso gli Stati Uniti. Sono pure toccati gli interessi di Gran Bretagna, Svezia, Belgio, Olanda. Ma l'**Ue**, s'e' appreso a Washington da fonti diplomatiche, non teme solo l'effetto diretto delle misure americane, ma anche quello indiretto della distorsione dei flussi commerciali (i prodotti che non troveranno sbocco negli Usa cercheranno sfogo altrove). Per questo, la decisione del presidente americano George W. Bush di imporre dazi che vanno dall'8 al 30% su una decina di tipi d'**acciaio** piu' comunemente importati negli Stati Uniti e' destinata a creare tensioni coi maggiori partner commerciali degli Usa in Europa e in Asia (e potrebbe anche innescare un meccanismo di ritorsioni, con ricorsi all'Organizzazione per il commercio mondiale)".

Un mercato globalizzato messo in crisi

Come si può notare, le dichiarazioni del direttore della Federacciai - e le più generali considerazioni degli economisti riportate dall'ANSA - smentiscono quanti hanno voluto minimizzare le ripercussioni dei dazi americani sul Gruppo Riva in quanto non è importante "quanto" l'Ilva esporti negli Stati Uniti. E' importante invece constatare che il mercato globale dell'acciaio - anche quello europeo e italiano - risente della "chiusura" di quello americano: le ripercussioni sono inevitabili sia per chi esporta sia per chi non esporta negli Usa. Il mercato globale è così interconnesso che ogni restrizione comporta conseguenze tendenzialmente recessive per chiunque, a meno che non vi siano mercati di nicchia, ma questo non è il caso dell'Ilva. Il portavoce del Commissario dell'**Unione Europea** al Commercio Anthony Gooch ha dichiarato proprio questo. L'Ansa dell'8 marzo 2002 riporta: "Le barriere tariffarie che gli Stati Uniti stanno per innalzare, ha detto Gooch, espongono comunque l'**Ue** all'arrivo di flussi di **acciaio** che saranno respinti dal mercato americano: "Molto presto - ha previsto - saremo tra l'incudine e il martello".

Perché Bush ha deciso i dazi

L'amministrazione Bush ha deciso di imporre, per i prossimi 3 anni, dazi sull'import di determinati prodotti siderurgici compresi in una forbice tra l'8% ed il 30% colpendo "quasi la metà" degli oltre 4 milioni di tonnellate di **acciaio** che l'**Ue** esporta negli Usa" (Ansa 8 marzo 2002).

L'Ansa definisce la scelta protezionistica di Bush come "una decisione, dettata soprattutto dalla crisi dell'industria siderurgica americana, dalle promesse elettorali e dalle elezioni di novembre per il rinnovo della Camera e di parte del Senato" (Ansa 8 marzo 2002).

Essendo il senato controllato dai democratici, se le elezioni di metà legislatura vanno male per i repubblicani Bush rischia di essere in minoranza anche alla Camera e di governare senza maggioranza. Ecco perché Bush tenta di scatenare una guerra militare "vincente" contro l'Irak dopo aver scatenato una guerra commerciale sull'acciaio contro il resto del mondo. E' un problema di immagine per vincere le elezioni di novembre.

Le conseguenze per la siderurgia italiana

Quali sono le conseguenze della scelta di Bush di vincere le elezioni di novembre scaricando sul resto del mondo la crisi siderurgica americana? Ecco cosa scrive l'Ansa: "In particolare, anche l'Italia subirà il contraccolpo del protezionismo americano visto che esporta ogni anno negli Usa barre d'**acciaio** del valore di circa 250 milioni di dollari, su cui dal 20 marzo sarà applicato un dazio del 15%, che dovrebbe scendere di anno in anno al 12% ed al 9%. Tuttavia, oltre ai dazi il rischio maggiore per i Quindici e' di veder invaso il mercato europeo di prodotti divenuti invendibili su quello americano. Un rischio, peraltro, evidenziato dal viceministro delle Attività Produttive con delega al Commercio Estero, Adolfo Urso, in una lettera indirizzata all'eurocommissario Lamy: "per difendere efficacemente e tempestivamente l'industria europea, - prosegue Urso - soprattutto dal rischio reale della diversione verso il nostro mercato della massa di **acciaio** finora diretta verso gli Stati Uniti, occorre l'adozione rapida di misure di salvaguardia". Nel definire il provvedimento americano non legittimo sulla base delle regole internazionali e nel sostenere la necessità di un'azione in sede Wto, che "tuttavia potrà avere i suoi effetti soltanto nel medio periodo", Urso ha ricordato "quanto sia costato, in termini economici e sociali, il processo di ristrutturazione della nostra siderurgia". Per Urso non è giustificabile che "si continui a pagare per responsabilità di altri"" (Ansa 8 marzo 2002)

12 marzo: Fabio Riva si rivolge all'Unione Europea

A conferma di ciò vi è l'incontro del 12 marzo fra uno dei figli di Emilio Riva, Fabio Riva (componente del consiglio di amministrazione del Gruppo Ilva e vicepresidente della Federacciai) e Adolfo Urso, vice ministro alle Attività produttive dell'Unione Europea: "Nel corso dell'incontro, durante il quale si è discusso dei dazi Usa, sono stati espressi - si legge in una nota - piena soddisfazione e apprezzamento nei confronti delle azioni che la Commissione europea ha in animo di intraprendere con riferimento alla tutela del settore", si legge in un comunicato ANSA del 12 marzo

14 marzo: interviene il Parlamento Europeo

"In una risoluzione urgente adottata a larga maggioranza gli eurodeputati hanno affermato che "una guerra commerciale transatlantica danneggerebbe l'Ue, gli Usa e il sistema degli scambi commerciali multilaterali" e hanno invitato Washington "ad assumersi le proprie responsabilità per evitare la minaccia di una guerra commerciale". Nel documento - approvato per iniziativa di Ppe, Pse, Eldr, Comunisti e Destra moderata - l'**Europarlamento** ha condannato la "decisione protezionistica" degli Stati Uniti di imporre dazi straordinari sull'**acciaio**, "in flagrante violazione delle norme Wto". Secondo gli eurodeputati "tale atto arbitrario è la conseguenza di un atteggiamento che sta danneggiando la reputazione degli Usa e gli sforzi volti a creare un partenariato internazionale"" (Ansa 14 marzo 2002).

Come risponderà l'amministrazione Bush? Ecco la risposta: "Stati Uniti ed **Unione Europea** devono concentrarsi sugli aiuti ai Paesi poveri e non perdersi in inutili discussioni sul libero commercio", ha detto Larson" (Ansa 19 marzo 2002). Alan Larson è il sottosegretario all'Economia statunitense.

20 marzo: scattano i superdazi Usa

Quelle che il commissario **Ue** al commercio Pascal Lamy aveva definito "misure illegali da parte degli Usa" (Ansa 11 marzo 2002) entrano in vigore il 20 marzo. Lamy aveva sottolineato che la Commissione **Ue** non avrebbe accettato che un settore capace di effettuare profonde ristrutturazioni "per diventare fra i più competitivi del mondo soffra le conseguenze di misure illegali da parte degli Usa". E Berlusconi? Secondo Silvio Berlusconi, che aveva partecipato una decina di giorni prima alla riunione dei ministri degli esteri dell'**Ue (11 marzo 2002)**, fra i Quindici prevale la posizione di "far seguire alla precisa e ferma presa di posizione della Commissione **Ue** un atteggiamento di attesa: si preferisce restare in credito con gli Usa che hanno una situazione di debito nei nostri confronti".

Passeranno mesi e l'Unione Europea continuerà a ripetere di "non voler accettare" senza però intraprendere immediate misure di legittima tutela rispetto agli Stati Uniti, riservandosi di prenderle invece verso le importazioni dall'est.

I danni economici dei dazi Usa

L'Ue ha calcolato in 2 miliardi e 530 milioni di dollari i danni all'economia europea per i superdazi fino al 30% sulle importazioni di alcuni prodotti d'**acciaio** che resteranno in vigore per tre anni. Gli Usa stimano i danni in 2 miliardi e 270 milioni di dollari, si legge in un comunicato Ansa del 19 marzo 2002.

Acciaio: "una guerra atomica commerciale fra Usa e Europa"

Quanto siano rilevanti i dazi Usa sull'acciaio nell'ambito dell'economia globale è cosa che si tende a minimizzare. A Taranto tali dazi ancor di più vengono sottovalutati. Ben altra è la valutazione che viene data dai vertici dell'Unione Europea, come si nota in questo dispaccio Ansa: "Il viceministro per le attività produttive Adolfo Urso ha lanciato un appello a Strasburgo perché venga trovato un accordo politico con gli Usa che disinnesci l'attuale contenzioso sull'**acciaio** e sull'agricoltura, per evitare il rischio di una "guerra atomica commerciale" fra le due sponde dell'Atlantico. "Dobbiamo evitare di innescare una guerra commerciale con gli Stati Uniti: la soluzione, lo sappiamo tutti, non può che essere politica" ha affermato Urso, dopo dei colloqui con gli eurodeputati italiani e con il commissario **Ue** al commercio estero Pascal Lamy. "Se l'**Ue** dovesse applicare delle ritorsioni, si innescerebbe una guerra commerciale con gli Usa di proporzioni gigantesche, sarebbe una guerra atomica commerciale" ha affermato. Il livello dell'attuale

contenzioso con gli Stati Uniti, ha ammonito Urso, e' infatti "20 o 25 volte superiore a quello della guerra delle banane" che ha visto in rotta di scontro **Ue** e Usa negli ultimi anni". (Ansa 12 giugno 2002)

"Ritorsioni"?

Le ritorsioni commerciali europee (dazi su prodotti Usa) sarebbero efficaci? Il segretario al Tesoro americano Paul "O'Neill pensa che i dazi, vivacemente contestati da tutti i partner commerciali degli Stati Uniti colpiti dalle misure, e in particolare dall'**Ue**, finiranno per costare piu' posti di lavoro agli Usa di quanti non ne preservino" (Ansa 16 marzo 2002).

A distanza di poche settimane queste previsioni avranno una conferma: "Il presidente Bush sta intanto scoprendo che una misura protezionistica da lui adottata nel settore siderurgico si sta rivelando un boomerang: i dazi imposti il mese scorso sull'**acciaio** importato negli Stati Uniti stanno infatti suscitando proteste e reazioni non solo da parte dei Paesi le cui industrie sono colpite, ma anche dalle industrie americane che producono beni con l'uso di **acciaio**. Le aziende che, ad esempio, producono macchinari petroliferi affermano che i dazi arrecano loro danni irreparabili e chiedono esenzioni, minacciando, altrimenti, di tagliare i posti di lavoro". (Ansa 4 aprile 2002)

Come si può notare l'economia Usa ha i suoi punti deboli e chi crede che una severa azione di autotutela europea sia inefficace di fronte al colosso Usa si sbaglia.

"Compensazioni"?

L'Europa avanzerà agli Stati Uniti la "richiesta di non meglio precisate "compensazioni" per un danno stimato "grosso modo" in 2-2,5 miliardi di **euro** l'anno" (Ansa 12 marzo 2002).

In pratica l'Italia potrebbe ottenere, come "compensazione" della perdita subita nel settore dell'acciaio, un miglior trattamento nella vendita in America del Prosciutto di Parma o nell'esportazione del Parmigiano Reggiano. Un abbassamento dei dazi in altri settori è la strategia verso cui sembra orientarsi l'Unione Europea (vedere Ansa 27 e 30 maggio 2002).

L'Unione Europea ha stabilito come limite massimo il 12 ottobre quale termine per ottenere un abbassamento dei dazi per dare il tempo agli Usa di approvare i provvedimenti compensatori (vedere Ansa del 10 giugno 2002).

In Liguria si preoccupano, a Taranto no

Come si può notare solo a Taranto non ci si accorge che un vento di tempesta si prepara anche per lo stabilimento Ilva di Taranto. Ma sarebbe errato parlare solo di Taranto. Infatti il 16 maggio un senatore ligure - Lorenzo Forcieri (DS) - presenta un'interrogazione parlamentare di cui dà notizia l'ANSA: "BLOCCO USA IMPORTAZIONI **ACCIAIO**: INTERROGAZIONE FORCIERI (DS) PER SENATORE PROVVEDIMENTO PENALIZZA SIDERURGIA ITALIANA (ANSA) - LA SPEZIA, 16 MAG - "La decisione adottata dagli Stati Uniti di introdurre dazi sull'importazione dell' **acciaio** da ora e per i prossimi tre anni, si somma a restrizioni già assunte in precedenza che tuttora gravano sulle nostre esportazioni. Si tratta di una serie di misure antidumping e antisovvenzione che si traducono di fatto in una battuta d'arresto per il sistema mondiale del commercio e che hanno già provocato, in Europa e nel mondo, vive reazioni". E' quanto dichiara il senatore Lorenzo Forcieri (DS) che oggi ha presentato un'interrogazione al ministro delle attività produttive per chiedere il varo di misure tali da consentire all'industria siderurgica italiana di fare fronte alle conseguenze di un calo considerevole delle esportazioni. "La politica protezionistica perseguita dagli Stati Uniti - spiega Forcieri - comporterà un danno economico consistente sia per l'**Unione Europea**, che esporta il 21% della produzione, ma anche per l'Italia, che solo nell'anno appena trascorso ha esportato **acciaio** negli Usa per un ammontare di circa 230 milioni di dollari. Le nostre esportazioni potrebbero, secondo alcune stime, dimezzare, con gravi conseguenze per l'occupazione del settore (che fino al 2000 contava 38.800 addetti, l'80% dei quali operai), che ha già subito, di recente, un fortissimo ridimensionamento e che potrebbe conoscere ulteriori e più gravi ristrutturazioni". "Sarebbe opportuno - conclude il senatore diessino - che il ministro delle attività produttive rendesse noto quali iniziative intende adottare, sia in sede comunitaria, sia nei rapporti bilaterali con gli Usa, per fare fronte alla difficile situazione che si è determinata per la nostra industria di settore e per contenere le conseguenze che potranno investire sia l'occupazione che le prospettive di sviluppo delle imprese siderurgiche". (ANSA).

Non risulta che analoghe iniziative siano state promosse da parlamentari pugliesi, se si eccettua la meritoria iniziativa degli europarlamentari diessini Enzo Lavarra e Giorgio Napolitano, intrapresa all'inizio di settembre, che hanno chiesto un incontro a Prodi per la questione dei dazi Usa.

3 giugno: Wto investito del protezionismo Usa sull'acciaio

Il 3 giugno viene istituito il "panel" del Wto che entro un anno e mezzo deve stabilire se i dazi americani sono compatibili con le norme del commercio internazionale.

Acciaio in ripresa per il 2003?

La decisione di Riva non appare quella di disinvestire rispetto allo stabilimento di Taranto ma di "congelare" le decisioni in attesa dell'evoluzione del mercato globale dell'acciaio che già dall'ultimo trimestre del 2002 avrebbe dovuto dare segni di ripresa in termini di maggiore domanda se non ci fosse stata la turbativa introdotta dai dazi Usa.

"A puntare l'indice contro le tariffe sulle importazioni di **acciaio** imposte dagli Usa e' anche l'agenzia di rating Standard & Poor's secondo cui le misure decise dall'amministrazione Bush allontanano le prospettive di una ripresa per l'industria europea del settore. La minaccia di ulteriori quantita' di **acciaio** a basso prezzo dall'Asia e dalla Russia potrebbe mettere a rischio la capacita' dei produttori di alzare i prezzi. In sostanza, "l'attesa ripresa dell'**acciaio** europeo (prevista intorno alla meta' di quest'anno, ndr) resta cosi' sospesa e probabilmente non si vedranno cash flow positivi prima del primo trimestre del 2003" ". (ANSA 17 maggio 2002)

Appare all'orizzonte un 2003 di ripresa per l'industria siderurgica e pertanto Riva non vuole darsi la zappa sui piedi presentandosi alle soglie del 2003 con il suo più grande stabilimento siderurgico depotenziato. Sarebbe stupido pensare ad un ridimensionamento dell'impianto siderurgico jonico per una sorta di "ripicca" verso il sindaco di Taranto e i magistrati che indagano su di lui. E Riva non è stupido. Pensa ai suoi affari.

Alcuni segnali di ripresa sono infatti dati dall'accresciuto import di acciaio della Cina che fa salire i prezzi (la notizia è del 8 luglio 2002 ed è tratta dal sito www.metalonmarket.com): "La Cina non riesce oramai a coprire, nonostante sia il leader mondiale nella produzione di acciaio, il proprio bisogno interno. Causa della notevole richiesta cinese sono gli ambiziosi piani di sviluppo dell'edilizia in vista delle Olimpiadi del 2008. Per soddisfare il proprio fabbisogno, la Cina si è rivolta ai paesi che tradizionalmente sono anche esportatori verso l'Europa, provocando una risalita dei prezzi: 25% per i prodotti piani e 5% per i lunghi".
Riva può vendere acciaio alla Cina in cambio di carbon coke...

Telefonata da Londra: Riva continuerà ad investire su Taranto?

A conferma di quanto detto dobbiamo riferire di una telefonata di una giornalista inglese di "Steel Business" da Londra fatta a PeaceLink in cui si chiedevano informazioni sulle scelte di disinvestimento di Riva da Taranto: "A noi non risultano comunicazioni ufficiali del Gruppo Riva", ha detto la giornalista.

La timida condotta europea verso il protezionismo di Bush

""Adotteremo misure ferme e determinate per evitare una vera e propria guerra commerciale, che avrebbe anche conseguenze politiche" ha detto Urso, viceministro Ue" (Ansa 18 marzo 2002).

"Un conto e' confermare la decisione di adottare contromisure, un conto e' applicarle", ha dichiarato Jose' Maria Aznar, presidente di turno del Consiglio europeo (Ansa 2 maggio 2002).

"Washington non crede a pericolo sanzioni su acciaio." (titolo comunicato Ansa 8 maggio 2002)

"La 'guerra dell' **acciaio**' resta tale e basta, e non puo' cancellare i rapporti commerciali e politici di collaborazione con gli Stati Uniti, che non sono mai stati cosi' profondi e buoni", ha detto il presidente della

Commissione europea, Romano Prodi. Leggendo con attenzione le mosse dell'Unione Europea, nella cronaca che il dossier riporta, non si può fare a meno di notare una lunga serie di "intimidazioni" verso l'amministrazione Usa a cui però non ha corrisposto alcuna azione di ritorsione commerciale, pure legittima sotto il profilo della normativa Wto. Ciò si spiega con le parole di Prodi: i rapporti buoni e profondi con il governo degli Stati Uniti. Sull'altare politico di tali "buoni e profondi rapporti" si tollera per mesi e mesi che i dazi illegali Usa mettano in crisi l'economia siderurgica.

Leggendo il dossier si può notare come in poche settimane Bush passi dall'annuncio dei dazi alla loro illegittima attuazione mentre l'Unione Europea ci mette mesi per passare dalla proclamazione delle contromisure alla decisione di rinviarne di volta in volta la pur legittima attuazione.

"La **Ue** ha già pronte le misure che colpiscono trenta prodotti Usa per un valore di 378 milioni di **Euro**, misure che potrebbero scattare già dal 18 giugno prossimo" (Ansa 15 maggio 2002). Queste misure - sempre annunciate - non sono mai state attuate.

Mentre Prodi abbaia, Bush morde

Leggende metropolitane

Fra gli operai dell'Ilva sopravvive una leggenda metropolitana: che Riva possa spostare la produzione nei suoi stabilimenti "in Romania". Chissà chi l'ha diffusa. Si favoleggia di stabilimenti che Riva avrebbe "in tutto il mondo" e quindi anche in città e nazioni che sarebbero disposte ad accettare l'inquinamento che Taranto incomincia finalmente a rifiutare. Consultando il sito Internet del Gruppo Riva si può agevolmente constatare che il Gruppo Riva ha stabilimenti e presenze in Europa (Italia, Germania, Francia, Spagna, Belgio, Olanda) e in Canada e solo uno stabilimento per la zincatura in Tunisia, che non appare assolutamente in grado di sostituirsi a quello di Taranto, in caso di necessità.

Riva è vulnerabile: ecco perché

In base a quanto detto, Riva è tenuto a rispettare in tutti gli altri stabilimenti quei parametri internazionali (ai quali la magistratura a Taranto ha preso a riferimento nella sua ultima perizia sulla cokeria) che deve rispettare a Taranto, forse con la sola eccezione della Tunisia. E Riva sa che se circolasse, nella altre realtà dove il suo gruppo è presente (ad esempio in Germania o in Francia), la voce che disinveste da Taranto per problemi con la magistratura, il danno alla sua immagine sarebbe grande. Non solo: un'azione di informazione internazionale via Internet, come quella che PeaceLink conduce e che potrebbe affinare con la traduzione nelle lingue estere, potrebbe svegliare giornali e magistrati di altre città. Appare pertanto ragionevole per Riva non lamentarsi pubblicamente più di tanto contro la mala sorte che gli sarebbe capitata a Taranto: potrebbe capitargli di peggio se non decide di mettersi in piena regola come imprenditore dell'Unione Europea.

Conclusioni per Taranto

Appare evidente dal dossier che le iniziative locali di tutela della salute e per la messa a norma degli impianti non sono il parametro principale di riferimento delle scelte economiche di un imprenditore dell'acciaio, qual è Riva. Anche se a Taranto si chiudessero ambedue gli occhi sull'inquinamento Ilva, Riva deciderebbe di investire o disinvestire sulla base di considerazioni generali che attengono al mercato globale dell'acciaio e non all'antipatia o alla simpatia che nutre rispetto ai tarantini e al loro sindaco.

Le linee guida del Sindaco di Taranto, volte alla diversificazione dell'apparato economico locale e al contenimento massimo dell'inquinamento, appaiono quanto mai sensate e opportune. A conferma di ciò è istruttivo citare una telefonata che PeaceLink ha ricevuto da Pordenone. In essa si apprende che l'olio extravergine di oliva pugliese sarebbe inquinato da IPA (sostanze chimiche cancerogene che anche l'Ilva

produce in gran quantità); tali residui di IPA sarebbero presenti - da alcune analisi effettuate per conto di enti universitari - in quantità superiore rispetto al limite tollerato per l'olio di sansa. Per tale ragione la Svezia avrebbe già bloccato le importazioni di olio extravergine d'oliva pugliese.

Appare pertanto evidente come un tipo di economia debba sopravvivere non a scapito di altri tipi di economia e che una scelta di sviluppo ecosostenibile sia fonte non di disoccupazione ma di salvaguardia delle risorse (anche economiche) rinnovabili come quelle dell'agricoltura e dell'ambiente. Una volta danneggiato irreversibilmente l'ambiente e il territorio di Taranto su quali risorse potremo contare per progettare il futuro di questa città?

Alessandro Marescotti
Presidente di PeaceLink
a.marescotti@peacelink.it
cell.3471463719
Taranto 11/9/2002

DOSSIER

Questo dossier è stato realizzato utilizzando ampiamente le preziose informazioni contenute nella banca dati elettronica DEA dell'Ansa ed è stato arricchito con informazioni rintracciate su Internet mediante ricerche che hanno spaziato su tutto ciò che era disponibile on line.

11 gennaio 2002

Documento: 20020111 02745

ZCZC0551/SXA

R ECO S0A QBXC

WTO: **UE**-USA, VERSO NUOVA VITTORIA EUROPEA DA 4,5 MLD **EURO**

LUNEDI' NUOVO SI' PER BRUXELLES IN ATTRITO SU FISCO AZIENDE

(ANSA) - BRUXELLES, 11 GEN - L'Europa sta per segnare un decisivo punto a suo favore nella piu' grande 'guerra' commerciale in corso contro gli Usa, l'attrito da oltre 4,5 miliardi di **euro** (8.700 miliardi di lire) innescato dagli sgravi fiscali per le societa' di esportazione statunitensi.

Bruxelles, in sostanza confermando indiscrezioni circolate oggi anche sui media, ha detto oggi di sperare che il l'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) appoggi ancora una volta la posizione europea contraria a colossali sgravi fiscali di cui usufruiscono - in modo finora giudicato illegittimo - molte societa' americane.

'Speriamo che il risultato sia quello'', ha detto oggi a Bruxelles un portavoce della commissione **Ue** nel riferirsi all'ipotesi che una corte del Wto lunedì' prossimo respinga l'appello presentato dagli Stati Uniti contro una decisione a loro sfavorevole presa nell'agosto scorso dalla stessa Organizzazione mondiale per il commercio nel caso ''Fsc''.

L'acronimo sta per ''Foreign sales corporations'', le ''societa' di vendita all'estero'', in genere paradisi fiscali, che grandi gruppi americani sfruttano per risparmiare sulle imposte. C'e' chi ha calcolato riduzioni pari a 10-15 miliardi di dollari l'anno, a danno quindi anche degli esportatori europei, mentre Bruxelles ha preferito una stima piu' prudente e inattaccabile chiedendo al Wto di poter imporre sanzioni commerciali agli Usa per un massimo di 4,043 miliardi di dollari (appunto 4,533 miliardi di **euro** al cambio odierno). Anche in questa forma ridotta, fonti di Bruxelles confermano oggi che si tratta della ''maggior singola richiesta di sanzioni commerciali mai avanzata in un singolo caso davanti al Wto''. E' noto che una formalizzazione del pronunciamento di lunedì' e' atteso per il 28 gennaio mentre una decisione sull'ammontare massimo delle sanzioni da imporre verra' 60 giorni dopo, il 28 marzo.

Intanto, a livello ufficiale, Bruxelles ha smentito oggi di aver ricevuto pressioni da parte dell'industria siderurgica europea per far leva su questa imminente vittoria al fine di costringere gli Usa a piu' miti consigli su un altro fronte caldo, quello dell'**acciaio**. ''Non sono a conoscenza di approcci nei confronti della Commissione o di pressioni dell'industria'', ha detto il portavoce del Commissario **Ue** al commercio Pascal Lamy riferendosi ad informazioni rilanciate oggi in prima pagina del 'Wall Street Journal Europe'. ''Tentiamo di affrontare le dispute commerciali caso per caso - ha detto il portavoce Anthony Gooch - ed e' cosi' che ci comporteremo anche stavolta''.

Gli Usa, come noto, progettano di imporre dazi anche del 40% alle importazioni di **acciaio** per avvantaggiare la propria industria siderurgica in crisi. La misura protezionistica

danneggerebbe i produttori europei il cui mercato domestico verrebbe inondato di prodotti asiatici a basso costo. (XSE10) (ANSA).

CAL

11-GEN-02 19:12 NNNN

18 gennaio 2002

Documento: 20020118 00051

ZCZC0007/SXA

U ECO SOA QBKE

WTO: VITTORIA UE SUGLI USA PER AGEVOLAZIONI FISCALI A EXPORT (NEWSLETTER COMMERCIO ESTERO)

(ANSA) - ROMA, 18 GEN - Nuova vittoria dell'**Unione Europea** in sede Wto contro gli Stati Uniti. In settimana l'organizzazione di Ginevra ha decretato l'illegalita' della legge americana di agevolazioni fiscali per le multinazionali statunitensi (Foreign Sales Corporation), denunciata subito da Bruxelles come una forma di sussidi all'export incompatibili con le regole del commercio internazionale. Una prima pronuncia da parte dell'organizzazione di Ginevra era arrivata lo scorso agosto, ma ora il verdetto del Wto apre definitivamente la strada a misure di rappresaglia dell'**Ue**, che potrebbe arrivare ad imporre dazi doganali sui prodotti americani per un totale di 4 miliardi di dollari se Washington non modifichera' il proprio regime di agevolazioni fiscali.

Soddisfatto l'eurocommissario al Commercio, Pascal Lamy, che ha sottolineato come ''finalmente abbiamo una pronuncia definitiva sul caso Fsc. L'Europa ha gestito questa disputa in modo molto ragionevole. Ora sta agli Stati Uniti ottemperare la sentenza del Wto per chiudere questa vicenda una volta per tutte. Ci attendiamo proposte in tempi rapidi dagli Usa''. Delusi, invece, gli Usa che tuttavia hanno lasciato aperta la porta alla trattativa con Bruxelles, poiche' in questo momento lo stesso presidente Bush non intende ingaggiare una battaglia commerciale con l'**Ue** in quanto potrebbe danneggiare l'economia a stelle e strisce. Il rappresentante statunitense al commercio, Robert Zoellick, ha espresso la volonta' di ''continuare a cercare una collaborazione con l'**Ue** per gestire e risolvere questa crisi''. In particolare, a Washington si starebbe pensando di proporre una riduzione, da concordare con Bruxelles, dei dazi doganali imposti dagli Usa su un ampio panel di prodotti.

Dal canto suo, Bruxelles ha chiesto al Wto di imporre sanzioni commerciali agli Usa per un massimo di 4,043 miliardi di dollari e la risposta dell'organizzazione di Ginevra sull'ammontare massimo delle sanzioni e' attesa entro il 28 marzo. La Commissione Europea ha fatto sapere che ''sta ora agli Usa compiere i passi necessari per porre la propria legislazione in linea con gli obblighi internazionali''.

Emanata dagli Usa il 25 novembre del 2000 per adeguarsi alle norme del Wto, la legge sui finanziamenti all'export (Fsc) rappresenta in realta' un sussidio illecito per il settore delle esportazioni e viola il patto sull'agricoltura. In realta', attraverso filiali in paradisi fiscali, le societa' esportatrici americane godono di una riduzione di imposte fino al 30% cosi' da rendere i loro prodotti piu' concorrenziali rispetto, ad esempio, a quelli europei. E' l'ennesima prova di forza tra le due sponde dell'Atlantico che, se lo scorso anno hanno visto concludersi la cosiddetta ''guerra delle banane'', hanno ancora piu' di un fronte aperto. A cominciare dal settore ''caldo'' dell'**acciaio**, che ha spinto l'industria siderurgica europea a chiedere all'esecutivo comunitario di far leva sulla recente vittoria per costringere gli Usa a piu' miti consigli visto che Washington progetta di imporre dazi fino al 40% sulle

importazioni di **acciaio**. Ma non e' tutto. Al centro della disputa ci sono anche i finanziamenti concessi per gli quarto anno consecutivo dagli Usa ai contadini. (ANSA).

YXT

18-GEN-02 00:10 NNNN

12 febbraio 2002

Documento: 20020212 03026

ZCZC0566/SXA

R ECO SOA QBXY

UE-USA: ACCIAIO; URSO, BRUXELLES DIFENDA INTERESSI ITALIANI

PRODI CONTA SU SOLUZIONE NEGOZIATA A LIVELLO CONTINENTALE

(ANSA) - BRUXELLES, 12 FEB - Il viceministro alle attivita' produttive Adolfo Urso ha chiesto oggi alla Commissione europea di far valere gli interessi dell'industria italiana nel contrasto con gli Usa sulla produzione di **acciaio**.

'Abbiamo chiesto alla Commissione europea di rappresentare gli interessi della nostra industria e di quella europea affinche' - ha detto Urso al termine di un incontro con il presidente dell'esecutivo **Ue**, Romano Prodi - gli Stati Uniti rinuncino ad applicare clausole di salvaguardia che andrebbero a danneggiare le esportazioni dei nostri prodotti''.

Prodi si e' detto fiducioso (''ci conto'') che il contrasto europeo con gli Usa sulla sovraccapacita' dell'industria siderurgica americana ed altri attriti siano risolti in ambito di negoziati ''multilaterali''. La Commissione **Ue** e' ''garante'' che ''i singoli paesi non rimangano isolati'': i paesi europei, ha sottolineato Prodi, ''sono sempre stati danneggiati quando hanno cercato di ottenere piccoli favori in ambito commerciale senza portare avanti una politica forte''.

E' noto che le misure protezionistiche prospettate dagli Usa per difendere il loro mercato dell'**acciaio** devierebbero in Europa prodotti asiatici a basso costo con ripercussioni per gli stabilimenti di Terni e Brescia. (ANSA).

CAL

12-FEB-02 20:35 NNNN

15 febbraio 2002

Documento: 20020215 00110 ZCZC0005/SXA U ECO SOA QBKE

WTO: UE, PER PRODI ACCIAIO UNO DEI PROBLEMI 'CALDI' CON USA (NEWSLETTER

COMMERCIO ESTERO) (ANSA) - ROMA, 15 FEB - L'**acciaio** e' uno dei temi caldi nei rapporti tra Usa ed **Ue** e la Commissione Europea e' impegnata, a riguardo, nella difesa dell'industria comunitaria. Nell'incontrare, nei giorni scorsi, a Bruxelles il viceministro alle Attivita' Produttive Adolfo Urso, il presidente della Commissione Europea Romano Prodi si e' detto fiducioso che il contrasto europeo con gli Usa sulla sovraccapacita' dell'industria siderurgica americana ed altri attriti siano risolti in ambito di negoziati ''multilaterali''. Al momento, la tensione commerciale tra le due sponde dell'Atlantico non e' ancora salita ad un livello di guardia, anche se le possibili sanzioni europee che dovrebbero seguire alla condanna comminata dal Wto agli Usa per la legge sulle agevolazioni fiscali per le multinazionali a stelle e strisce (Fsc) potrebbero costituire, insieme all'**acciaio**, uno dei nodi piu' spinosi da sciogliere. In realta', le misure protezionistiche prospettate dagli Usa per la difesa del loro mercato dell'**acciaio** finirebbero per deviare in Europa prodotti asiatici a basso costo con inevitabili ripercussioni negative anche per gli stabilimenti italiani di Terni e Brescia. Proprio a questo riguardo Urso ha espresso a Prodi i timori italiani offrendo la disponibilita' di Roma a supportare un'eventuale reazione da parte dell'**Ue**. Urso, che ha ribadito la necessita' di evitare ulteriori scontri commerciali con Washington, ha chiesto alla Commissione Europea ''di rappresentare gli interessi della nostra industria e di quella europea affinche'

gli Stati Uniti rinuncino ad applicare clausole di salvaguardia che andrebbero a danneggiare le esportazioni dei nostri prodotti''. Per questo, in tema di sanzioni per la condanna sulla legge Fsc, Urso ha specificato che ''il governo italiano e' favorevole a trovare una soluzione politica, cosi' da evitare un conflitto commerciale piu' ampio''. Prodi ed Urso hanno anche discusso degli interessi italiani in tema di prodotti tipici da tutelare nelle trattative sul commercio mondiale in ambito Wto e della realizzazione dei ''corridoi europei che dovrebbero legare l'Europa occidentale a quella orientale e, in particolare, l'Italia, attraverso i Balcani, a tutto l'Oriente''. Il viceministro ha chiesto la rimozione di ''alcuni ostacoli che hanno reso ancora piu' difficile il trasporto merci attraverso l'Italia'', mentre Prodi sui valichi alpini ha ribadito ''la necessita' che l'Italia possa giocare di un sistema di comunicazioni efficiente e moderno e che non sia isolata dal resto dell'Europa''. (ANSA). YXT 15-FEB-02 00:19 NNNN

28 febbraio 2002

Titolo: "Acciaio in frenata".

Sottotitolo: "L'Ilva presenta il quadro ai sindacati: resta la crisi. Per gli impianti 443 milioni di euro".

"Forte riduzione della domanda, attendismo da parte della clientela, prezzi in discesa (del 20% sui coils, i rotoli d'acciaio), importazioni al di sopra del "limite fisiologico sopportabile". E' il quadro che ha presentato l'Ilva incontrando ieri, per l'annuale punto della situazione, i sindacati metalmeccanici Fim, Fiom e Uilm. Il 2001 si è chiuso con una frenata produttiva rispetto l'anno precedente. E' stato prodotto acciaio in colata continua per 6.892 milioni di tonnellate contro 7.210 milioni, e coils per 5.797 milioni contro 6.515. Per quest'anno le previsioni parlano di 7.600 milioni di tonnellate di acciaio da colata continua e di 6.200 milioni di tonnellate di coils, ma l'Ilva ha chiarito che si tratta di previsioni ottimistiche e che "non ci si può attendere un'inversione di tendenza prima della seconda parte dell'anno" (...) Nel periodo 2002-2005 l'Ilva prevede d'effettuare investimenti per oltre 388 milioni di euro nel campo dell'automazione e dell'ammodernamento degli impianti, per 55,5 milioni di euro in nuovi impianti e per ulteriori 55 milioni di euro per il miglioramento della qualità del processo e del prodotto. La parte ecologia, nel piano consegnato ieri ai sindacati, non è specificata perché è in atto un confronto con la Regione e con le istituzioni locali a partire dall'emergenza cokerie (...) L'organico di fine 2001 era di 12.253 e nell'anno sono entrate 3.037 unità e ne sono fuoriuscite 3.933 (molti con la legge che concede i benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto)". Gazzetta del Mezzogiorno 28/2/02

5 marzo 2002

Documento: 20020305 01947

ZCZC0560/SXA

U ECO ROA S91 QBXC

SIDERURGIA: DENUNCIA IMMEDIATA UE A WTO PER DAZI USA ACCIAIO

(ANSA-AFP) - BRUXELLES, 5 MAR - L'**Unione Europea** ha annunciato questa sera la presentazione immediata di una denuncia al Wto dopo la decisione americana di imporre dazi su alcune importazioni di **acciaio** e quote per proteggere la siderurgia statunitense. (ANSA-AFP)

05-MAR-02 22:26 NNNN

ZCZC0562/SXA

R ECO SOA S91 QBXB

SIDERURGIA: DENUNCIA IMMEDIATA UE A WTO PER DAZI USA ACCIAIO (2)

(ANSA) - BRUXELLES, 5 MAR - Finisce dunque davanti all'organizzazione mondiale per il commercio (Wto) questo nuovo attrito tra Stati Uniti e **Unione europea**. La reazione di Bruxelles era nell'aria da mesi in quanto e' noto che i dazi doganali decisi oggi dall'amministrazione Bush colpiranno

duramente l'industria siderurgica europea: **acciaio** a buon mercato proveniente dai paesi asiatici, non trovando piu' sbocchi sul mercato americano, rischiano di essere dirottati su quello europeo con ripercussioni anche per l'occupazione.

Quella dell'**acciaio** e' dunque una nuova guerra commerciale che si aggiunge alla contesa da oltre quattro miliardi di dollari sulle agevolazioni fiscali di cui godono i gruppi americani in paradisi fiscali (il cosiddetto sistema FSC).

Ancora in mattinata un portavoce dell'esecutivo **Ue** non aveva escluso misure di ritorsione esterne al Wto. Usa e **Ue** hanno ora dunque un ambito multilaterale in cui derimere la vertenza. (ANSA).

CAL/IMP

05-MAR-02 22:49 NNNN

Documento: 20020305 02549 ZCZC0121/SXA U ECO S0A QBXC **UE**: PRODI, REAGIREMO A PROTEZIONISMO USA SU **ACCIAIO** LO SCRIVE PRESIDENTE COMMISSIONE A BUSH (ANSA) - BRUXELLES, 5 MAR - La Commissione Europea e' pronta a 'reagire' qualora gli Stati Uniti decidano domani di imporre dazi doganali per difendere il proprio mercato dell'**acciaio**. Lo ha scritto il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, in una lettera inviata ieri al presidente americano George W. Bush. Nell'esprimere 'seria preoccupazione', ha riferito un portavoce a Bruxelles, Prodi ha preannunciato che se gli Usa adotteranno misure protezionistiche, l'**Ue** 'non avra' altra scelta che reagire'. (SEGUE). CAL/CIP 05-MAR-02 12:42 NNNN ZCZC0160/SXA R ECO S0A QBXY **UE**: PRODI, REAGIREMO A PROTEZIONISMO USA SU **ACCIAIO** (2) (ANSA) - BRUXELLES, 5 MAR - 'Se l'amministrazione Usa prende misure contro le importazioni, in particolare se impone dazi sulle importazioni, l'**Unione europea** non avra' altra scelta che reagire', ha detto un portavoce della Commissione **Ue** sintetizzando il contenuto della lettera di Prodi a Bush. Il portavoce, Jonathan Faull, non ha voluto precisare quale potrebbe essere la reazione europea qualora gli Usa, come ha preannunciato oggi il 'Washington Post', imponessero dazi anche del 30% sulle importazioni di **acciaio** per difendere la propria industria siderurgica in via di ristrutturazione: 'Non voglio entrare in dettagli, ora, su quali passi sarebbero a disposizione dentro o fuori il Wto - ha detto - Dobbiamo aspettare domani'. E' gia' certo comunque che i dazi influenzeranno i rapporti tra **Ue** e Usa: 'e' assolutamente fuori di dubbio - ha detto Faull - che qualsiasi misura che restringa il commercio avra' un impatto sulle nostre relazioni con gli Stati Uniti'. Alle guerre commerciali pero' la Commissione preferisce il dialogo: 'e' nel nostro interesse, nell'interesse dell'America e nell'interesse del mondo intero - ha detto Faull - che le frizioni commerciali **Ue**-Usa siano mantenute al piu' basso livello possibile. Non cerchiamo lo scontro'. 'Le restrizioni al commercio non sono la via per affrontare questi problemi', ha affermato il portavoce riferendosi alla ristrutturazione delle industrie in crisi. Bruxelles ha colto l'occasione per replicare all'accusa americana che anche gli stati europei abbia aiutato le proprie industrie siderurgiche a ristrutturarsi: 'non lo nascondiamo', ha ammesso Faull sottolineando pero' che l'**Ue** non prese misure protezionistiche. 'Negli anni Settanta e Ottanta - ha ricordato Prodi a Bush - abbiamo preso un'ampia gamma di misure inclusi sostegni pubblici concessi all'industria per razionalizzare le capacita' ma il mercato **Ue** rimase aperto'. (ANSA). CAL 05-MAR-02 13:51 NNNN

6 marzo 2002

Documento: 20020306 02988

ZCZC0517/SXA

R ECO S0A R64 QBXC

ACCIAIO: PER SCHROEDER 'INACCETTABILE' DECISIONE USA

(ANSA) - BERLINO, 6 MAR - Il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder (Spd) ha definito oggi 'inaccettabile' la decisione del presidente americano Bush di imporre dazi sulle importazioni di **acciaio**.

Parlando a Berlino, Schroeder ha sottolineato che le misure protezionistiche annunciate da Washington vanno contro le

condizioni di liberta' sui mercati mondiali. 'Ritengo che l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) e l'**Unione europea (Ue)** si occuperanno di tale problema'', ha aggiunto il cancelliere.

Nel pomeriggio il portavoce della cancelleria Uwe-Karsten Heye aveva detto ai giornalisti che Schroeder - ancor prima della decisione protezionistica Usa - aveva inviato una lettera al presidente Bush sottolineando le sue preoccupazioni per una tale misura e facendo riferimento alle conseguenze che cio' potrebbe avere nei rapporti economici internazionali.

In mattinata la decisione americana era gia' stata criticata a Berlino dal ministro dell'Economia Werner Mueller (indipendente).
(ANSA).

QN

06-MAR-02 20:04 NNNN

Documento: 20020306 01956 ZCZC0535/SXA R ECO S0A QBXC **ACCIAIO: UE-USA**; DA BANANE A ORMONI, 20 ANNI DI GUERRE/ANSA (ANSA) - ROMA, 6 MAR - La piu' famosa e' quella delle banane (sette anni di dispute e ritorsioni che avvelenarono le relazioni tra le due sponde dell'Atlantico), ma prima c'era stata quella della soia, degli spaghetti, del mais degli ormoni e finanche dei tassi di interessi. In tema di guerre commerciali, sembra proprio che gli Usa non risparmino nulla e nessuno, e se all'Europa hanno riservato non pochi grattacapi con ultimatum, minacce e sanzioni, non sono stati avari di 'avvertimenti' con alcuno, dal Giappone (nemico 'storico' sull'**acciaio**, ma fiero avversario anche per le auto, i rullini fotografici e i porti) al Canada (motivo del contendere: legno e birra), fino ad arrivare ad un contenzioso con Honduras e Costarica sulle mutande, e piu' in generale la biancheria intima, accusando nel 1995 i due Paesi centroamericani di danneggiare con pratiche di dumping (prezzi al ribasso, non regolari) la propria industria. Ma il 'leit-motif' del protezionismo americano e' sempre stato proprio l'**acciaio**, lo stesso che oggi Bush vuol proteggere con dazi fino al 30% all'importazione. Sempre presente nel confronto commerciale con i Paesi del Sud Est asiatico, l'**acciaio** e' stato infatti protagonista gia' esattamente vent'anni fa, nell'82, di un contenzioso con l'Europa, all'epoca **Cee**, che vide scendere in campo anche dell'Urss a difesa delle ragioni europee, e che - tra alti e bassi - in realta' non si e' mai chiuso. L'anno dopo fu la volta delle esportazioni di prodotti agricoli ('casus belli', la vendita di farina Usa all'Egitto - tradizionale 'cliente' **Cee** - a prezzi che battevano ogni concorrenza) e quella degli 'spaghetti', dove a finire sul banco degli imputati fu soprattutto l'Italia, accusata da Washington di aver invaso da costa a costa i supermercati con fettuccine, penne e rigatoni a prezzi stracciati grazie a sussidi governativi 'illegali': una disputa durata anni, alla quale la **Cee** rispose bloccando le importazioni di limoni e noci 'made in Usa'. Due anni dopo, mentre - tra 'tregue' e 'accordi politici' - ancora andava avanti il contenzioso sulla pasta e sull'**acciaio**, si profilo' la 'guerra delle scarpe' (con l'Italia in primo piano anche in questo caso), sventata da Reagan, che non accolse la richiesta della commissione Usa al commercio di contingentare le importazioni di calzature. Neanche il tempo di tirare il fiato che, alla fine dell'86, e' di nuovo scontro tra le due sponde dell'Atlantico: questa volta sul mais. Ad accendere gli animi erano state le tariffe della Spagna (appena entrata nella Comunita' europea) sulle importazioni di mais e sorgo statunitense: una mese di febbrili trattative e, nel gennaio '87, viene firmata la pace. Ma pochi mesi dopo ecco spuntare la 'guerra degli ormoni': la **Cee** ha infatti vietato l'uso di ormoni nell'allevamento dei bovini, e non e' disposta ad importare carne 'gonfiata' dagli Usa. E mentre l'Italia riesce a scongiurare l'aprirsi di un altro fronte con gli Usa (quello del marmo), si arriva a quello che venne definito 'l'autunno caldo' del commercio internazionale: gli Stati Uniti si apprestavano infatti a varare il 'trade bill', la legge sugli scambi commerciali, che - come venne scritto all'epoca - lasciava campo libero ai soli allevatori belgi di conigli (grazie ad una legge che consentiva loro l'export di pelli verso gli Usa). Il 'trade bill' viene approvato nell'agosto dell'88, acuendo le gia' forti tensioni sulla carne agli ormoni e sugli aiuti europei ai prodotti agricoli europei, e aprendo il fronte dei sussidi all' 'airbus'. E' il primo febbraio '89 quando la **Cee** proibisce l'importazione di carne Usa con ormoni: lo stesso giorno, scattano le ritorsioni Usa che colpiscono, con dazi

aggiuntivi del 100 per 100, una serie di prodotti europei, tra cui il vino e i pomodori conservati. Un mese dopo, viene firmata la tregua, ma la soluzione definitiva del caso non e' ancora stata trovata. Il '90 e il '91 sono gli anni del ritorno di fiamma delle tensioni sul mais (la Spagna non cede, e gli Usa minacciano ritorsioni con dazi supplementari su alcuni prodotti) e della guerra delle tv (Washington accusa l'Europa di voler limitare l'accesso dei programmi televisivi americani), mentre il '92 e' caratterizzato dalla guerra sui tassi d'interesse (che vede contrapposti Germania e Usa) e da quella sugli appalti (l'Europa sta per varare regole comunitarie per gli appalti pubblici). Ma la guerra piu' famosa, quella delle banane, arriva nel 1994, quando gli Usa accolgono al richiesta della Chiquita di indagare sulle quote di importazione decise dall'Europa. Una guerra che dura sette anni, che vedra' scattare nel '99 le sanzioni americane contro numerosi prodotti europei (dazi del 100% per circa 200 milioni di dollari l'anno), e che si concludera' solo l'estate scorsa, quando l'Ue fece scattare un nuovo sistema di import a quote. (ANSA). CAO 06-MAR-02 20:21 NNNN

Documento: 20020306 03395
ZCZC0246/SXA
U ECO S0A S41 QBXH

ACCIAIO: UE-USA; FEDERACCIAI, CONSEGUENZE MOLTO GRAVI
EUROFER HA CHIESTO A UE SALVAGUARDIA

(ANSA) - MILANO, 6 MAR - I produttori italiani di **acciaio** esprimono forte preoccupazione per le conseguenze "molto gravi" dei dazi decisi dagli Usa. "Questa misura ci obbliga a barricarci", osserva il direttore generale di Federacciai, Enrico Badiali, aggiungendo che l'organizzazione che raggruppa 150 aziende italiane del settore (il 95% della produzione nazionale) si e' mossa e si muovera' in stretto accordo con l'organismo europeo, Eurofer.

"Eurofer ha gia' depositato alla Ue una richiesta di salvaguardia", aggiunge Badiali.

Secondo il direttore generale di Federacciai, "ci saranno conseguenze molto gravi soprattutto per quanto riguarda gli effetti derivanti dalle quantita' di prodotti che, una volta trovata chiusa la porta negli Usa, si riverseranno sul mercato europeo con la conseguente diminuzione dei prezzi", e rischi per l'occupazione. "C'e' un effetto moltiplicatore - ha concluso - molto piu' ampio e preoccupante di quello legato in prima battuta alla limitazione dei quantitativi esportati".

(ANSA).

MM

06-MAR-02 15:33 NNNN

Documento: 20020306 03005 ZCZC0352/SXA R ECO S0A QBXC **ACCIAIO: UE-USA; LA MALFA, AL MOMENTO GIUDIZIO NEGATIVO DELEGAZIONE PARLAMENTARE ITALIANA A BRUXELLES**
(ANSA) - BRUXELLES, 6 MAR - Al momento il mio giudizio sulla decisione Usa di applicare dazi doganali sull'**acciaio** importato, anche dall'Europa, "e' decisamente negativo: non dispongo di molti elementi, ma non riesco a capirne le ragioni, non riesco a vedere una buona ragione". Questa, la prima reazione a caldo di Giorgio La Malfa, oggi a Bruxelles alla guida di una delegazione italiana della Camera dei Deputati, per completare un'indagine conoscitiva sul testo unico della legge finanziaria (legge Draghi) a tre anni dalla sua emanazione. Della delegazione, che ha incontrato il presidente della Commissione Romano Prodi e il commissario per la concorrenza Mario Monti, facevano parte anche i deputati Vincenzo Carnelli (AN), Sergio Rossi (LN), Roberto Pinza (Margherita), Francesco Tolotti (DS), "Per come si apprende appare una decisione preoccupante dal punto di vista politico perche' destinata ad alimentare tensioni" ha commentato a sua volta Tolotti, mentre Pinza ha definito la decisione di Washington "un segnale di allarme forte". (ANSA). LEN 06-MAR-02 17:50 NNNN

Documento: 20020306 03001
ZCZC0203/SXA
R ECO S0A QBXC

ACCIAIO: UE-USA; LAMY, PROTEGGERO' EUROPA DA SCELTA POLITICA
(V. '**ACCIAIO: UE-USA; LAMY, VINCEREMO ... DELLE 13:25 CIRCA**
(ANSA) - BRUXELLES, 6 MAR - 'Questa e' una scelta politica
senza alcun fondamento giuridico ne' economico': lo ha
affermato oggi il Commissari **Ue** al Commercio Pascal Lamy
nell'annunciare 'misure di salvaguardia' per proteggere il
mercato siderurgico europeo dagli effetti dei dazi statunitensi.

'Su richiesta dell'industria europea - ha detto Lamy -
lanceremo una procedura per l'attuazione di una misura di
salvaguardia destinata a proteggerci contro flussi
supplementari' (quelli deviati dalla sostanziale chiusura del
mercato Usa). Inoltre L'**Ue** domanderà a Washington di proporre
'misure di compensazione nell'ordine delle esportazioni
europee' (dai dazi verrà colpito un terzo della produzione
Ue). Bruxelles inoltre vuole 'coordinarsi' con altri paesi
colpiti dalle misure protezionistiche americane. Il Commissario
ha poi sottolineato che 'nel Wto non c'è la legge dell'occhio
per occhio, dente per dente' e l'**Ue** intende 'restare
all'interno di regole internazionali alle quali non vogliamo
derogare'.

Lamy si è anche lasciato andare a considerazioni sui veri
motivi del provvedimento di Bush, che a suo dire avrebbe ceduto
a pressioni delle lobby 'interne' più di quanto non avrebbe
fatto il suo predecessore Bill Clinton: 'quando gli Usa sono
stretti tra una pressione politica interna e il rispetto degli
impegni internazionali, è la prima a prevalere'. Inoltre 'è'
buffo che una politica basata sul liberismo e il libero mercato
sfoci in tali misure', ha detto ancora il Commissario prima di
sottolineare che quella attuale 'non è una svolta' dato che
gli Usa hanno sempre prediletto gli 'interessi nazionali'.

'La questione fondamentale - ha detto fra l'altro Lamy - è
che l'industria Usa deve essere ristrutturata, ma la chiusura del
mercato non è necessaria a questo fine'. (ANSA).

CAL

06-MAR-02 14:27 NNNN

Documento: 20020306 03360

ZCZC0137/SXA

U ECO SOA QBXC

ACCIAIO: UE-USA; LAMY, VINCEREMO CONTRO IL FAR WEST

(ANSA) - BRUXELLES, 6 MAR - Il Commissario Europeo al
Commercio, Pascal Lamy, ha affermato oggi che l' **UE** conta di
vincere nello scontro sull'**acciaio** ingaggiato con gli Usa e sta
valutando 'misure di salvaguardia' per tutelare il mercato e
l'occupazione in Europa. 'Il mercato siderurgico non è il far
west', ha detto Lamy in una conferenza stampa a Bruxelles
annunciando ufficialmente il ricorso al Wto contro i dazi
doganali annunciati dagli Usa sulle importazioni di **acciaio**
anche dall' Europa. L'**Ue**, ha detto ancora Lamy, 'è la
principale vittima di queste misure', e la 'cosa più grave è'
che dirottano buona parte dei flussi siderurgici che non
riescono a penetrare negli Usa'. 'Probabilmente vinceremo',
ha detto il commissario ricordando che già in cinque occasioni
gli Usa sono stati sconfitti in sede Wto. Sottolineando che i
dazi rappresentano una scelta 'politica' fatta personalmente
dal presidente George W. Bush, Lamy ha affermato che la
commissione sta studiando 'misure di salvaguardia per il
mercato europeo' e già il 12 marzo verranno consultati i
rappresentanti degli stati membri. 'Fra i Paesi più colpiti'
dalle misure americane, ha sottolineato dal canto suo il
commissario alle imprese, Erkki Liikanen, vi sono Francia,
Germania, Olanda, Italia e Svezia. (ANSA).

CAL/LP

06-MAR-02 13:23 NNNN

Documento: 20020306 04033 ZCZC0548/SXA R ECO S0A QBXC **ACCIAIO: UE-USA**; URSO TENTO' DI SVENTARE LA GUERRA IN UN INCONTRO CON ZOELLICK A WASHINGTON A DICEMBRE (ANSA) - WASHINGTON, 06 MAR - Ci fu un tentativo dell'Italia di sventare la 'guerra dell'**acciaio**' ora scoppiata tra gli Usa e l'**Ue**: lo si rileva a Washington, in ambienti ben informati, ricordando che la questione dell'**acciaio** era stata al centro del colloquio che il viceministro alle Attivita' produttive con delega al Commercio estero, Adolfo Urso, aveva avuto con il responsabile americano del commercio internazionale Bob Zoellick, a Washington, il 10 dicembre. In quel colloquio, Urso aveva sottolineato l'importanza, anche alla luce del successo allora recente della riunione di Doha per il lancio di un round di negoziati per liberalizzare i commerci mondiali, di affrontare in una cornice propositiva le questioni aperte, a cominciare proprio dall'**acciaio**. Urso, in particolare, aveva offerto il proprio impegno per cercare di scongiurare la guerra commerciale e aveva fatto presente a Zoellick i rischi dell'avvio di una spirale di conflitti. Il viceministro aveva successivamente manifestato le stesse preoccupazioni in incontri avuti con Mike Moore, direttore generale dell'Organizzazione del commercio mondiale, a gennaio, e con Romano Prodi, presidente della Commissione europea, a febbraio. Zoellick condivise le preoccupazioni di Urso per l'avvio di una nuova guerra commerciale. Ma, evidentemente, hanno poi prevalso, nelle scelte dell'Amministrazione repubblicana, considerazioni di natura piu' interna che internazionale, economiche e politiche. (ANSA). GP 06-MAR-02 20:31 NNNN

Documento: 20020306 01837
ZCZC0259/SXA
R ECO S0A QBXC

ACCIAIO:URSO,DECISIONE USA FA TORNARE PROTEZIONISMO ANNI '30

(ANSA) - ROMA, 6 MAR - ''Cosi' si rischia di riproporre l'escalation protezionistica degli anni Trenta''. Lo ha dichiarato il vice ministro delle Attivita' produttive con delega al Commercio con l'Estero, Adolfo Urso, riferendosi alla decisione dell'amministrazione Bush di imporre dazi sull'import di **acciaio**.

Secondo Urso e' necessario porre la questione all'ordine del giorno della prossima riunione dei ministri del Commercio Estero della **Ue**, in programma a Toledo il 19 marzo, ''al fine di prendere immediate e ferme misure a difesa dell'industria europea che ha gia' pagato negli anni scorsi in termini economici e sociali il suo processo di ristrutturazione e che quindi non puo' assolutamente essere doppiamente penalizzata''.

L'Europa, continua Urso, ''deve reagire in modo fermo e rapido per indurre gli Stati Uniti ad una soluzione politica, e per evitare cosi' che si riproponga in modo ancora piu' grave quanto verificatosi sulla controversia dei sussidi all'export, per la quale l'organo di appello del Wto ha gia' condannato gli Usa per un ammontare di 4 miliardi di dollari''.

Urso di e' poi dichiarato d'accordo con il commissario europeo per il commercio estero Pascal Lamy sulla scelta di ricorrere immediatamente al Wto, ''che pero' presuppone tempi medio lunghi e proprio per questo deve essere accompagnata da un'azione tempestiva di difesa del mercato comunitario - ha spiegato il vice ministro - dal rischio che milioni di tonnellate originariamente dirette verso gli Usa si riversino sul mercato europeo colpendo in modo sensibile l'industria italiana, cosa che si potrebbe realizzare con l'adozione di specifiche clausole di salvaguardia cosi' come dalle associazioni di categoria''.

''E' inoltre da valutare - ha concluso Urso - nel caso in cui gli Usa non dovessero recedere da tale decisione, l'ipotesi di pronta attuazione alle misure decise in ambito Wto sulla questione delle Foreign Sales Corporations, ricordando cosi' la posizione di mediazione che l'**ue** aveva assunto le scorse settimane''. (ANSA).

KRG

06-MAR-02 15:58 NNNN

Documento: 20020306 04023

ZCZC0404/SXA

R ECO SOA R64 QBXC

ACCIAIO: USA; BUSH ASCOLTA SIRENE PROTEZIONISMO / ANSA
DOPO TENTAZIONI UNILATERALISMO, NUOVE SCELTE CONFLITTUALI
(ANSA) - WASHINGTON, 06 MAR - (di Giampiero Gramaglia) -
Sulla carta globalista e liberista, la Casa Bianca ha dato
ascolto alle sirene del protezionismo e ha imposto dazi
sull'import di vari tipi d'**acciaio** da mezzo mondo.

Per 11 miliardi di dollari, una somma grande, ma non enorme,
il presidente George W. Bush corre il rischio di scatenare una
'guerra dell'**acciaio**', un conflitto che affiora dalla memoria
degli Anni Ottanta, quando l'industria europea doveva ancora
ristrutturare e poteva essere accusata di esportare a colpi di
sussidi.

L'Amministrazione repubblicana aveva accantonato, dopo l'11
settembre, nel nome della coalizione anti-terrorismo,
le tentazioni unilateraliste della sua politica estera, che
adesso sembrano riaffiorare: l''asse del male', cioè la messa
all'indice di Iraq, Iran e Corea del Nord e la spinta
all'apertura di nuovi fronti della guerra contro il terrorismo
non concordati con gli alleati della coalizione (e da essi non
condivisi); il rinnovo del no agli accordi di Kyoto per la
riduzione delle emissioni di anidride carbonica;
la ripresa del cammino degli esperimenti per lo scudo spaziale e
l'abbandono del Trattato Abm.

E, adesso, la Casa Bianca ha fatto una scelta conflittuale di
carattere commerciale, che colpisce tutti i Paesi (eccetto
un'ottantina di Paesi in via di sviluppo e quattro Paesi che
hanno accordi di libero scambio con gli Stati Uniti, Canada e
Messico, Israele e Giordania). C'è un motivo economico: dare
respiro all'industria siderurgica americana, che deve ancora
completare la ristrutturazione. E c'è un motivo politico:
le elezioni del 5 novembre, per il rinnovo della Camera e di un
terzo del Senato.

'Questa non è un'Amministrazione protezionista', dice,
nonostante tutto, Peter Frederik Allgeier, vice-responsabile per
il commercio internazionale della squadra Bush, parlando ai
giornalisti della stampa estera. E Grant Aldonas, 'vice' al
dipartimento del commercio, aggiunge: 'Le misure adottate sono
compatibili con le regole della Wto, l'Organizzazione del
commercio internazionale'.

Parole al vento, a giudicare dalle reazioni che arrivano,
prevedibilmente, da Bruxelles (per i Paesi dell'**Ue**) e da Tokyo,
da Pechino (che comincia a sospettare che l'ingresso nella Wto
sia una trappola più che un'opportunità) e da Mosca, che nella
Wto non c'è ancora entrata. Per Washington, si apre una nuova
stagione di contenziosi e ritorsioni a Ginevra.

Certo, procedendo per categorie, i repubblicani, che sono più
unilateralisti, sono meno protezionisti dei democratici.

Bush impone sull'**acciaio** dazi che vanno dall'8 al 30%; e il
leader dell'opposizione alla Camera Dick Gephard giudica subito
le misure 'inadeguate': bisognava andarci giù duro.

Le scelte di Bush e il linguaggio di Gephard sono funzione
della scadenza elettorale interna, ma hanno un forte impatto
esterno. È vero che i litigi con l'**Ue** sono ricorrenti; e che,
con la Russia è meglio bisticciare sulla farina di pollo e
sull'**acciaio** piuttosto che sui missili e le ogive nucleari.

Pero', qui c'è il rischio di sommare i contrasti: anche se
finora il presidente russo Vladimir Putin, zar 'americano',
mette la sordina alle tensioni, avallando l'ingerenza militare
Usa anti-terrorismo nel Caucaso, in Georgia, e non arrivano allo
scontro sulla difesa anti-missile. (ANSA).

GP

06-MAR-02 18:25 NNNN

Documento: 20020306 04024 ZCZC0431/SXA R ECO S0A R64 QBXC ACCIAIO: USA; DAL 20 MARZO DAZI SU ACCIAI IMPORTATI/SCHEDA (ANSA) - WASHINGTON, 6 MAR - Entreranno in vigore il 20 marzo e colpiranno complessivamente importazioni per 11 miliardi di dollari i dazi sull'acciaio introdotti dal presidente George W. Bush e che variano, almeno inizialmente, dall'8 al 30%, a seconda dei prodotti. I dazi colpiranno anche l'Italia, che esporta ogni anno negli Stati Uniti prodotti siderurgici, in particolare barre, per un valore di circa 250 milioni di dollari. Sulle barre d'acciaio, i dazi imposti saranno inizialmente del 15% e dovrebbero poi scendere, di anno in anno, al 12% e al 9%. L'export dei Quindici dell'Unione europea verso gli Usa rappresenta un 20% dell'import siderurgico degli Stati Uniti. L'Italia, quindi, copre circa un decimo dell'export dell'Ue verso gli Usa. Germania e Francia sono i maggiori esportatori europei verso gli Stati Uniti. I dazi ora imposti per un periodo di tre anni, decisi al termine di una complessa procedura, colpiscono, fra l'altro, e in modo particolare, l'import da Giappone, Corea del Sud, Brasile, Russia, Ucraina, Cina, Turchia e Australia, oltre che dall'Ue. Paesi partners degli Usa come Canada e Messico, che fanno parte del Nafta (l'accordo di libero scambio del Nord America), ma anche Israele e Giordania, sono esentati, come pure un'ottantina di Paesi in via di sviluppo. Le aziende siderurgiche statunitensi sollecitavano da tempo dazi del 40% per quattro anni su una larga gamma dell'insieme dei prodotti siderurgici importati. Esse infatti attribuiscono all'impatto dell'import di prodotti a basso costo o in dumping 31 fallimenti di aziende americane dal 1997 a oggi e cercano di ottenere una temporanea 'protezione' in base alla legge sul commercio americana. Il responsabile americano del commercio internazionale Robert Zoellick ha detto che la mossa di Bush ha l'obiettivo di dare 'respiro' all'industria statunitense, perché essa abbia modo di ristrutturare. Zoellick ha aggiunto che si tratta di misure 'di salvaguardia' che potranno essere 'adattate' in corso d'opera se ve ne saranno le condizioni: i dazi dovrebbero decrescere di anno in anno, previo un riesame della situazione siderurgica statunitense e internazionale. (ANSA). GP 06-MAR-02 18:49 NNNN

Documento: 20020306 03332 ZCZC0054/SXA U ECO S0A S41 R64 QBXH BORSA: EUROPA PARTE IN RIBASSO, PESA SCELTA USA SU ACCIAIO (ANSA-BLOOMBERG) - MILANO, 6 MAR - Avvio di sedute debole per le principali Borse europee. Sui mercati continentali pesano la decisione del presidente americano Bush di imporre dei dazi sull'acquisto di acciaio straniero da parte delle aziende americane e la risposta dell'Unione Europea, dell'Australia, del Giappone e della Corea, decisi a presentare appello al Wto. Le azioni legate alle acciaierie cedono l'1,35%, trascinate al ribasso dalle flessioni della tedesca ThyssenKrupp, della spagnola Arcelor e della britannica Arcelor, mentre difficile appare la mattinata anche per il settore dell'energia (-0,67%), dove spicca la performance negativa del francese TotalFinaElf. In ritardo anche il comparto retail (-0,68%), appesantito dalle transalpine Carrefour e Lvmh e quello tecnologico (-0,29%), costretto a rallentare dal produttore di decoder per pay-tv elvetico Kudelski, dall'olandese Asm, dal francese Cap Gemini e dalle britanniche Logica e Marconi, oltre al comparto della telefonia fissa e mobile che cede lo 0,22%. In flessione, infine, la casa produttrice di profumi e fragranze Givaudan e della costruttrice di veicoli pesanti Man (attiva nella produzione di 'truck'), che ha annunciato dati 2001 in regresso, con un margine operativo (Ebit) sceso del 46% a 416 milioni di euro, un utile ante-imposte, che si è ridotto a meno di un terzo (213 milioni di euro) e i profitti netti in calo del 64% a 151 milioni di euro. Di seguito, l'andamento delle principali piazze europee intorno alle 10. - Londra -0,20% - Parigi -0,16% - Francoforte -0,11% - Milano (mib30) -0,25% - Madrid +0,14% - Amsterdam -0,26% - Stoccolma -0,57% - Zurigo -0,15% (ANSA). AG 06-MAR-02 10:11 NNNN

Documento: 20020306 01975

ZCZC0022/SXA

R ECO S0A S91 ST2 R64 QBXC

SIDERURGIA: USA, GIAPPONE PENSA A RICORSO WTO CON UE E SEUL

+++ RIPETIZIONE CON TITOLO CORRETTO +++

(ANSA) - TOKYO, 6 MAR - Il Giappone intende lottare con ogni mezzo contro la decisione degli Stati Uniti di imporre dazi dall'8 al 30% su una decina di tipi d'acciaio di importazione, in stretta cooperazione con l'Ue e la Corea del sud con cui

potrebbe presentare un ricorso comune al Wto.

Lo ha reso noto oggi il ministro dell'economia, industria e commercio Takao Hiranuma che ha criticato fortemente la decisione americana. ' ' Si tratta di fatto di un blocco delle importazioni di **acciaio**, ingiustificato, che va contro le norme e lo spirito del Wto', ha detto.

Anche l'associazione dei produttori siderurgici giapponesi ha protestato contro gli Stati Uniti, accusandoli di voler scaricare la responsabilita' delle difficolta' di gestione dei produttori americani sugli acciai di importazione. ' ' E' un grave errore che va fermato in sede Wto' ha detto il presidente dell'associazione Akira Chihaya. (ANSA).

MG

06-MAR-02 04:30 NNNN

ZCZC0021/SXA

R ECO S0A S91 ST2 R64 QBXC

SIDERURGIA: USA, GIAPPONE PENSA A RICORSO WTO

(ANSA) - TOKYO, 6 MAR - Il Giappone intende lottare con ogni mezzo contro la decisione degli Stati Uniti di imporre dazi dall'8 al 30% su una decina di tipi d'**acciaio** di importazione, in stretta cooperazione con l'**Ue** e la Corea del sud con cui potrebbe presentare un ricorso comune al Wto.

Lo ha reso noto oggi il ministro dell'economia, industria e commercio Takeo Hiranuma che ha criticato fortemente la decisione americana. ' ' Si tratta di fatto di un blocco delle importazioni di **acciaio**, ingiustificato, che va contro le norme e lo spirito del Wto', ha detto.

Anche l'associazione dei produttori siderurgici giapponesi ha protestato contro gli Stati Uniti, accusandoli di voler scaricare la responsabilita' delle difficolta' di gestione dei produttori americani sugli acciai di importazione. ' ' E' un grave errore che va fermato in sede Wto' ha detto il presidente dell'associazione Akira Chihaya. (ANSA).

MG

06-MAR-02 04:29 NNNN

Documento: 20020306 01970 ZCZC0009/SXA R ECO S0A S91 QBXC SIDERURGIA: USA, IMPATTO SU ITALIA DI DAZI A IMPORT **ACCIAIO** (RIPETIZIONE CON INDICE DI CATEGORIA CORRETTO) (ANSA) - WASHINGTON, 06 MAR - I dazi sull'import d'**acciaio** negli Usa colpiranno anche l'Italia, che esporta ogni anno negli Stati Uniti prodotti siderurgici, in particolare barre, per un valore di circa 250 milioni di dollari. Sulle barre d'**acciaio**, i dazi imposti saranno inizialmente del 15% e dovrebbero poi scendere, di anno in anno, al 12% e al 9%. Grant Aldonas, numero due per il commercio internazionale dell'Amministrazione americana, ha oggi detto, in un briefing per la stampa internazionale, che le misure sono 'compatibili con le regole dell'organizzazione del commercio mondiale' e che 'colpiscono in modo uniforme tutti i Paesi dell'**Ue**'. I Quindici dell'**Unione europea** esportano verso gli Usa prodotti siderurgici per il 20% degli 11 miliardi di dollari dell'import totale degli Stati Uniti. L'Italia, quindi, copre circa un decimo dell'export dell'**Ue** verso gli Usa, mentre Germania e Francia sono i maggiori esportatori verso gli Stati Uniti. Sono pure toccati gli interessi di Gran Bretagna, Svezia, Belgio, Olanda. Ma l'**Ue**, s'e' appreso a Washington da fonti diplomatiche, non teme solo l'effetto diretto delle misure americane, ma anche quello indiretto della distorsione dei flussi commerciali (i prodotti che non troveranno sbocco negli Usa cercheranno sfogo altrove). Per questo, la decisione del presidente americano George W. Bush di imporre dazi che vanno dall'8 al 30% su una decina di tipi d'**acciaio** piu' comunemente importati negli Stati Uniti e' destinata a creare tensioni coi maggiori partner commerciali degli Usa in Europa e in Asia (e potrebbe anche innescare un meccanismo di ritorsioni, con ricorsi all'Organizzazione per il commercio mondiale). Per contro, la decisione e' stata positivamente commentata dai produttori e dai lavoratori siderurgici americani, che la considerano un 'compromesso accettabile', mentre e' gia' giudicata insufficiente da alcuni esponenti politici democratici. Le aziende del settore statunitensi

sollececitavano dazi del 40% per quattro anni su una larga gamma dell'insieme dei prodotti siderurgici importati. Esse, infatti, attribuiscono all'impatto dell'import di prodotti a basso costo (o in dumping) 31 fallimenti di aziende americane dal 1997 a oggi e cercano di ottenere una temporanea ''protezione'' in base alla legge sul commercio americana. I dazi ora imposti per un periodo di tre anni, decisi al termine di una complessa procedura, entreranno in vigore il 20 marzo e colpiranno, fra l'altro, in modo particolare, l'import da Giappone, Corea del Sud, Brasile, Russia, Ucraina, Cina, Turchia e Australia, oltre che dall'**Ue**. Paesi partner degli Usa come Canada e Messico, che sono parte del Nafta (l'accordo di libero scambio del Nord America), ma anche Israele e Giordania, ne sono esentati. Un'ottantina di Paesi in via di sviluppi ne sono pure esentati. Il responsabile americano del commercio internazionale Robert Zoellick ha detto che la mossa di Bush ha l'obiettivo di dare ''un respiro'' all'industria statunitense, perche' abbia modo di ristrutturare. Zoellick ha aggiunto che si tratta di una misura di ''salvaguardia'' che potra' essere ''modificata'' in corso d'opera se ve ne saranno le condizioni: i dazi dovrebbero decrescere di anno in anno, previo un riesame della situazione siderurgica statunitense e internazionale. (ANSA). GP 06-MAR-02 01:20 NNNN ZCZC0008/SXA R EST S0A S91 QBXC SIDERURGIA: USA, IMPATTO SU ITALIA DI DAZI A IMPORT **ACCIAIO** (ANSA) - WASHINGTON, 06 MAR - I dazi sull'import d'**acciaio** negli Usa colpiranno anche l'Italia, che esporta ogni anno negli Stati Uniti prodotti siderurgici, in particolare barre, per un valore di circa 250 milioni di dollari. Sulle barre d'**acciaio**, i dazi imposti saranno inizialmente del 15% e dovrebbero poi scendere, di anno in anno, al 12% e al 9%. Grant Aldonas, numero due per il commercio internazionale dell'Amministrazione americana, ha oggi detto, in un briefing per la stampa internazionale, che le misure sono ''compatibili con le regole dell'organizzazione del commercio mondiale'' e che ''colpiscono in modo uniforme tutti i Paesi dell'**Ue**'. I Quindici dell'**Unione europea** esportano verso gli Usa prodotti siderurgici per il 20% degli 11 miliardi di dollari dell'import totale degli Stati Uniti. L'Italia, quindi, copre circa un decimo dell'export dell'**Ue** verso gli Usa, mentre Germania e Francia sono i maggiori esportatori verso gli Stati Uniti. Sono pure toccati gli interessi di Gran Bretagna, Svezia, Belgio, Olanda. Ma l'**Ue**, s'e' appreso a Washington da fonti diplomatiche, non teme solo l'effetto diretto delle misure americane, ma anche quello indiretto della distorsione dei flussi commerciali (i prodotti che non troveranno sbocco negli Usa cercheranno sfogo altrove). Per questo, la decisione del presidente americano George W. Bush di imporre dazi che vanno dall'8 al 30% su una decina di tipi d'**acciaio** piu' comunemente importati negli Stati Uniti e' destinata a creare tensioni coi maggiori partner commerciali degli Usa in Europa e in Asia (e potrebbe anche innescare un meccanismo di ritorsioni, con ricorsi all'Organizzazione per il commercio mondiale). Per contro, la decisione e' stata positivamente commentata dai produttori e dai lavoratori siderurgici americani, che la considerano un ''compromesso accettabile'', mentre e' gia' giudicata insufficiente da alcuni esponenti politici democratici. Le aziende del settore statunitensi sollececitavano dazi del 40% per quattro anni su una larga gamma dell'insieme dei prodotti siderurgici importati. Esse, infatti, attribuiscono all'impatto dell'import di prodotti a basso costo (o in dumping) 31 fallimenti di aziende americane dal 1997 a oggi e cercano di ottenere una temporanea ''protezione'' in base alla legge sul commercio americana. I dazi ora imposti per un periodo di tre anni, decisi al termine di una complessa procedura, entreranno in vigore il 20 marzo e colpiranno, fra l'altro, in modo particolare, l'import da Giappone, Corea del Sud, Brasile, Russia, Ucraina, Cina, Turchia e Australia, oltre che dall'**Ue**. Paesi partner degli Usa come Canada e Messico, che sono parte del Nafta (l'accordo di libero scambio del Nord America), ma anche Israele e Giordania, ne sono esentati. Un'ottantina di Paesi in via di sviluppi ne sono pure esentati. Il responsabile americano del commercio internazionale Robert Zoellick ha detto che la mossa di Bush ha l'obiettivo di dare ''un respiro'' all'industria statunitense, perche' abbia modo di ristrutturare. Zoellick ha aggiunto che si tratta di una misura di ''salvaguardia'' che potra' essere ''modificata'' in corso d'opera se ve ne saranno le condizioni: i dazi dovrebbero decrescere di anno in anno, previo un riesame della situazione siderurgica statunitense e internazionale. (ANSA). GP 06-MAR-02 01:18 NNNN

7 marzo 2002

Documento: 20020307 01418 ZCZC0255/SXA U ECO S0A QBXC **ACCIAIO**: MONTI, COMPORTAMENTO USA E' INACCETTABILE **UE** PRENDERA' TUTTE DISPOSIZIONI NECESSARIE IN SEDE WTO (ANSA) - ROMA, 7 MAR - 'Il comportamento degli Stati Uniti e' inaccettabile'. E' quanto ha sottolineato l'eurocommissario Mario Monti, a chi gli chiedeva un commento sulle misure adottate dagli Usa per proteggere la propria produzione di **acciaio**. 'L'**Ue** prendera' tutte le disposizioni necessarie in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio'', ha proseguito Monti a margine di un'audizione alla Camera. 'E' importante ribadire la necessita' del rispetto delle regole multilaterali'' ha aggiunto sottolineando che 'solo cosi' si puo' gestire la globalizzazione e non con comportamenti unilaterali''. (ANSA). PEN 07-MAR-02 18:36 NNNN

Documento: 20020307 01329 ZCZC0130/SXA B ECO S0A R64 QBXC +++ **ACCIAIO**: **UE**-USA; BRUXELLES HA PRESENTATO RICORSO A WTO +++ (ANSA-AFP) - GINEVRA, 7 MAR - La **Ue** ha ufficialmente presentato ricorso alla Wto contro le misure di salvaguardia alla produzione dell'**acciaio** decise dagli Stati Uniti. Lo rende noto l'Organizzazione mondiale del commercio. (ANSA). CAO 07-MAR-02 13:29 NNNN

Documento: 20020308 03859 ZCZC0666/SXA R ECO S0A S91 QBXC **ACCIAIO**: CANADA; INDUSTRIA E SINDACATI CHIEDONO DAZI COME USA (ANSA) - WASHINGTON, 08 MAR - Gli industriali siderurgici e i sindacati canadesi si sono oggi coalizzati per chiedere al governo di Ottawa di imporre dazi sull'import di **acciaio** dall'Europa e dai altri Paesi esportatori di tutto il mondo, per tutelare la produzione nazionale e i posti di lavoro del settore. Mercoledì scorso, gli Stati Uniti hanno deciso di imporre, per tre anni, a partire dal 20 marzo, dazi che vanno fino al 30% sull'import di una decina di tipi d'**acciaio**. Il Canada, che fa parte dell'area di libero scambio del Nord-America, e' uno dei Paesi esentati dai provvedimenti. La decisione americana ha provocato reazioni negative quasi unanimi. L'**Ue** e il Giappone e la Corea del Nord hanno già portato il problema all'Organizzazione del commercio mondiale (Wto). (ANSA). GP 08-MAR-02 23:39 NNNN

8 marzo 2002

Documento: 20020308 02761 ZCZC0332/SXA R ECO S0A R64 QBXC **ACCIAIO**: **UE**, REAGIREMO A USA SENZA FARE DISCRIMINAZIONI SI PUNTA A MANTENERE ATTUALE LIVELLO IMPORTAZIONI (ANSA) - BRUXELLES, 8 MAR - L'**Ue** proteggera' il proprio mercato siderurgico dagli effetti del protezionismo americano senza far distinzione tra un paese e senza chiuderlo al resto del mondo. Lo ha precisato oggi il portavoce del Commissario **Ue** al Commercio Pascal Lamy ribadendo che Bruxelles vuole tutelare il mercato europeo dall'afflusso di **acciaio** che non dovesse più trovare sbocco negli Usa a causa dei dazi anche del 30% appena annunciati da Washington per proteggere la propria industria siderurgica. 'Agiremo in maniera non-discriminatoria'', ha detto il portavoce, Anthony Gooch, sottolineando che gli Usa si sono comportati in maniera parziale esentando dai dazi alcuni paesi come il Canada e il Messico. L'obiettivo del ricorso a 'differenti mezzi che possono includere quote e dazi'', ha ribadito, non e' di 'chiudere' il mercato europeo ma di 'mantenere' gli attuali livelli di importazioni. Nel rispondere a domande sulla possibilita' che **acciaio** a basso costo proveniente da paesi dell'est possa invadere il mercato **Ue**, il portavoce ha definito 'infondati' i timori che Bruxelles possa imporre quote e dazi anti-dumping a questi paesi. Le barriere tariffarie che gli Stati Uniti stanno per innalzare, ha detto ancora Gooch, espongono comunque l'**Ue** all'arrivo di flussi di **acciaio** che saranno respinti dal mercato americano: 'molto presto - ha previsto - saremo tra l'incudine e il martello''. (ANSA). CAL 08-MAR-02 16:20 NNNN

Documento: 20020308 00010 ZCZC0052/SXA U ECO S0A QBKE **ACCIAIO**: USA-**UE**, SCOPPIA 'MADRE DI TUTTE GUERRE COMMERCIALI' (NEWSLETTER COMMERCIO ESTERO) (ANSA) - ROMA, 8 MAR - Sono sempre più lontane le due rive dell'Atlantico coinvolte in quella che si preannuncia come la madre di tutte le battaglie commerciali tra Usa ed **Ue**: la guerra dell'**acciaio**. A scatenare l'ultima disputa, almeno in ordine di tempo, e' stata ancora una volta una misura protezionistica decisa dagli Usa per la salvaguardia dell'industria siderurgica a stelle e strisce. Dopo la famosa e lunghissima guerra delle banane e mentre sono ancora pendenti la vertenza sulle

agevolazioni fiscali per le società americane che operano all'estero, nonostante la condanna del Wto alla legge sulle Foreign Sales Corporation, e la causa relativa alla legislazione antidumping degli Usa, e' ora la volta dell'**acciaio**. Nel cedere alle pressioni dei sindacati e dei grandi produttori americani d'**acciaio**, l'amministrazione Bush ha deciso di imporre, per i prossimi 3 anni, dazi sull'import di determinati prodotti compresi in una forbice tra l'8% ed il 30%. Un'inversione di rotta, quella dell'amministrazione repubblicana che pure all'indomani dell'11 settembre in nome della lotta al terrorismo aveva ribadito la necessita' di non farsi tentare da un nuovo protezionismo. Una decisione, dettata soprattutto dalla crisi dell'industria siderurgica americana, dalle promesse elettorali e dalle elezioni di novembre per il rinnovo della Camera e di parte del Senato. Immediata la replica dell'Europa che non intende pagare ancora una volta lo scotto dell'unilateralismo nelle decisioni commerciali a stelle e strisce. Dopo il monito del presidente della Commissione Europea Romano Prodi a Bush e' spettato al commissario europeo per il commercio Pascal Lamy annunciare l'immediato ricorso dell'**Ue** al Wto. Una decisione, peraltro, accolta a Washington con la solita indifferenza e con l'assicurazione che non si e' violata alcuna legge sul commercio mondiale. Di contro, Lamy ha sottolineato che l'**Ue** fara' di tutto per proteggere l'industria siderurgica europea e tutelare i livelli occupazionali: 'il mercato mondiale non e' il Far West nel quale ciascuno fa quel che gli pare. Esistono delle regole e, poiche' abbiamo un'industria siderurgica competitiva, abbiamo tutto l'interesse a rispettarle'. In realta', nonostante anche Russia, Cina, Brasile, Giappone e Corea del Sud abbiano protestato contro le misure protezionistiche prese da Bush, i Quindici rappresentano la principale vittima di provvedimenti che colpiranno quasi la meta' degli oltre 4 milioni di tonnellate di **acciaio** che l'**Ue** esporta negli Usa. In particolare, anche l'Italia subira' il contraccolpo del protezionismo americano visto che esporta ogni anno negli Usa barre d'**acciaio** del valore di circa 250 milioni di dollari, su cui dal 20 marzo sara' applicato un dazio del 15%, che dovrebbe scendere di anno in anno al 12% ed al 9%. Tuttavia, oltre ai dazi il rischio maggiore per i Quindici e' di veder invaso il mercato europeo di prodotti divenuti invendibili su quello americano. Un rischio, peraltro, evidenziato dal viceministro delle Attivita' Produttive con delega al Commercio Estero, Adolfo Urso, in una lettera indirizzata all'eurocommissario Lamy: 'per difendere efficacemente e tempestivamente l'industria europea, - prosegue Urso - soprattutto dal rischio reale della diversione verso il nostro mercato della massa di **acciaio** finora diretta verso gli Stati Uniti, occorre l'adozione rapida di misure di salvaguardia'. Nel definire il provvedimento americano non legittimo sulla base delle regole internazionali e nel sostenere la necessita' di un'azione in sede Wto, che 'tuttavia potra' avere i suoi effetti soltanto nel medio periodo', Urso ha ricordato 'quanto sia costato, in termini economici e sociali, il processo di ristrutturazione della nostra siderurgia'. Per Urso non e' giustificabile che 'si continui a pagare per responsabilita' di altri', tanto piu' che la decisione Usa arriva 'a causa di problemi interni alla struttura produttiva americana', nonostante gli sforzi comunitari per una soluzione che non penalizzasse gli operatori europei. (ANSA). YXT/RTX 08-MAR-02 00:55 NNNN

10 marzo 2002

Documento: 20020310 00995
ZCZC0119/SXA
R POL SOA QBXB

UE: ACCIAIO; PRODI, NON PUO' CANCELLARE BUONI RAPPORTI CON USA

(ANSA) - VENEZIA, 10 MAR - 'La 'guerra dell' **acciaio**' resta tale e basta, e non puo' cancellare i rapporti commerciali e politici di collaborazione con gli Stati Uniti, che non sono mai stati cosi' profondi e buoni'. Lo ha detto il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, in uno dei passaggi del suo intervento alla manifestazione organizzata a Venezia per ricordare l' 11 settembre.

Prodi ha ricordato la propria personale esperienza nel settore dell' **acciaio**, citando i processi di ristrutturazione avvenuti in Italia e il fatto che aveva dovuto ripetutamente

spiegare, alle assemblee degli operai di Napoli e di Genova, 'perche' l' industria dovesse adeguarsi alle nuove esigenze moderne''. E proprio per questo sforzo di ristrutturazione 'ora l' industria europea - ha detto ancora Prodi - puo' far sentire la propria voce agli Usa grazie al lavoro compiuto''. Sono state risolte tante guerre commerciali, ha detto ancora Prodi, 'e risolveremo anche questa con tutti gli strumenti del diritto e dell' arbitrato. Le guerre commerciali, piccole o grandi che siano, sono pero' pericolose per l' atmosfera che possono creare - ha concluso - ma impediremo che debordino dal loro alveo''.

(ANSA).

BOR/ARS

10-MAR-02 14:43 NNNN

11 marzo 2002

Documento: 20020311 02542 ZCZC0462/SXA R ECO S0A R64 R46 QBXC ACCIAIO: UE; SOSTEGNO A COMMISSIONE, MISURE USA INGIUSTIFICATE BRUXELLES, DIFENDEREMO LE IMPRESE EUROPEE (ANSA) - BRUXELLES, 11 MAR - I ministri degli esteri dell'ue hanno espresso oggi il loro appoggio alla Commissione Ue per la 'ferma risposta' ai dazi doganali decisi dagli Stati Uniti nei confronti dell'acciaio europeo, misure che i Quindici ritengono 'ingiustificate''. Lo ha detto oggi il presidente di turno dell'Unione e capo della diplomazia spagnola Josep Pique' al termine di un incontro dei ministri con il commissario Ue al commercio Pascal Lamy. Gli Usa hanno annunciato la scorsa settimana l'imposizione a partire dal 20 marzo di dazi all'import di acciaio europeo fino al 30% per proteggere i produttori statunitensi. Oggi Lamy ed il collega Erkki Liikanen, responsabile per l' industria nell'esecutivo Ue, hanno avuto un colloquio con una delegazione di imprese siderurgiche europee e di sindacati del settore. 'Non possiamo accettare - ha rilevato Liikanen - che la misura protezionista ed unilaterale degli Stati Uniti metta nel mirino l'industria europea. Faremo tutto il possibile per proteggere la nostra industria ed i suoi lavoratori da questa decisione totalmente ingiusta''. Lamy gli ha fatto eco sottolineando che la Commissione Ue non accettera' che un settore capace di effettuare profonde ristrutturazioni 'per diventare fra i piu' competitivi del mondo soffra le conseguenze di misure illegali da parte degli Usa''. Secondo Silvio Berlusconi, che ha partecipato oggi alla riunione dei ministri degli esteri dell'Ue, fra i Quindici prevale la posizione di 'far seguire alla precisa e ferma presa di posizione della Commissione Ue un atteggiamento di attesa: si preferisce restare in credito con gli Usa che hanno una situazione di debito nei nostri confronti''. (XSE10) (ANSA). MY 11-MAR-02 19:37 NNNN

12 marzo 2002

Documento: 20020312 02491 ZCZC0186/SXA R ECO S0A QBXC ACCIAIO: UE-USA; BRUXELLES, MISURE SALVAGUARDIA ENTRO MARZO SERVIRANNO A MANTENERE INVARIATE IMPORTAZIONI EUROPEE (ANSA) - BRUXELLES, 12 MAR - Scatteranno entro il 28 marzo prossimo le prime misure di salvaguardia necessarie a mantenere invariato il volume delle importazioni di acciaio nell'Ue nonostante i dazi protezionistici che gli Usa stanno per imporre a protezione del loro mercato. Lo ha precisato oggi il portavoce del Commissario europeo al Commercio Pascal Lamy sottolineando pero' che non e' stato ancora stabilito quale sia il livello di importazioni da difendere. 'Stabiliremo quel livello in tempo per essere in grado di prendere misure entro il 28 marzo'', ha detto il portavoce parlando a Bruxelles. Come noto, sono a disposizione 'diversi mezzi': 'quote di importazione, dazi e una loro combinazione tra loro' e comunque 'le misure di salvaguardia sono basate sul principio di mantenere il livello delle importazioni. Non vogliamo chiudere il mercato''. 'Il Wto ci consente di attuare misure se vi e' un aumento delle importazioni'', ha ricordato ancora il portavoce, Anthony Gooch, nel ribadire che la strategia della Commissione Ue di fronte ai dazi anche del 30% che gli Usa imporranno dal 20 marzo per proteggere la loro industria siderurgica in crisi: appunto misure di salvaguardia, ricorso al Wto (che potrebbe pero' durare fino 'alla meta' del 2003) e richiesta di non meglio precisate

'compensazioni'' per un danno stimato 'grosso modo' in 2-2,5 miliardi di euro l'anno. Se questi indennizzi vengono giudicati legittimi ma non vengono concessi, ha detto ancora, 'nell'ambito dell'Organizzazione mondiale per il commercio abbiamo il diritto (...) di cercare una sospensione delle concessioni'', vale a dire 'si puo' rendere piu' difficile per gli Usa esportare nel nostro mercato''. Insomma dazi di ritorsione ma, ha aggiunto, 'non siamo ancora a questo punto''. Anzi, qualsiasi informazione su prodotti che potrebbero essere presi di mira, ha sottolineato Gooch, 'sono solo voci'', illazioni. Sul capitolo 'compensazione'', ha detto ancora il portavoce di Lamy, e' stata richiesta la necessaria 'consultazione'' con gli Usa che non hanno ancora risposto: 'aspettiamo che reagiscano''. (ANSA). CAL 12-MAR-02 14:02 NNNN ZCZC0498/SXA R ECO S0A R64 QBXC ACCIAIO: UE-USA; BRUXELLES, MISURE ... ++RETTIFICA++ (ANSA) - BRUXELLES, 12 MAR - +++Attenzione+++ nella notizia dal titolo: '**Acciaio: Ue**-Usa; Bruxelles, misure di salvaguardia entro marzo'', delle 14:00 circa proveniente da Bruxelles, si prega di correggere alla prima e alla decima riga come segue: 'entro il 20 (rpt: 20) marzo ...'. (ANSA). CAL 12-MAR-02 19:52 NNNN

Documento: 20020312 01368

ZCZC0240/SXA

R ECO S0A QBXC

ACCIAIO: UE-USA; URSO, DIFENDEREMO SIDERURGIA ITALIANA

VICE MINISTRO A FEDERACCAI, **UE** CONTRO DISTORSIONI MERCATO

(ANSA) - ROMA, 12 MAR - La **Ue** tutelera' la siderurgia europea contro possibili distorsioni del mercato. Lo ha assicurato il vice ministro alle Attivita' produttive, Adolfo Urso, incontrando oggi il presidente e il vice presidente di Federacciai, Giuseppe Pasini e **Fabio Riva**, e il direttore della Federazione, Enrico Badiali.

Nel corso dell'incontro, durante il quale si e' discusso dei dazi Usa, sono stati espressi - si legge in una nota - piena soddisfazione e apprezzamento nei confronti delle azioni che la Commissione europea ha in animo di intraprendere con riferimento alla tutela del settore. 'Le misure di prossima adozione - ha detto Urso - dimostrano che la **Ue** intende replicare alla decisione Usa in maniera ferma ma responsabile, che da un lato non penalizzi i Paesi terzi rispetto ai risultati e agli spazi di mercato acquisiti negli anni, ma dall'altro tuteli il settore produttivo europeo rispetto a possibili ripercussioni distorsive del mercato''.

L'iniziativa della Commissione - aggiunge la nota - si pone nella direzione indicata, e secondo gli auspici del governo italiano, espressi nella lettera che lo stesso Urso ha scritto giovedi' scorso al commissario **Ue** per il Commercio Pascal Lamy, nella quale e' stato chiesto di adottare subito misure di salvaguardia a difesa del settore. Proprio domani - ricorda il comunicato - si riunira' a Bruxelles il comitato di salvaguardia **Ue** che definira' nello specifico le prossime iniziative a tutela della produzione italiana. (ANSA).

CAO

12-MAR-02 15:28 NNNN

14 marzo 2002

Documento: 20020314 03423

ZCZC0254/SXA

R ECO S0A QBXC

ACCIAIO: UE-USA, CONSULTAZIONI WTO IL 19 MARZO A GINEVRA

(ANSA) - BRUXELLES, 14 MAR - Si terra' il 19 marzo prossimo a Ginevra il primo incontro fra **Unione europea** e Stati Uniti sul ricorso all'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) contro i dazi americani sull'**acciaio**. Lo ha preannunciato oggi a Bruxelles il portavoce del Commissario **Ue** al commercio Pascal

Lamy.

Le "consultazioni", come noto, puntano ad evitare l'apertura formale del confronto nell'ambito del Wto. La loro durata e' di due mesi a partire dal 7 marzo scorso. Una decisione del Wto e' attesa non prima della meta' dell'anno prossimo. (ANSA).

CAL

14-MAR-02 13:15 NNNN

Documento: 20020314 03429

ZCZC0446/SXA

R ECO S0A S91 R46 QBXB

ACCIAIO: UE-USA; EUROPARLAMENTO, DA BARCELLONA REPLICA DECISA (ANSA) - STRASBURGO, 14 MAR - L'**Europarlamento** ha lanciato oggi un fermo avvertimento agli Usa, sottolineando i rischi per l'economia internazionale di una guerra commerciale con l'Unione Europa sull'**acciaio**, e ha invitato il vertice **Ue** di Barcellona 'a rispondere nel modo piu' deciso alla violazione delle norme internazionali da parte dell'amministrazione Bush'.

In una risoluzione urgente adottata a larga maggioranza gli eurodeputati hanno affermato che 'una guerra commerciale transatlantica danneggerebbe l'**Ue**, gli Usa e il sistema degli scambi commerciali multilaterali' e hanno invitato Washington 'ad assumersi le proprie responsabilita' per evitare la minaccia di una guerra commerciale'.

Nel documento - approvato per iniziativa di Ppe, Pse, Eldr, Comunisti e Destra moderata - l'**Europarlamento** ha condannato la 'decisione protezionistica' degli Stati Uniti di imporre dazi straordinari sull'**acciaio**, 'in flagrante violazione delle norme Wto'. Secondo gli eurodeputati 'tale atto arbitrario e' la conseguenza di un atteggiamento che sta danneggiando la reputazione degli Usa e gli sforzi volti a creare un partenariato internazionale'.

(ANSA).

CEF

14-MAR-02 16:29 NNNN

15 marzo 2002

Documento: 20020315 03054 ZCZC0478/SXA R ECO S0A R64 XQKI **ACCIAIO: UE-USA**, BRUXELLES APRE IL FRONTE DEI JEANS / ANSA IN GUERRA DELLA SIDERURGIA SI PROFILANO DAZI ANCHE SUL TESSILE (ANSA) - BRUXELLES, 15 MAR - (di Rodolfo Calo') - Magliette e jeans entrano nella guerra dell'**acciaio** fra Stati Uniti ed Europa. L'**Ue** infatti sta pensando di colpire gli Usa con dazi non solo nel settore siderurgico, ma anche in quello tessile, per ritorsione alla chiusura protezionistica del mercato statunitense dell'**acciaio**. Lo si e' appreso oggi a Bruxelles dove si stima in circa due miliardi di dollari (2,26 miliardi di **euro**) il danno che l'industria siderurgica europea - tra cui quella italiana - subira' dai dazi americani anche del 30% su alcuni tipi di prodotti a partire da mercoledi' 20 marzo prossimo. In base alle regole dell'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto), e' proprio quindi di due miliardi di dollari l'entita' dei dazi o altri ostacoli alle importazioni che l'**Ue** puo' imporre agli Usa sul proprio mercato dell'**acciaio** e del tessile. Questa 'potenza di fuoco' commerciale dell'**Ue** per dissuadere gli Stati Uniti dal proteggere con dazi doganali la loro industria siderurgica in crisi potrebbe inoltre essere accresciuta dall'arsenale in formazione su altro fronte: quello della disputa in sede Wto sul sistema di esenzione fiscale per le esportazioni 'Fsc', che comunque Bruxelles si sforza di considerare separato e distinto. Il 29 aprile il Wto deve stabilire l'entita' delle ritorsioni che l'**Ue** potra' effettuare per ripagarsi del danno subito: potrebbero essere 'solo' un miliardo di dollari, come vorrebbero gli Usa, ma non e' escluso che venga accolta la richiesta europea da quattro miliardi. 'Siamo in un quadro ancora ipotetico', ha precisato il portavoce del Commissario **Ue** al commercio, Pascal Lamy, senza

smentire l'indiscrezione sull'inclusione del settore tessile fra gli obiettivi delle ritorsioni europee. E' certo comunque che Bruxelles non vuole precludersi questo diritto qualora, come e' molto probabile, gli Usa non acconsentano a fornire "compensazioni" ai danni provocati dai dazi sull'**acciaio**: questi colpiranno la meta' dei quattro milioni di tonnellate di **acciaio** l'anno che l'**Ue** esporta negli Usa e soprattutto rischiano di "deviare" verso l'Europa flussi di prodotti a basso costo provenienti da altre parti del mondo. Per tener "bassa la temperatura", Bruxelles parla di "sospensione delle concessioni" su **acciaio** e tessile. In pratica intende dazi doganali e quote di importazioni, che sono ancora tutti da definire. Potrebbero pero' scattare gia' tra maggio e giugno nel caso in cui Washington non acconsentira' a "compensare" in qualche modo l'industria siderurgica europea colpita dai dazi a partire dal 20 marzo, mercoledi' prossimo. Quella delle compensazioni e' solo uno dei tre assi su cui si articola la strategia europea. Le altre due direttrici sono un formale ricorso al Wto per far ritirare i dazi americani (ma la procedura rischia di durare un anno e mezzo) e le cosiddette "misure di salvaguardia": anche in questo caso di tratta di dazi e quote che devono proteggere il mercato europeo dai flussi di **acciaio** deviati nell'**Ue** dalle barriere doganali innalzate dagli Usa. (ANSA). CAL 15-MAR-02 18:48 NNNN

Documento: 20020315 03049

ZCZC0363/SXA

R ECO S0A R64 QBXC

ACCIAIO: UE-USA, DANNI A EUROPA PER DUE MILIARDI DOLLARI

(V. '**ACCIAIO: UE-USA, BRUXELLES VALUTA ...**' DELLE 13:00 CIRCA)

(ANSA) - BRUXELLES, 15 MAR - E' di circa due miliardi di dollari l'impatto che le misure protezionistiche statunitensi avranno sul settore siderurgico europeo. Lo ha confermato oggi un comitato di rappresentanti degli stati **Ue** riunitosi a Bruxelles a livello "assai elevato" (direzione generale dei ministeri e della Commissione).

"Gli Stati dell'**Ue**, sulla base delle proprie analisi, hanno potuto confermare che l'impatto delle misure americane sara' molto forte - ha riferito un portavoce della Commissione europea - e la cifra che si conferma e' nell'ordine di due miliardi di dollari".

Sul fronte della "sospensione delle concessioni" che renderebbe piu' difficile per gli Usa esportare vari prodotti "sul nostro mercato" se non vi sono "compensazioni" sull'**acciaio**, il portavoce ha precisato che ci si muove in "quadro ancora ipotetico". Ma entro il 20 maggio (ossia 60 giorni dopo l'entrata in vigore delle misure americane), l'**Ue** deve presentare domanda al Wto per una sospensione delle concessioni. "Non bisogna pero' giungere subito alla conclusione che imporemo le restrizioni - ha detto il portavoce del Commissario **Ue** al commercio Pascal Lamy - ma dobbiamo tutelare i nostri diritti".

(ANSA).

CAL

15-MAR-02 16:58 NNNN

Documento: 20020315 03248

ZCZC0322/SXA

R ECO S0A QBXC

ACCIAIO: WTO, ANCHE CINA PROTESTA PER SUPERDAZI USA

(ANSA) - GINEVRA, 15 MAR - Anche la Cina ha denunciato al Wto i superdazi doganali sulle importazioni di **acciaio** annunciati all'inizio del mese dagli Stati Uniti a titolo di misure di salvaguardia: Pechino - si e' appreso oggi a Ginevra dove ha sede l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) - ha chiesto l'avvio di consultazioni con gli Usa per ottenere "compensazioni".

Prima della Cina, neo-membro del Wto, anche l'**Unione europea**, il Giappone, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Brasile, la Norvegia e la Corea del sud hanno chiesto in sede Wto l'avvio di consultazioni con Washington per denunciare i superdazi su

alcune importazioni d'**acciaio** annunciati dal presidente Bush lo scorso 5 marzo. Tali consultazioni sono state richieste in virtu' dell'accordo Wto sulle misure di salvaguardia. Secondo l'**Ue**, l'accordo consente ai paesi lesi dalle misure protezionistiche decise dagli Usa di decidere rappresaglie commerciali entro tre mesi se non ottengono compensazioni per i danni subiti. Questa lettura e' contestata dagli Usa, secondo i quali solo i meccanismi del Wto per la soluzione delle dispute con la creazione di un gruppo di esperti puo' eventualmente giungere all'autorizzazione di ritorsioni. Le prime consultazioni Usa e **Ue** sono previste martedi' prossimo a Ginevra.

Sempre sul fronte dell'**acciaio** e parallelamente alla procedura avviata in virtu' dell'accordo sulle misure di salvaguardia, l'**Ue** e' il solo paese membro dell'Organizzazione ad aver fatto ricorso anche ai meccanismi del sistema della Wto per la soluzione delle dispute. (ANSA).

XBV

15-MAR-02 16:11 NNNN

16 marzo 2002

Documento: 20020316 02337 ZCZC0244/SXA R ECO S0A R64 QBXC **ACCIAIO**: USA, O'NEILL CONTRO I DAZI ALL'IMPORT (ANSA) - WASHINGTON, 16 MAR - Il segretario al Tesoro americano Paul O'Neill prende posizione contro la decisione dell'Amministrazione repubblicana di George W. Bush di imporre dazi sull'import di una decina di prodotti siderurgici. Il 'New York Times', che da' la notizia con risalto in prima pagina, scrive che O'Neill, che viene dal mondo dell'industria metallurgica, ha dichiarato il proprio dissenso sulla decisione presidenziale. In un discorso di fronte un gruppo di circa 200 visitatori stranieri, destinato a restare off-the-record, O'Neill, riferisce il 'NYT', citando testimoni diretti, ha affermato la convinzione che imporre dei dazi mette a rischio la posizione degli Usa di leader mondiale del libero scambio. Inoltre, O'Neill pensa che i dazi, vivacemente contestati da tutti i partner commerciali degli Stati Uniti colpiti dalle misure, e in particolare dall'**Ue**, finiranno per costare piu' posti di lavoro agli Usa di quanti non ne preservino. Il 'NYT' osserva che O'Neill non ha mai fatto mistero della sua opposizione 'filosofica' alle barriere commerciali e ricorda che aveva espresso il suo parere con chiarezza nelle consultazioni interne all'Amministrazione preliminari all'annuncio delle decisioni. I dazi, dall'8 al 30%, entreranno in vigore il 20 marzo per tre anni. Il giornale ipotizza che la presa di distanza pubblica di O'Neill, per quanto destinata a restare riservata, potrebbe avere delle conseguenze, perche' l'Amministrazione Bush 'da' grande valore alla lealta' e alla discrezione''. (ANSA). GP 16-MAR-02 18:29 NNNN

Documento: 20020316 00991 ZCZC0033/SXA R ECO S0A S91 R46 QBXB **UE**: BARCELLONA; **ACCIAIO**, MISURE USA NON CONFORMI A REGOLE WTO (ANSA) - BARCELLONA, 16 MAR - L'**Unione europea** esprime 'grande preoccupazione' per le misure adottate dagli Stati Uniti nel settore dell' **acciaio**. In una bozza del documento finale del vertice di Barcellona, i Quindici affermano che queste misure 'non sono conformi con le regole del Wto''. Per questo, i Quindici appoggiano l'intenzione della Commissione europea di iniziare una procedura per 'possibili' misure di salvaguardia europee, dopo consultazioni in ambito Wto. (ANSA). PST 16-MAR-02 09:47 NNNN

18 marzo 2002

Documento: 20020318 02394 ZCZC0515/SXA R ECO S0A QBXC **ACCIAIO**: DA VERTICE TOLEDO MISURE **UE** CONTRO USA RICORSO A WTO, DAZI DISSUASIVI E RITORSIONI PER 2 MLD DOLLARI (ANSA) - TOLEDO (SPAGNA), 18 MAR - 'La posizione dell' **Ue** nei confronti degli Usa sara' ferma, immediata e graduale''. E' quanto ha dichiarato il viceministro delle Attivita' produttive, Adolfo Urso, nel corso del vertice informale dei ministri del Commercio estero, che ha preso il via oggi a Toledo,

portando subito alla ribalta la questione dell' aumento dei dazi sull' **acciaio** stabilito dagli Usa. 'Adotteremo misure ferme e determinate per evitare una vera e propria guerra commerciale, che avrebbe anche conseguenze politiche' ha detto Urso, aggiungendo che l'obiettivo e' di salvaguardare la produzione siderurgica europea e convincere gli Stati Uniti a recedere dalle iniziative adottate in violazione delle norme del Wto. La prima misura adottata e' stata la presentazione del ricorso al Wto, che pero' non potra' emettere una sentenza prima del giugno 2003. Come seconda mossa, invece, i ministri del Commercio estero hanno deciso di accogliere le indicazioni della Commissione europea, adottando gia' dalla fine di marzo la clausola di salvaguardia con dazi dissuasivi sulle quote in eccedenza. 'A questo proposito - ha spiegato Urso - l'Italia ha proposto un incremento del 25%-30% dei dazi sulle importazioni di materiali siderurgici in eccesso, che arriveranno in Europa da Paesi che non esporteranno piu' negli Stati Uniti'. In base alle previsioni dell' **Ue**, infatti, e' previsto l'ingresso in Europa di 8-9 milioni di tonnellate di prodotti in piu', destinati inizialmente al mercato americano. Urso ha comunque precisato che non cambieranno le quote per l'importazione di **acciaio** nell' **Ue**. Entro il 20 maggio, invece, la Commissione europea presentera' al Wto la lista di misure e prodotti compensativi. L'ultima carta a disposizione dell' Europa e' 'la ritorsione vera e propria'. Il regolamento del Wto, infatti, consente ai Paesi danneggiati di applicare ritorsioni per la stessa entita' del danno subito, che - nel caso dell' **acciaio** - e' stata stimata in due miliardi di dollari. E il Wto potrebbe anche decidere politicamente di applicare prima della meta' del 2003 questi ritiri compensativi. 'Questo pero' e' solo un avvertimento - ha sottolineato Urso - perche' non vogliamo aggravare i rapporti bilaterali con gli Usa, ma solo far capire che non siamo disposti ad accettare violazioni degli accordi. Per questo siamo decisi a difendere i nostri mercati da misure illegittime e infondate'. A proposito della multa salata (quattro miliardi di dollari) che il Wto ha gia' comminato agli Usa per non aver rispettato le norme sui sussidi alle imprese esportatrici, l'**Ue** chiederà agli Stati Uniti tempi certi sull' adozione delle riforme per tornare alle regole previste dall' organizzazione mondiale del commercio. Un segnale distensivo nei confronti degli Usa e' rappresentato infine dalla decisione presa oggi dai ministri del Commercio estero dell' **Ue** di proporre un'agenda positiva: tra le questioni da affrontare a 'quattro mani' c'e' il rilancio del trasporto aereo, la guerra al riciclaggio del denaro sporco, il miglioramento delle procedure doganali e le etichettature ambientali. (ANSA). KMR/FV 18-MAR-02 20:36 NNNN

Documento: 20020318 02334
ZCZC0208/SXA
R ECO SOA QBXC

ACCIAIO: URSO, **UE** PREPARA RITORSIONI CONTRO USA
LA **UE** NON INTENDE ACCETTARE VIOLAZIONI ACCORDI

(ANSA) - TOLEDO (SPAGNA), 18 MAR - Le eventuali ritorsioni contro la decisione degli Stati Uniti di aumentare i dazi sull' **acciaio** sono al centro del vertice informale dei ministri per il Commercio Estero, che ha preso il via questo pomeriggio a Toledo. Lo ha anticipato ai giornalisti il vice ministro alle Attivita' Produttive con delega al Commercio Estero, Adolfo Urso, precisando che 'l' **UE** non intende accettare violazioni degli accordi'.

'Oltre al ricorso al WTO - ha spiegato Urso - valuteremo le ipotesi di aumentare del 25-30% i dazi per le importazioni di **acciaio** in eccedenza e, soprattutto, di applicare da subito le ritorsioni in merito alla condanna che il WTO ha gia' emesso nei confronti degli Usa, per un valore di quattro miliardi di dollari, per non aver rispettato le norme sui sussidi alle imprese esportatrici'.

Nel corso del vertice verranno affrontate anche le questioni legate ai rapporti tra **UE** ed i Paesi dell' America Latina, con particolare attenzione alla crisi Argentina. 'L' Italia - ha detto Urso - chiederà che venga aumentata la quota dell' export della carne, accogliendo cosi' la richiesta giunta dal governo di Buenos Aires'.

Domani, invece, si parlerà dell' allargamento dell' area del libero scambio nel mediterraneo. In questa occasione dovrebbero sedere allo stesso tavolo anche i ministri del

Commercio Estero di Israele e Palestina. (ANSA).

KMR/IAT

18-MAR-02 15:11 NNNN

19 marzo 2002

Documento: 20020319 03445

ZCZC0371/SXA

R ECO SOA QBXC

ACCIAIO: USA-UE, NIENTE DI FATTO A CONSULTAZIONI DI GINEVRA

USA CONFERMA ENTRATA IN VIGORE SUPERDAZI DOMANI

(ANSA) - GINEVRA, 19 MAR - Gli Stati Uniti hanno confermato

oggi l'entrata in vigore domani dei superdazi sulle importazioni

di alcuni prodotti d'**acciaio**: l'Ue ha quindi formalmente chiesto adeguate compensazioni per un valore corrispondente al danno subito.

Riunite in consultazioni oggi a Ginevra, nell'ambito dei meccanismi previsti dall'Organizzazione mondiale sul commercio (Wto) le delegazioni degli Stati Uniti e dell'**Unione europea** non sono riuscite a placare la crisi **acciaio** ed hanno sostanzialmente ribadito le loro posizioni, si e' appreso da fonti vicine alle trattative.

Per la delegazione americana i superdazi fino al 30% che colpiranno le importazioni d'**acciaio** in Usa sono compatibili con le regole della Wto: secondo Washington, tali misure sono infatti previste dall'accordo sulle misure di salvaguardia e giustificate dalla difficile situazione interna sul fronte dell'**acciaio**.

L'Ue deplora questa situazione ed ha formalmente chiesto adeguate compensazioni per gli effetti negativi che le misure Usa avranno sulle economie dei paesi dell'Unione. In base all'accordo sulle misure di salvaguardia, gli Usa e l'Ue dispongono di trenta giorni per raggiungere un'intesa sulle compensazioni (ad esempio una lista di prodotti per i quali i dazi doganali sarebbero ridotti). Oggi gli Usa non hanno risposto alla richiesta europea, ma non l'hanno bocciata.

Se ci sara' un'intesa sulle compensazioni, la guerra dell'**acciaio** potrebbe placarsi, ma se tale non sara' il caso, l'Ue potrebbe ricorrere ai meccanismi di ritorsioni e chiedere che il caso **acciaio** sia giudicato da un gruppo di esperti della Wto (panel) nell'ambito dell'organo per la soluzione delle dispute.

L'Ue ha calcolato in 2 miliardi e 530 milioni i danni all'economia dei quindici per i superdazi fino al 30% sulle importazioni di alcuni prodotti d'**acciaio** che resteranno in vigore per tre anni. Gli Usa stimano i danni in 2 miliardi e 270 milioni. (ANSA).

XBV

19-MAR-02 18:00 NNNN

Documento: 20020319 01716 ZCZC0006/SXA R EST R0A ST3 S91 QBXB ACCIAIO: DAZI USA; DECISIONE DIFFICILE MA NECESSARIA, LARSON (ANSA) - MONTERREY (MESSICO), 19 MAR - La decisione del governo Usa di imporre dazi sulle importazioni dell'**acciaio** e' stata 'difficile, ma necessaria', secondo il sottosegretario all'Economia statunitense, Alan Larson. Nel corso della prima giornata della Conferenza Onu sul finanziamento ai Paesi in via di sviluppo in corso a Monterrey, Larson ha pero' sottolineato che l'imposizione dei dazi sull'acciaio decisa dal presidente George W. Bush 'non colpisce i Paesi in via di sviluppo', che sono esenti dalla decisione. 'Stati Uniti ed **Unione Europea** devono concentrarsi sugli aiuti ai Paesi poveri e non perdersi in inutili discussioni sul libero commercio', ha detto Larson, secondo il quale 'l'Europa dovrebbe

abbassare i propri dazi sulle importazioni dei prodotti agricoli'' per aiutare i Paesi in via di sviluppo. (ANSA). BRN 19-MAR-02 00:48 NNNN

20 marzo 2002

Documento: 20020320 03468 ZCZC0760/SXA R ECO S0A R64 QBXC ACCIAIO: UE-USA, SCATTANO I DAZI MA EUROPA E' PRONTA ANCHE L'ASIA ALZA LA VOCE (ANSA) - BRUXELLES, 20 MAR - Sono scattate oggi le misure protezionistiche statunitensi sul mercato dell'acciaio e l'Ue ribadisce di essere pronta a reagire seguendo le regole del Wto. E proprio in seno all'Organizzazione mondiale per il commercio, anche l'Asia comincia a muoversi in maniera concreta contro gli Usa. 'Saremo pronti, e' questione di giorni'', ha detto oggi un portavoce dell'esecutivo Ue riferendosi alle cosiddette 'misure di salvaguardia' che dovranno proteggere il mercato siderurgico europeo. 'E' del tutto probabile che le misure saranno operative immediatamente'', ha precisato il portavoce del Commissario Ue al commercio Pascal Lamy senza precisare l'entita' dei dazi e delle quote di importazione europei. E' certo che i dazi americani anche del 30% devieranno verso l'Europa ingenti flussi di acciaio. Nel tentativo di evitare una 'guerra' commerciale, come noto l'Ue ha chiesto agli Usa compensazioni per i danni causati. In un primo incontro svoltosi ieri con la controparte americana, ha precisato oggi il portavoce Anthony Gooch, e' stata indicata in 'due miliardi e mezzo di euro' l'entita' di queste 'compensazioni' da concedere sotto forma di riduzione di altri dazi doganali nel settore siderurgico. In precedenza si era parlato di due miliardi di dollari (2,27 miliardi di euro). 'Ne hanno preso atto, ma nulla di piu'', ha riferito il portavoce confermando l'impressione che la richiesta di compensazione verrebbe respinta da Washington, aprendo la porta a misure di ritorsione (e' stato preannunciato che l'Europa colpirà con dazi l'acciaio ma anche il settore tessile). Nel terzo filone seguito dall'Ue per reagire al protezionismo con cui gli Usa vogliono difendere la loro industria siderurgica in crisi (il lungo ricorso al Wto per far condannare i dazi americani), il portavoce ha riferito che anche Corea del Sud e Giappone 'hanno chiesto formalmente consultazioni in vista di aprire un panel contro gli Stati Uniti'. Un passo, già compiuto dall'Ue, ma cui stanno pensando 'anche altri Paesi' e in particolare in Cina, - ha sottolineato Gooch - 'non sono soddisfatti'. CAL 20-MAR-02 18:48 NNNN

21 marzo 2002

Documento: 20020321 03330 ZCZC0625/SXA R ECO S0A S41 R64 QBXH ACCIAIO: UE-USA; FEDERACCIAI CHIEDE MISURE SALVAGUARDIA (ANSA) - MILANO, 21 MAR - Federacciai chiede all' Ue misure di salvaguardia e critica gli Usa per l' imposizione dei dazi sull' importazione di prodotti in acciaio. In una nota esprime anche soddisfazione per l' azione del governo italiano che ha chiesto interventi all' Ue e per la commissione Ue che ha avviato un' istruttoria. Tuttavia, l' associazione rileva come l' iniziativa Usa stia già determinando 'una sostanziale regionalizzazione del mercato mondiale'. Nell' esprimere timori per l' evolversi del quadro economico seguente all' imposizione dei dazi da parte Usa, Federacciai rileva peraltro come 'analoghe iniziative siano adottate anche da altri paesi produttori in diverse parti del mondo''. E, aggiunge che la procedura Ue deve essere finalizzata ad ostacolare aumenti dei volumi provenienti da importazione da paesi Terzi, in previsione delle prevedibili distorsioni nei flussi di interscambio. Nel contempo, l'associazione chiede che l' anno 2001 sia escluso dal calcolo delle quote in quanto rappresenta il picco storico dell' import da paesi Terzi e non va quindi considerato rappresentativo, e chiede che le misure di salvaguardia comprano la totalità dei prodotti siderurgici e non vengano indebolite da deroghe od eccezioni. Per quanto attiene infine le condizioni strutturali del mercato siderurgico mondiale, alla luce di alcuni orientamenti emersi in sede Ocse, Federacciai esprime preoccupazione per il rifiuto di alcune delegazioni di accettare rigide regolamentazioni agli aiuti di stato. 'Non si può concorrere al risanamento e allo sviluppo del mercato siderurgico mondiale - afferma - senza condividere chiaramente anche le politiche tese ad eliminare i fattori di indebita alterazione della concorrenza, e primi fra questi proprio gli aiuti pubblici'. (ANSA). PG 21-MAR-02 20:02 NNNN

22 marzo 2002

Documento: 20020322 02904

ZCZC0204/SXA

U ECO S0A R64 QBXC

ACCIAIO: UE; PRONTA LISTA PRODOTTI USA PER MISURE RITORSIONE BRUXELLES L'HA TRASMESSA A PAESI MEMBRI PRIMA DI AGIRE A WTO (ANSA) - BRUXELLES, 22 MAR - La Commissione **Ue** ha trasmesso agli Stati membri una lista di prodotti americani che potrebbero essere bersaglio di misure di ritorsione in risposta alla decisione Usa di aumentare i dazi all'import sull'**acciaio** europeo. Lo ha annunciato oggi il portavoce del commissario al commercio Pascal Lamy.

Lo stesso Lamy, in un'intervista al 'Wall Street Journal Europe', precisa che la strategia europea e' di colpire settori industriali localizzati in Stati elettoralmente importanti per il presidente George Bush (Florida, Wisconsin, Pennsylvania, West Virginia).

La lista preparata da Bruxelles comprende prodotti per un valore complessivo di circa 2,4 miliardi di **euro**. Fra i comparti nel mirino, secondo varie fonti, sono quello siderurgico, il tessile e gli agrumi. L'elenco, che potrebbe essere modificato sulla base delle osservazioni degli Stati membri, sara' poi notificato alla World Trade Organization 'per tutelare il diritto dell'**Ue**' a varare in futuro le misure di ritorsione.

(XSE10)

(ANSA).

MY

22-MAR-02 13:29 NNNN

25 marzo 2002

Documento: 20020325 00068 ZCZC0205/SXA U ECO S0A R46 XQKD **EUROPA CONSUMATORI: UE-USA; ACCIAIO**, SCATTANO I DAZI (NOTIZIARIO CONSUMATORI) (ANSA) - ROMA, 25 MAR - Sono scattate le misure protezionistiche statunitensi sul mercato dell'**acciaio** e l'**Ue** ha reagito applicando le regole del Wto. E in seno all'Organizzazione mondiale per il commercio, anche l'Asia comincia a muoversi in maniera concreta contro gli Usa. 'Saremo pronti, e' questione di giorni', ha detto un portavoce dell'esecutivo **Ue** riferendosi alle cosiddette 'misure di salvaguardia' che dovranno proteggere il mercato siderurgico europeo. 'E' del tutto probabile che le misure saranno operative immediatamente', ha precisato il portavoce del Commissario **Ue** al commercio Pascal Lamy. E' certo che i dazi americani anche del 30% devieranno verso l'Europa ingenti flussi di **acciaio**. Nel tentativo di evitare una 'guerra' commerciale, come noto l'**Ue** ha chiesto agli Usa compensazioni per i danni causati alla sua industria da questi dazi. In un primo incontro svoltosi con la controparte americana, ha precisato il portavoce, Anthony Gooch, e' stata indicata in 'due miliardi e mezzo di **euro**' l'entita' di queste 'compensazioni' da concedere sotto forma di riduzione di altri dazi doganali nel settore siderurgico. In precedenza si era parlato di due miliardi di dollari (2,27 miliardi di **euro**). 'Ne hanno preso atto, ma nulla di piu' ', ha riferito il portavoce confermando l'impressione che la richiesta di compensazione verra' respinta da Washington, aprendo la porta a misure di ritorsione (e' stato preannunciato che l'Europa colpira' con dazi l'**acciaio** ma anche il settore tessile). Nel terzo filone seguito dall'**Ue** per reagire al protezionismo con cui gli Usa vogliono difendere la loro industria siderurgica in crisi (il lungo ricorso al Wto per far condannare i dazi americani), il portavoce ha riferito che anche Corea del Sud e Giappone 'hanno chiesto formalmente consultazioni in vista di aprire un panel contro gli Stati Uniti'. Un passo, gia' compiuto dall'**Ue**, ma cui stanno pensando 'anche altri paesi' e in particolare in Cina, - ha sottolineato Gooch - 'non sono soddisfatti'. XSE06 (ANSA). CAL*RED 25-MAR-02 14:03 NNNN

27 marzo 2002

Documento: 20020327 04003 ZCZC0715/SXA U ECO S0A QBXC ACCIAIO: USA-UE; ZOELLICK MINACCIA RICORSO A WTO (ANSA) - NEW YORK, 27 MAR - Gli Stati Uniti hanno risposto all'**Unione Europea** nella guerra dei dazi sull'**acciaio** e, temendo per il futuro delle esportazioni americane in Europa, hanno minacciato il ricorso al Wto. 'L'Europa dice una cosa sull'**acciaio**, ma si comporta diversamente'', ha detto il portavoce del rappresentante commerciale Usa Robert Zoellick. La **Ue** ha accusato gli Stati Uniti di analogia ipocrisia affermando che Washington si proclama paladina del libero commercio ma prende in realta' misure protezionistiche. 'Andremo a consultazioni con l'Europa sulla base delle regole del Wto e stiamo considerando se fare ricorso al Wto dal momento che le esportazioni dell'**acciaio** americano in Europa potrebbero essere danneggiate'', ha detto il portavoce di Zoellick. Il portavoce di Zoellick ha aggiunto che esistono 'gravi interrogativi' sull'azione europea nell'ambito delle regole Wto. Gli Stati Uniti affermano che la Ue non puo' dimostrare che l'industria europea dell'**acciaio** possa ricevere danni dalle misure americane perche' Washington non ha ancora cominciato a raccogliere nuovi dazi e perche' non e' passato abbastanza tempo dalla decisione Usa perche' l'Europa possa constatare un aumento nelle importazioni. (ANSA). BN 27-MAR-02 21:18 NNNN

Documento: 20020327 03429 ZCZC0476/SXA R ECO S0A QBXC UE-USA: PRODI A BUSH, ALLEANZA FORTE MA EUROPA AUTONOMA/ANSA VICINI SU TERRORISMO, SU ALTRI FRONTI FACCIAMO NOSTRE SCELTE (ANSA) - BRUXELLES, 27 MAR - (di Marisa Ostolani) - L'Europa marcia a fianco con gli Stati Uniti sulle grandi questioni strategiche, in primo luogo la lotta contro il terrorismo, ma e' determinata nel percorrere strade autonome ed alternative su altri grandi problemi: dal protocollo di Kyoto a Galileo. E la Commissione europea non esitera' anche in futuro a mostrare fermezza verso Washington se sara' chiamata a difendere gli interessi degli Stati membri. Il presidente dell'esecutivo Romano Prodi ridisegna cosi' le relazioni tra gli Usa e la **Ue**. L'occasione e' il lancio delle misure di salvaguardia a protezione del mercato dell'acciaio europeo dall'invasione di prodotti di paesi terzi: la risposta di Bruxelles ai dazi americani imposti dal 20 marzo scorso all'import **Ue** di **acciaio**. Prodi accompagna l'annuncio dell'adozione delle misure di salvaguardia con un appello politico al presidente americano. 'Lancio un appello a Bush e alla sua amministrazione affinche' non procedano oltre lungo questo sentiero'', afferma in un incontro stampa con il commissario **Ue** al commercio estero Pascal Lamy. 'Tutti abbiamo legittimi interessi da difendere, ma non dobbiamo permettere che interessi domestici di breve termine condizionino la nostra politica e neppure compromettano il funzionamento del mercato''. Per quanto rilevante, la controversia commerciale non 'deve essere drammatizzata oltre misura': le buone relazioni tra le due sponde dell'Atlantico non sono in discussione, anche se nelle parole di Prodi si coglie un elemento di novita'. 'I rapporti hanno una loro gerarchia'', scandisce il presidente. 'Sulle grandi strategie mondiali e la lotta al terrorismo c'e' un'Europa che marcia fianco a fianco degli Usa, ma su altri problemi, c'e' una via europea che ha una propria autonomia e di cui la Commissione **Ue** e' responsabile di fronte agli Stati membri''. L'esecutivo europeo e' determinato a 'difendere gli interessi dei paesi membri' ed andra' avanti su quelle che ritiene essere questioni politiche di primaria importanza, nonostante la posizione degli Usa. Lo ha gia' fatto - ricorda Prodi - ratificando il protocollo di Kyoto, rigettato da Bush, e decidendo di realizzare il programma di navigazione satellitare Galileo, al quale gli americani si sono opposti fino all'ultimo. 'L'Europa ha una sua politica che mostra consapevolezza e forse maggiore fermezza, che sono virtu' e non debolezze'', rileva il presidente. Ed aggiunge: 'L'Europa si regge sulle proprie gambe e non accetta ordini da altri''. L'alleanza con gli Usa sul piano strategico - e' in sintesi il messaggio politico inviato oggi oltreatlantico - 'non puo' interferire sulle scelte politiche forti della **Ue**'. Il confronto e' solo all'inizio. Proseguira' al vertice **Ue**- Usa del 2 maggio prossimo. 'Stiamo gia' approfondendo i problemi in modo leale e tranquillo'', dice Prodi. 'Tra un mese ne discuteremo assieme''. (ANSA). OS 27-MAR-02 18:27 NNNN

4 aprile 2002

Documento: 20020404 04250

ZCZC0617/SXA

R ECO S0A QBXC

USA: SCAMBI; BUSH VUOLE MAGGIORI POTERI, FISSA SCADENZA

MA LE SANZIONI SULL'**ACCIAIO** SI RIVELANO UN BOOMERANG

(ANSA) - WASHINGTON, 04 APR - Il presidente americano George W. Bush ha oggi chiesto al Senato di concedere all'esecutivo maggiori poteri in materia di politica commerciale e ha fissato una sorta di scadenza: il 22 aprile.

La definizione di una scadenza e' insolita: Bush spesso perde le staffe con il Senato, che e' controllato dai democratici, per la riluttanza e la lontananza nell'approvare le leggi che la casa Bianca considera importanti, ma raramente fissa dei termini.

Parlando al Dipartimento di Stato, Bush ha spiegato la sua decisione con la convinzione che l'espansione del commercio e' la forza motrice della ripresa economica.

Oltre a dare al presidente la facolta' di concludere accordi commerciali con i Paesi terzi che non possano essere modificati dal Congresso, ma solo approvato o respinti in toto, la legge sull'aumento dei poteri prevede il rinnovo delle agevolazioni commerciali concesse a quattro Paesi dell'America latina.

Il provvedimento, noto anche come 'fast track', dovrebbe inoltre consentire di portare avanti i negoziati per un'area di libero scambio americana, che comprenda tutti i 32 stati democratici delle Americhe (tutti escluso Cuba).

Ma il presidente, proprio mentre si batte per liberalizzare del commercio, sta intanto scoprendo che una misura protezionistica da lui adottata nel settore siderurgico si sta rivelando un boomerang: i dazi imposti il mese scorso sull'**acciaio** importato negli Stati Uniti stanno infatti suscitando proteste e reazioni non solo da parte dei Paesi le cui industrie sono colpite, ma anche dalle industrie americane che producono beni con l'uso di **acciaio**.

Le aziende che, ad esempio, producono macchinari petroliferi affermano che i dazi arrecano loro danni irreparabili e chiedono esenzioni, altrimenti, di tagliare i posti di lavoro.

L'Amministrazione Bush ha gia' ricevuto 1.500 richieste di deroghe, oltre a subire le contromisure dell'**Ue** e di altri Paesi colpiti. L'impatto, sul piano dell'occupazione, rischia di essere, a conti fatti, negativo.

Dopo il discorso al Dipartimento di Stato, Bush e' partito per il suo ranch a Crawford, nel Texas, dove nel fine settimana discuterà la questione siderurgica con il primo ministro britannico Tony Blair (ANSA).

FS

04-APR-02 20:36 NNNN

Documento: 20020404 04226 ZCZC0099/SXB R EST S0B ST1 SA1 S91 ST3 QBXB **UE**-USA: POWELL, PARTNER E ALLEATI NONOSTANTE SCREZI MISSIONE EUROPA SEGRETARIO STATO, TRA MO E NUCLEARE (di Giampiero Gramaglia) (ANSA) - WASHINGTON, 4 APR - Per gli americani, gli europei continuano a essere partner ed alleati come lo sono sempre stati in passato: Colin Powell, segretario di Stato americano, lo dice convinto. 'Voglio combattere l'impressione che gli Usa se ne vadano per conto loro, soli e unilaterali. Intendo andare in Europa il piu' spesso possibile, stare in contatto con i miei colleghi e raggiungere tutta la gente che posso'. La prossima settimana, Powell potrà tradurre in pratica i suoi buoni propositi: sarà a Madrid, per incontrare gli esponenti dell'**Unione europea** - la Spagna ha la presidenza di turno del Consiglio dei Quindici -; e vedrà pure il ministro degli esteri russo Igor Ivanov e il segretario generale dell'Onu Kofi Annan. Una tappa in Germania, con un incontro fra quelle che erano una volta le 'potenze di

Berlino', Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania, non e' ancora sicura. La crisi del Medio Oriente condizionera' i colloqui. Ma l'agenda e' fitta: con l'**Ue**, c'e' da preparare il Vertice dei primi di maggio, attenuando gli screzi per la 'guerra dell'**acciaio**'; con la Russia, c'e' da fare avanzare i negoziati per un accordo sulla riduzione degli armamenti nucleari strategici (l'intesa sara' finalizzata a fine maggio). Intervistato dall'Ansa e da agenzie di stampa europee, Powell si mostra ottimista. L'accordo con la Russia si fara'; e intanto s'e' chiusa la 'guerra del pollo', che era diventata 'un elemento irritante delle nostre relazioni''. Quanto all'Europa, il segretario di Stato insiste: 'Non e' affatto vero che l'America vuol stare per conto suo. Anzi, penso sia proprio l'opposto. Quando siamo convinti di una cosa prima di andare avanti cerchiamo di fare in modo che i nostri amici europei siano d'accordo con noi. E ci diamo molto da fare per cercare di capire le preoccupazioni e i punti di vista diversi che esistono nell'**Unione europea** e per tenerne conto. Certo, di tanto in tanto le cose si scaldano un po', ma e' come in una famiglia: dei cugini possono alzare un po' la voce, quando discutono fra di loro''. Il Medio Oriente creera', o acuirà, divisioni fra americani ed europei? 'Spero di no. Abbiamo ottenuto risultati cosi' positivi stando insieme e uniti che lavorerò sodo per essere sicuro che staremo insieme e uniti. E anche se in riunioni come quella di ieri dei ministri degli esteri dei Quindici vengono espressi pareri diversi, il risultato alla fine e' che tutti resteremo impegnati a ottenere un cessate il fuoco e ad avviare presto discussioni su una soluzione politica. Ne ho parlato piu' volte con i rappresentanti europei negli ultimi giorni e ho fiducia che sara' cosi', anche se ci potranno essere leggere differenze di priorita'. Del resto, siamo d'accordo sulla risoluzione 1402 delle Nazioni Unite, che invita al cessate il fuoco, ad avviare discussioni e negoziati e al ritiro delle truppe israeliane''. Ma le polemiche sull' 'asse del male', la definizione coniata dal presidente George W. Bush per i tre Paesi - Iran, Iraq e Corea del Nord - che minaccerebbero l'America con armi di distruzione di massa, non danneggiano le relazioni Usa-**Ue**? 'Non so quanto danno sia stato davvero fatto: il discorso del presidente ha avuto un'enorme attenzione, anche se alcuni miei colleghi europei lo hanno trovato un po' 'semplicistico' e qualcuno ha espresso le sue preoccupazioni e qualcuno ha avuto reazioni vivaci e io ho replicato in modo vivace. E, adesso, due mesi dopo, i coreani del Sud e del Nord s'incontrano di nuovo; gli iraniani stanno affrontando un franco dibattito al loro interno; quanto all'Iraq, nessuno ha dubbi sulla natura del regime e tutti ne faremmo a meno''. (ANSA). GP 04-APR-02 12:06 NNNN

Documento: 20020405 00062 ZCZC0005/SXA U ECO S0A QBKE CINA: WTO, DOPO INGRESSO MOSTRA I MUSCOLI CONTRO USA E **UE** (NEWSLETTER COMMERCIO ESTERO) (ANSA) - ROMA, 5 APR - Pechino non intende essere un membro passivo del Wto. Ultima entrata nella famiglia della World Trade Organization, la Cina ha gia' dato prova di ricorrere a Ginevra per il rispetto delle regole del commercio internazionale. Nell'arena del commercio mondiale, Pechino ha deciso di non sentirsi in soggezione per essere l'ultima arrivata, ma intende combattere a viso aperto i rischi di neo-protezionismo messi in atto soprattutto dai Paesi occidentali. Se a gennaio il divieto europeo per polli e crostacei agli antibiotici cinesi ha provocato una immediata risposta di Pechino con il no all'import di cosmetici fabbricati con prodotti animali in maggior parte provenienti dai Quindici, nella guerra dell'**acciaio** la Cina ha saputo districarsi bene con le procedure internazionali mettendo in mora gli Usa per i dazi commerciali prima annunciati e poi applicati. E proprio con gli Usa i rapporti da diverse settimane sono sempre piu' tesi al punto che si profila un nuovo scontro commerciale in risposta alla politica protezionistica messa in atto dall'amministrazione Bush ed alle pratiche antidumping applicate dai produttori a stelle e strisce. Ultima in ordine di tempo e', infatti, la guerra del vetro che torna a dividere la Cina e gli Stati Uniti. In particolare, i vetrai cinesi hanno minacciato il ricorso al Wto a fronte delle tariffe anti-dumping applicate dagli Usa che penalizzerebbero la produzione 'gialla'. Il gruppo Fuyao, che e' tra i maggiori esportatori di parabrezza per auto, ha denunciato che da aprile gli Usa hanno imposto una tariffa anti-dumping dell'11,8%. Secondo il ministro del commercio estero cinese, Shi Guangsheng, 'in un primo momento, gli Stati avanzati hanno tessuto le lodi del libero commercio, mentre ora cercano di sottovalutarlo con barriere commerciali dalle quali la Cina esce profondamente colpita''. Con un'economia in forte crescita costretta ormai a mantenere gli elevati livelli di sviluppo degli ultimi anni, la Cina punta principalmente sulle esportazioni che rischiano di essere penalizzate dall'ondata di neoprotezionistico che, dalle sponde

atlantiche, finisce per riversarsi anche in Asia. Di qui le proteste formali di Pechino per le misure di salvaguardia messe a punto dall'**Unione Europea** sull'import di **acciaio** per contrastare i dazi imposti dall'amministrazione Bush. Immediata la risposta dell'**Ue**. Il commissario Patten, in visita in questi giorni in Cina, ha difeso le misure di Bruxelles e ha sostenuto che ''Pechino ha riconosciuto che noi abbiamo fatto tutto il possibile per considerare la Cina come un Paese in via di sviluppo e ci siamo assunti l'onere di fissare un tetto ragionevole basato sulle vendite medie degli ultimi tre anni''. Gli europei hanno stabilito un livello massimo di importazioni per 15 prodotti, calcolato sulla media degli ultimi tre anni e maggiorato del 10%, oltre il quale saranno applicate misure di salvaguardia comprese tra il 14,9% ed il 26%; percentuali dunque inferiori al 30% americano. (ANSA). YXT 05-APR-02 00:26 NNNN

8 aprile 2002

Documento: 20020408 01891

ZCZC0339/SXA

U ECO S0A R64 QBXC

ACCIAIO: UE, ARRIVA STANGATA SU JEANS E SCARPE 'MADE IN USA' BRUXELLES IMPORRA' DAZI SU VARI PRODOTTI PER 743 MLN **EURO**

(ANSA) - ROMA, 8 APR - Jeans e scarpe da ginnastica piu' care per chi li vuole rigorosamente 'made in Usa'. E' infatti in arrivo una stangata sull'abbigliamento casual d'oltreoceano. Colpa dell'**acciaio** americano, che il presidente Bush ha voluto proteggere aumentando i dazi all'importazione, provocando la reazione europea sulle principali esportazioni dagli Stati Uniti.

Su un giro d'affari complessivo di 2.420 milioni di dollari (pari a circa 2.764 milioni di **euro**) - secondo quanto l'ANSA e' in grado di anticipare - Bruxelles ha decretato imposizioni doganali per oltre 650 milioni di dollari (743 milioni di **euro**): a far la parte del leone sara' proprio il settore tessile, penalizzato da dazi che arriveranno fino al 30% (187,1 milioni di dollari) dell'importo iniziale. (SEGUE).

KMR

08-APR-02 17:06 NNNN

ZCZC0421/SXA

R ECO S0A R64 QBXC

ACCIAIO: UE, ARRIVA STANGATA SU JEANS E SCARPE 'MADE IN USA' (2)

(ANSA) - ROMA, 8 APR - Nel selezionare le merci su cui aumentare i dazi, l'**Unione Europea** e' stata particolarmente attenta a non lasciarsi sfuggire i prodotti piu' amati dai 'fedelissimi' della moda statunitense. Pur non citando i nomi delle aziende che subiranno le ritorsioni, la lista dei capi d'abbigliamento stilata da Bruxelles lascia poco spazio alla fantasia. Si indica dalla percentuale di cotone o di tessuto elasticizzato, alla lunghezza della suola in gomma o all'altezza della scarpa da ginnastica: difficile quindi immaginare che marchi illustri come Levi's, Nike o Timberland possano restare fuori dal provvedimento.

A subire rincari, inoltre, saranno anche i prodotti di biancheria intima per lo sport che ormai da tempo vengono esposti con sempre piu' frequenza nei negozi italiani. E a farne le spese saranno soprattutto i portafogli delle donne, 'costrette' probabilmente a ripiegare su body, slip e reggiseni di altre aziende, magari altrettanto comodi ma senza quel marchio in grado di far tendenza anche in uno spogliatoio.

Naturalmente l'Europa ha voluto rispondere alla 'provocazione' americana sul suo stesso territorio, con l'aumento dei dazi anche sull'**acciaio** 'made in Usa', per un valore complessivo di oltre 201 milioni di dollari.

Ma se questa decisione appare piuttosto scontata, non sara' facile spiegare ai centauri che amano sfrecciare sui bolidi a 'stelle e strisce' l'aumento del 30% dei dazi sull'import per le moto con cilindrata compresa tra i 500 e gli 800 cc, fino a 80,1 milioni di dollari. In questo caso, ma gia' si sapeva, a finire

nel mirino dell'**Ue** saranno anche le celebri Harley Davidson.

Nei giorni scorsi si era diffusa anche la voce di eventuali ritorsioni nei confronti dei succhi di frutta (per cui sono previsti aumenti tra l'8 e il 15% per quasi 17,8 milioni di dollari), ma nella 'lista nera' di Bruxelles compaiono anche altri alimenti: pompelmi, noci, pistacchi, mele e pere (26,3 milioni di dollari); fagioli e lenticchie (7,6 milioni di dollari); e alcune varietà di riso (3,3 milioni).

Probabilmente saranno scoraggiati dall'acquisto di armi americane gli emulati di John Wayne presenti nel Vecchio Continente a causa dell'aumento delle imposte doganali (30%) su munizioni e pistole, per un totale di 13,5 milioni di dollari.

Nel provvedimento rientra anche il settore della carta (oltre 41,5 milioni di dollari) e quello che comprende i prodotti per misurare elettronicamente la temperatura e gli occhiali da sole (20,2 milioni di dollari).

L'ultima parte della lista stilata dall'**Ue** viene definita 'miscellanea' (52 milioni di dollari): le merci comprese spaziano dalle sedie in legno rivestite in tessuto, agli spazzolini da denti; dagli orologi da polso alle penne a sfera con inchiostro liquido; dagli strumenti musicali ai materiali per costruire prefabbricati. (SEGUE).

KMR

08-APR-02 18:29 NNNN

ZCZC0445/SXA

R ECO S0A R64 QBXC

ACCIAIO: UE, ARRIVA STANGATA SU JEANS E SCARPE 'MADE IN USA' (3)
(ANSA) - ROMA, 8 APR - La tabella elenca i prodotti importati dagli Usa per cui l'**Ue** ha previsto l'aumento dei dazi. Le cifre sono espresse in migliaia di dollari.

PRODOTTO	FATTURATO	DAZI
ACCIAIO	670.724,9	201.217,5
AUTO E MOTO	267.192,3	80.157,7
ARMI	44.985,1	13.495,5
FRUTTA	176.540,4	26.338,6
VERDURE	59.081,3	7.680,6
SUCCHI DI FRUTTA	123.114,3	17.782,5
RISO	41.081,5	3.268,5
CARTA	138.592,8	41.577,8
TESSILE	658.292,9	187.127,1
STRUMENTI DI MISURA E OTTICI	67.451,8	20.235,5
MISCELLANEA	173.230	51.969

KMR

08-APR-02 18:49 NNNN

Documento: 20020418 00175

ZCZC0002/SXA

R EST R0A ST3 S91 QBXB

USA-**UE**: **ACCIAIO**; WASHINGTON AVVERTE, NIENTE RAPPRESAGLIE

(ANSA) - NEW YORK, 18 APR - Gli Stati Uniti hanno raccomandato all'**Unione Europea** di evitare di decidere rappresaglie precipitose contro le nuove tariffe americane per l'**acciaio**, sostenendo che così facendo l'**Ue** violerebbe le regole del Wto, l'organizzazione mondiale per i commerci.

Ad esprimere la posizione di Washington e' stata Josette Shiner, vice responsabile per i commerci dell'amministrazione Bush, secondo la quale Bruxelles dovrebbe attendere, prima di prendere qualsiasi iniziativa, che una commissione della Wto si pronunciasse sulla legalità delle nuove tariffe americane.

'Sarebbe ipocrita per ogni nazione - ha detto la Shiner - violare le regole e i principi del Wto per difendere il sistema di regolamentazioni dello stesso Wto. Se l'**Ue** seguirà questa

strada, cio' incoraggera' altri membri del Wto a ignorare le procedure per la risoluzione delle dispute e a prendere in futuro iniziative unilaterali''.

(ANSA).

BM

18-APR-02 00:02 NNNN

Documento: 20020419 00029 ZCZC0010/SXA U ECO S0A QBKE USA: **ACCIAIO**, A RIUNIONE OCSE CHIESTO TAGLIO PRODUZIONE (NEWSLETTER COMMERCIO ESTERO) (ANSA) - ROMA, 19 APR - Proprio mentre infuria la guerra dell'**acciaio** tra gli Usa e l'**Ue** dopo il nulla di fatto a Ginevra nelle consultazioni in sede Wto cui erano presenti anche Giappone, Cina, Corea del Sud, Norvegia e Svizzera, nella due-giorni Ocse che si conclude oggi a Parigi gli Stati Uniti difendono i dazi imposti dall'amministrazione Bush e sollecitano una drastica riduzione della produzione di **acciaio** da parte dei Paesi dell'area. Per il sottosegretario al commercio estero Usa, Grant Aldonas, Washington ha calcolato che la produzione eccedente oggi e' di 200 milioni di tonnellate e sta gia' esercitando pressioni sui produttori di **acciaio** statunitensi affinche' riducano la propria produzione. Gli Stati Uniti lamentano che, solo lo scorso anno, sono scomparse negli Usa piu' di 30 societa' del settore e c'e', dunque, la necessita' di ripensare l'ammontare della produzione mondiale. Se si escludono le industrie americane, secondo Aldonas occorre ridurre la produzione di 75 milioni di tonnellate annue nel mondo. L'International Iron and Steel Institute (IISI), che fornisce statistiche a livello mondiale per il settore siderurgico, stimava che alla fine del 2001 i produttori di **acciaio** avessero prodotto 827 milioni di tonnellate a fronte di un consumo mondiale di 722 milioni di tonnellate registrato lo scorso anno. D'altra parte, proprio lo scorso anno, ben 40 Paesi dell'area Ocse hanno avviato trattative per dimezzare i 100 milioni di tonnellate di sovrapproduzione di **acciaio**, contribuendo a far salire i prezzi. D'altra parte, l'**Unione Europea** e' sempre piu' orientata ad imporre sanzioni di ritorsioni contro gli Usa entro i prossimi 3 mesi, anche se per un importo totale minore rispetto ai 2,5 miliardi di **euro** finora prospettati. Per il commissario europeo al commercio, Pascal Lamy, l'importo delle sanzioni potrebbe aggirarsi intorno ai 341 milioni di **euro** e potrebbero essere giustificate con una mancata compensazione da parte degli Usa dei danni al commercio dell'**acciaio** europeo causati dai dazi doganali anche del 30% imposti da fine marzo dall'amministrazione Bush. (ANSA). YXT 19-APR-02 00:18 NNNN

20 aprile 2002

Documento: 20020420 01369 ZCZC0598/SXB U EST S0B S91 QBXB **UE**-USA: GUERRA DELL'**ACCIAIO**, COMMISSIONE PROPONE SANZIONI DAZI DOGANALI DEL 100% COME RITORSIONE PER AUMENTO DAZI USA (ANSA-AFP-REUTERS) - BRUXELLES, 20 APR - La Commissione europea ha proposto agli Stati membri dell'**Unione europea (Ue)** di imporre dazi doganali del 100% ad alcuni prodotti americani a partire da giugno come misura di ritorsione contro l'aumento dei dazi americani riguardanti alcuni acciai europei. Lo ha riferito stasera un portavoce dell'**Ue**. La proposta e' stata fatta ieri dalla Commissione ad alcuni esperti dei Quindici, secondo il portavoce. Le sanzioni, che dovrebbero essere attuate dal 18 giugno, dovrebbero colpire prodotti quali i limoni, i tessili e alcuni prodotti di **acciaio** inossidabile. L'**Ue** ha stimato in 2,5 milioni di **euro** il danno derivante dall'aumento dei dazi doganali americani, decretato il mese scorso. (ANSA-AFP-REUTERS). PZ 20-APR-02 22:07 NNNN

21 aprile 2002

Documento: 20020421 01307

ZCZC0141/SXA

R ECO S0A R46 S91 QBXB

ACCIAIO: USA-**UE**; BRUXELLES SCEGLIE LA LINEA PIU' DURA / ANSA
GIA' DAL 18 GIUGNO SARANNO IMPOSTE SANZIONI DI RITORSIONE

(ANSA) - BRUXELLES, 21 APR - Contro gli Stati Uniti, la Commissione europea propone agli Stati membri di adottare la linea piu' dura: aumento dal 18 giugno prossimo del 100% dei diritti di dogana su una serie di prodotti americani, come ritorsione per i dazi imposti dal 20 marzo scorso da Washington sull'import di **acciaio**.

Rispetto alle prime ipotesi, che avevano ipotizzato l'avvio di sanzioni tra un anno, l'esecutivo europeo ha ulteriormente accorciato i tempi per avviare prime misure di ritorsione, anche se di valore ridotto: 377 milioni di **euro** in un anno, meno dei 2,26 miliardi di **euro** che rappresenta la stima dei danni subiti dall'industria siderurgica europea dai dazi americani.

La proposta, presentata nel week end dal commissario **Ue** Pascal Lamy ai direttori del commercio estero dei Quindici, sara' inviata alla Wto (l'organizzazione mondiale del commercio) il 17 maggio prossimo.

'Noi consideriamo che dei tassi di importazione supplementari pari a 100%, 30%, 15%, 13% o 8% su importazioni originarie dagli Usa sia una misura di riequilibrio appropriato', si legge nel documento dell'esecutivo.

Le tasse supplementari dovrebbero essere applicate su una serie di prodotti americani non solo siderurgici, ma anche alimentari (agrumi e riso, per esempio) e tessili (come jeans e T-shirts).

Accanto a questo primo blocco di mini-sanzioni, il documento della Commissione propone una seconda lista di prodotti che dovrebbero essere tassati tra il 30% e l'8% a partire, al piu' tardi, dal 20 marzo del 2005 se nel frattempo gli Stati Uniti non avranno ritirato le loro misure protezionistiche. Questa seconda ondata riguarderebbe soprattutto prodotti come legumi secchi, albicocche, carta e tessili e potrebbe anche entrare in vigore piu' rapidamente se la Wto desse torto agli Usa prima del 20 marzo del 2005.

Le sanzioni europee sono giustificabili per la mancata compensazione da parte degli Usa dei danni al commercio dell'**acciaio** europeo causati dai dazi doganali, anche del 30%, voluti dal presidente George W. Bush per proteggere l'industria siderurgica americana in crisi.

Secondo le regole della Wto, la **Ue** ha tempo fino a meta' giugno per prendere le proprie ritorsioni. Se entro questa scadenza nessuna richiesta sara' presentata, l'Unione dovra' attendere la decisione del panel di esperti dell'organizzazione di Ginevra per riottenere il diritto a prendere misure. La decisione del panel non e' attesa prima della meta' del 2003.

Gia' a fine marzo la **Ue** ha preso primi provvedimenti di salvaguardia temporanea, fissando tariffe doganali su 15 categorie di **acciaio**, per difendere il mercato europeo da un eventuale afflusso di prodotti siderurgici da paesi terzi.

La 'guerra' dell'**acciaio** sara' uno dei temi caldi di discussione nel vertice **Ue**-Usa in programma a Washington il 2 maggio prossimo. (ANSA).

OS

21-APR-02 17:36 NNNN

2 maggio 2002

Documento: 20020502 03574 ZCZC0390/SXA R EST S0A S91 R46 QBXB USA-**Ue**: **ACCIAIO**; RISPETTEREMO TUTTI REGOLE WTO, PRODI (ANSA) - WASHINGTON, 2 MAG - Romano Prodi, presidente della Commissione europea, ha oggi confermato, dopo il Vertice **Ue**-Usa alla casa Bianca, che Stati Uniti e **Unione europea** sono su posizioni contrapposte nella 'guerra dell'**acciaio**', ma ha anche sottolineato che tutti si sono impegnati a rispettare le regole dell'Organizzazione del commercio mondiale (Wto). (ANSA). FS 02-MAG-02 19:40 NNNN

Documento: 20020502 03584
ZCZC0458/SXA

R EST SOA R46 S91 QBXB

USA-UE: VERTICE; MO, ACCIAIO, PASSI D'AVVICINAMENTO / ANSA
AZNAR, VOLONTA' DI RISOLVERE CONFLITTI. PRODI, OK A QUARTETTO
(di Giampiero Gramaglia)

(ANSA) - WASHINGTON, 2 MAG - "Oggi, ci siamo avvicinati. Non ci siamo allontanati", pur se Stati Uniti e Unione europea "non sono ancora d'accordo al 100%", come dovrebbe essere, perche' "solo cosi' di salva la pace e si favorisce la crescita".

Romano Prodi, presidente della Commissione europea, sintetizza cosi' il Vertice Ue-Usa alla Casa Bianca: i problemi sul tappeto non sono stati risolti e le differenze, specie sui conflitti commerciali e in particolare sull'acciaio, non sono state sanate. Ma e' emersa - dice Jose' Maria Aznar, presidente di turno del Consiglio europeo - "la volonta' di avanzare", nonostante "differenze ci siano" e restino.

Il calendario per cercare di chiudere le dispute commerciali deve essere "breve", risponde Aznar a chi gli chiede se l'Europa sia disposta ad aspettare la scadenza delle elezioni di novembre negli Stati Uniti. Tanto piu' che la lista dei contenziosi s'allunga: proprio oggi, quasi a dare il benvenuto ai leader europei, il Congresso degli Stati Uniti ha votato una nuova legge che allarga i sussidi agricoli ("Politicamente, questo tipo di provvedimenti ci preoccupa", ammette Prodi).

Certo, ci sono anche i capitoli dell'agenda dovettutto pare andare bene, come la cooperazione contro il terrorismo, dove l'America riconosce all'Europa quel che ha fatto e tuttora fa.

E, poi, ci sono i capitoli che non vengono aperti, perche' le posizioni sono distanti ma i problemi non sono attuali, come l'Iraq: "Non se n'e' parlato", assicura Prodi, ribadendo le riserve per soluzioni che creino tensioni nella coalizione anti-terrorismo e con il mondo arabo.

Certo, "il mondo va meglio quando America ed Europa s'incontrano" e collaborano: "Lo abbiamo visto recentemente a Doha, a Monterrey, nei Balcani e in Afghanistan", aggiunge.

"Qualche volta ci troviamo in disaccordo, ma in fondo condividiamo gli stessi valori e la stessa strategia comune".

Da parte di Bush, Prodi rileva "un attivo impegno" e l'assicurazione, che l'Ue ha ricambiato, "a rispettare tutte le regole del Wto", l'Organizzazione del commercio mondiale.

Il che vuol dire, pero', mantenere anche intatto l'arsenale della possibile 'escalation' di ritorsioni e contromisure, dopo la decisione americana di marzo di applicare pesanti dazi sull'import siderurgico.

Aznar puntualizza: "Un conto e' confermare la decisione di adottare contromisure, un conto e' applicarle", lasciando l'impressione di una 'pace armata'.

Il capo del governo spagnolo continuera' a parlare di questi e altri temi - soprattutto, l'America latina- con Bush domani e sabato, a Camp David, segno distintivo dell' 'alleato eccellente' (quando gli si rivolge, il presidente americano lo chiama sempre per nome, Jose' Maria),

"Dialogo vero" c'e' stato anche sul Medio Oriente. Bush, rileva Prodi, ha richiamato piu' volte, e con insistenza, il ruolo del 'Quartetto' (Usa, Ue, Onu e Russia) per rilanciare il processo di pace nella regione: la formazione diplomatica si riunisce proprio oggi, per la seconda volta, dopo l'esordio a Madrid in aprile, a Washington, al Dipartimento di Stato.

Prodi dice: "Non ci possono essere progressi verso la pace senza il coinvolgimento di tutti i membri del 'Quartetto' e del mondo arabo". E, in una prospettiva meno immediata, invita gli americani a riflettere sui progressi compiuti verso l'unificazione europea: "L'euro e' ora la valuta ufficiale di 12 Paesi. E presto l'Ue sara' allargata, accogliendo dieci nuovi Paesi entro la fine dell'anno. E' la fine della fine della

Guerra Fredda''.

(ANSA).

GP

02-MAG-02 22:15 NNNN

Documento: 20020508 04217 ZCZC0048/SXA U ECO S0A S91 QBXC **UE**-USA: WASHINGTON

NON CREDE A PERICOLO SANZIONI SU ACCIAIO (ANSA) - NEW YORK, 8
MAG - Gli Stati Uniti non credono che l'**Unione europea** adotterà; misure di rappresaglia per i dazi che le autorità americane hanno imposto sulle importazioni di **acciaio**: anche se la Commissione di Bruxelles ha già pronto un provvedimento specifico, Washington ritiene che alcuni paesi membri lo bloccheranno. In un comunicato diffuso ieri sera, la vice-rappresentante americana per il Commercio ha detto di essere fiduciosa, soprattutto dopo avere appreso che Germania e Svezia non condividono l'idea della ritorsione. 'Siamo certi che la ragione prevarrà' lontano da Bruxelles e che i paesi membri alla fine decideranno di rispettare le regole del Wto (Organizzazione mondiale del commercio) e respingeranno qualsiasi azione unilaterale', si afferma nel comunicato. Con l'approvazione dei Quindici, la Commissione ha comunque informato il 'Wto' che potrebbero scattare dazi del 100 per cento su circa 300 milioni di merci americane. Per far partire le sanzioni, sarebbe però necessario il placet del Consiglio dei ministri europei. L'Amministrazione Bush sostiene che la **Ue** agirebbe illegalmente nel caso varasse sanzioni contro gli Usa prima che il 'Wto' si sia pronunciato sulla legittimità dei dazi sull'**acciaio** imposti dagli Stati Uniti. (ANSA). ZU 08-MAG-02 01:21 NNNN

Documento: 20020515 02163

ZCZC0436/SXA

U ECO S0A R64 QBXC

OCSE: GELO USA-**UE** SU SCAMBI COMMERCIALI

SALTA A PARIGI FACCIA A FACCIA ZOELLICK-LAMY

(ANSA) - PARIGI, 15 MAG - L'ombra lunga dei dazi sull'**acciaio** e degli aiuti all'agricoltura decisi dagli Usa è arrivata a Parigi, dove oggi è saltato il faccia a faccia tra il rappresentante americano al commercio, Robert Zoellick, e il commissario **Ue**, Pascal Lamy.

Entrambi dovevano partecipare al Forum dell'Ocse sul sistema multilaterale commerciale, ma entrambi hanno dato forfait. 'Da lungo tempo il clima dei rapporti bilaterali Usa-**Ue** non era così negativo', ha commentato il viceministro per le Attività produttive, Adolfo Urso, attribuendo il gelo sceso tra i due partner alla politica neoprotezionista dell'amministrazione Bush. 'Una politica - ha spiegato - che va in controtendenza rispetto all'apertura dei mercati proposta all'ultimo vertice della Wto a Doha e che speriamo non comprometta il round negoziale sul commercio multilaterale cominciato a Ginevra il primo gennaio scorso'. (Segue).

CAO

15-MAG-02 18:26 NNNN

ZCZC0643/SXA

R ECO S0A QBXC

OCSE: GELO USA-**UE** SU SCAMBI COMMERCIALI (2)

(ANSA) - PARIGI, 15 MAG - Se i dazi sull'**acciaio** colpiscono Paesi forti come gli Stati membri della **Ue**, i 180 miliardi di dollari di sussidi alla produzione agricola per i prossimi dieci anni stanziati lunedì dal congresso Usa danneggiano - ha spiegato Urso - soprattutto i Paesi in via di sviluppo.

L'assenza di Zoellick - che non parteciperà neanche ai lavori di domani - non è quindi, secondo il viceministro italiano, di buon auspicio. I problemi da affrontare sul tavolo della Wto, l'organizzazione mondiale del commercio, sono infatti ancora tanti e 'la frenata o forse la retromarcia' di Washington non spiana il cammino. 'L'atteggiamento Usa - ha proseguito Urso - può essere collegato alle preoccupazioni elettorali per il voto americano di metà legislatura a

novembre'', ma, come ha ricordato stamane il premier belga e presidente di turno della ministeriale, Verhofstadt, se ''ogni volta si deve aspettare che siano passate le elezioni nei trenta Paesi membri dell'Ocse, non si arrivera' mai a fare progressi per la liberalizzazione del commercio mondiale''.

L'Italia, pur se non fortemente danneggiata dalle recenti decisioni americane, preme molto per la riuscita del round negoziale della Wto. Così come - assieme alla Gran Bretagna e' fra i Paesi che auspicano maggiormente un rapido ingresso della Russia nell'organizzazione. ''E' gia' pronto l'elenco dei prodotti che dovranno ottenere la tutela della denominazione geografica - ha detto Urso - che sara' consegnato a Ginevra entro giugno. Questo aspetto e' molto importante per l'Italia perche' 177 dei 500 prodotti compresi nell'elenco sono appunto italiani. Contiamo - ha aggiunto Urso - di concludere questo negoziato entro la conferenza ministeriale del prossimo settembre in Messico che coincide con il semestre italiano di presidenza **Ue**''.

Il nostro Paese comunque, anche in questo periodo di 'crisi' dei rapporti commerciali con gli Usa preme per una soluzione politica dei contenziosi che si sono aperti e si augura che ci sia un gesto di buona volonta' da parte dell'amministrazione americana soprattutto sul tema dell'**acciaio**. Diversamente la **Ue** ha gia' pronte le misure che colpiscono trenta prodotti Usa per un valore di 378 milioni di **Euro**, misure che potrebbero scattare gia' dal 18 giugno prossimo. (ANSA).

CAO/MRC

15-MAG-02 20:50 NNNN

16 maggio 2002

Documento: 20020516 03737 ZCZC0591/SXA R ECO S0A S41 QBXW BLOCCO USA

IMPORTAZIONI **ACCIAIO**: INTERROGAZIONE FORCIERI (DS) PER SENATORE PROVVEDIMENTO PENALIZZA SIDERURGIA ITALIANA (ANSA) - LA SPEZIA, 16 MAG - ''La decisione adottata dagli Stati Uniti di introdurre dazi sull'importazione dell'**acciaio** da ora e per i prossimi tre anni, si somma a restrizioni gia' assunte in precedenza che tuttora gravano sulle nostre esportazioni. Si tratta di una serie di misure antidumping e antisovvenzione che si traducono di fatto in una battuta d'arresto per il sistema mondiale del commercio e che hanno gia' provocato, in Europa e nel mondo, vive reazioni''. E' quanto dichiara il senatore Lorenzo Forcieri (DS) che oggi ha presentato un'interrogazione al ministro delle attivita' produttive per chiedere il varo di misure tali da consentire all'industria siderurgica italiana di fare fronte alle conseguenze di un calo considerevole delle esportazioni. ''La politica protezionistica perseguita dagli Stati Uniti - spiega Forcieri - comportera' un danno economico consistente sia per l' **Unione Europea**, che esporta il 21% della produzione, ma anche per l'Italia, che solo nell'anno appena trascorso ha esportato **acciaio** negli Usa per un ammontare di circa 230 milioni di dollari. Le nostre esportazioni potrebbero, secondo alcune stime, dimezzare, con gravi conseguenze per l'occupazione del settore (che fino al 2000 contava 38.800 addetti, l'80% dei quali operai), che ha gia' subito, di recente, un fortissimo ridimensionamento e che potrebbe conoscere ulteriori e piu' gravi ristrutturazioni''. ''Sarebbe opportuno - conclude il senatore diessino - che il ministro delle attivita' produttive rendesse noto quali iniziative intende adottare, sia in sede comunitaria, sia nei rapporti bilaterali con gli Usa, per fare fronte alla difficile situazione che si e' determinata per la nostra industria di settore e per contenere le conseguenze che potranno investire sia l'occupazione che le prospettive di sviluppo delle imprese siderurgiche''. (ANSA). COM-BOA/ST 16-MAG-02 20:20 NNNN

17 maggio 2002

Documento: 20020517 00055

ZCZC0006/SXA

U ECO SOA QBKE

WTO: **ACCIAIO**, **UE** PRESENTA LISTA PRODOTTI USA PER SANZIONI
(NEWSLETTER COMMERCIO ESTERO)

(ANSA) - ROMA, 17 MAG - Dalle minacce ai fatti. L'Unione Europa ha dimostrato di voler andare fino in fondo nella cosiddetta ''guerra dell'**acciaio**'', le cui ostilita' sono state aperte lo scorso 20 marzo dall'amministrazione Bush, che ha fatto scattare sull'import del settore dazi fino al 30%. Nei giorni scorsi la Commissione europea ha notificato al Wto (Organizzazione mondiale del commercio) due liste di prodotti statunitensi che potrebbero finire nel mirino dei Quindici pronti ad imporre sanzioni in risposta alle misure di salvaguardia sull'**acciaio** importato approvate da Washington.

Nel caso in cui gli Stati Uniti continuassero a rifiutare la richiesta dell'**Ue** di compensazioni, a partire dal prossimo 18 giugno la Commissione Europea penalizzerebbe con diritti di dogana aggiuntivi del 100% una lista di prodotti del valore complessivo di 378 milioni di **euro**. Nell'elenco figurano i prodotti piu' disparati: si va dagli agrumi al riso, da alcune varietà di **acciaio** ai prodotti tessili. Fin qui la lista ''corta''. Quella piu' dettagliata, che prevede l'applicazione di diritti di dogana compresi tra l'8% ed il 30% su beni per 606 milioni di **euro**, entrerebbe in vigore con il pronunciamento del Wto nel caso in cui gli Usa non ritirino le misure contestate. Tra i prodotti inclusi in questa seconda lista ci sarebbero i legumi secchi, le albicocche, i prodotti cartacei e tessili.

L'**Unione Europea**, tuttavia, non è la sola ad aver ipotizzato il ricorso a contromisure rispetto alla decisione dell'amministrazione Bush. Sulla stessa linea si inserisce anche il Giappone che potrebbe rispondere con sanzioni alle misure statunitensi sull'aumento dei dazi all'import di **acciaio**. Oggi, infatti, Tokyo dovrebbe ricorrere al Wto, avendo già stilato un elenco di prodotti da sanzionare che include numerosi beni siderurgici statunitensi sui quali imporre tariffe restrittive. E sul tema delle misure di salvaguardia decise dagli Usa sono intervenute negli ultimi giorni anche istituzioni internazionali. Secondo il numero due del Fondo Monetario Internazionale, Anne Krueger, l'aumento dei dazi deciso dagli Stati Uniti sulle importazioni d'**acciaio** non è conforme alle regole della Wto visto che va al di là delle misure di salvaguardia consentite nel quadro delle tariffe anti-dumping: la decisione statunitense va contro gli impegni che gli stessi Usa si sono assunti nell'ambito delle negoziazioni multilaterali di Doha.

Ma non è tutto. A puntare l'indice contro le tariffe sulle importazioni di **acciaio** imposte dagli Usa è anche l'agenzia di rating Standard & Poor's secondo cui le misure decise dall'amministrazione Bush allontanano le prospettive di una ripresa per l'industria europea del settore. La minaccia di ulteriori quantità di **acciaio** a basso prezzo dall'Asia e dalla Russia potrebbe mettere a rischio la capacità dei produttori di alzare i prezzi. In sostanza, ''l'attesa ripresa dell'**acciaio** europeo (prevista intorno alla metà di quest'anno, ndr) resta così sospesa e probabilmente non si vedranno cash flow positivi prima del primo trimestre del 2003''. (ANSA).

YXT

17-MAG-02 00:29 NNNN

27 maggio 2002

Documento: 20020527 02217 ZCZC0086/SXA U POL S0A S04 QBXB ==LAMY: L'AMERICA USA DUE PESI E DUE MISURE INTERVISTA ALLA STAMPA (ANSA) - ROMA, 27 MAG - 'Gli Stati Uniti sono il piu' grosso elefante commerciale del mondo e il segnale che stanno mandando non e' buono: 'gli altri devono liberalizzare, il liberalismo e' buono per gli altri, ma non per noi''. Intervistato da LA STAMPA, Pascal Lamy, commissario europeo per il Commercio Estero, critica la politica protezionistica acuita dall'amministrazione Bush. L'America, dice Lamy, usa due pesi e due misure, e' paladina del libero commercio all'estero ma si mostra sempre piu' protezionista in casa. E con l'**Unione europea** e' innegabile che esista un problema sull'**acciaio**. 'Stiamo negoziando con gli Usa delle misure compensatorie (abbassare dazi in altri settori); ma se il negoziato non andra' in porto entro il 18 giugno allora applicheremo delle contromisure'', conclude Lamy. (ANSA). XON 27-MAG-02 09:09 NNNN

30 maggio 2002

Documento: 20020530 02880 ZCZC0495/SXA R ECO S0A QBXC **ACCIAIO: UE**, INSUFFICIENTI ESENZIONI OFFERTE DA USA SOLO VERE COMPENSAZIONI EVITERANNO CONTRO-DAZI EUROPEI (ANSA) - BRUXELLES, 30 MAG - La Commissione europea ha respinto, giudicandole insufficienti, prime concessioni prospettate oggi dagli Usa per ricomporre l'incipiente guerra commerciale sull'**acciaio**. Gli Stati Uniti, attraverso il loro sottosegretario al commercio Grant Aldonas, hanno reso noto che stanno pensando ad esentare alcuni tipi di prodotti in **acciaio** dai dazi protezionistici anche del 30% imposti quest'anno per difendere la propria industria in crisi. La Commissione europea, minacciando di imporre dal 18 giugno dazi contro altri prodotti statunitensi per quasi 380 milioni di **euro**, non si accontenta di 'esenzioni' ma pretende 'compensazioni' per il mancato export di **acciaio** verso Usa causato dalle esose tariffe americane. 'L'**Ue** - ha affermato infatti il portavoce del Commissario europeo al commercio Pascal Lamy - esaminerà esenzioni solo come parte di un complessivo pacchetto di compensazioni'. (XSE10) (ANSA). CAL 30-MAG-02 18:44 NNNN

31 maggio 2002

Documento: 20020531 03317
ZCZC0224/SXA
U ECO S0A R64 QBXC

ACCIAIO: UE VERSO RINVIO APPLICAZIONE SANZIONI ANTI-USA (ANSA) - BRUXELLES, 31 MAG - La Commissione europea ha presentato oggi ai rappresentanti degli stati dell'**unione europea** un meccanismo che permetterebbe di sospendere di una quindicina di giorni, almeno fino all'inizio di luglio, l'applicazione delle misure di ritorsione contro il protezionismo degli Usa sull'**acciaio**.

Lo si e' appreso oggi a Bruxelles da fonti informate. La mossa punta a lasciare il tempo agli Usa di venire incontro alle richieste di compensazione avanzate dall'**Ue**. (SEGUE).

CAL

31-MAG-02 13:30 NNNN

ZCZC0314/SXA

R ECO S0A QBXC

ACCIAIO: UE VERSO RINVIO APPLICAZIONE SANZIONI ANTI-USA (2)

(ANSA) - BRUXELLES, 31 MAG - La proposta, secondo quanto si e' appreso, viene esaminata oggi dai rappresentanti dei 15 stati dell'**Ue** a Bruxelles, ma una decisione potrebbe essere rinviata ad un consiglio affari generali del 17 giugno.

Il giorno dopo, il 18, come noto e' la data in cui dovrebbero scattare le prime ritorsioni europee sotto forma di dazi da applicare ad alcuni prodotti statunitensi per 300 milioni di dollari l'anno. Il 'meccanismo' proposto ora dalla Commissione

prevede di congelare questo diritto di ritorsione (senza perderlo) fino a tutto il 3 luglio, scadenza entro la quale gli Stati Uniti si sono dati tempo per decidere su "esenzioni" da concedere per non incappare nei loro dazi doganali.

La Commissione pero', ha ribadito oggi un suo portavoce, insiste nel richiedere anche "compensazioni" per il mancato export verso gli Usa causato dai dazi fino al 30% imposti da Washington in marzo per proteggere la propria industria siderurgica in crisi. Ora gli Usa hanno tempo fino al 3 luglio, e non solo fino al 18 giugno, per migliorare la loro offerta.

Il portavoce del Commissario Ue al Commercio Pascal Lamy, si e' limitato a confermare che l'esecutivo Ue "oggi pomeriggio presentera' un piano ai rappresentanti dei 15 a Bruxelles".

Circa la cosiddetta "lista lunga" di prodotti Usa da colpire con sanzioni per ben 600 milioni di euro, ha ricordato il portavoce, Anthony Gooch, il 3 giugno verra' istituito il "panel" del Wto che entro un anno e mezzo deve stabilire se i dazi americani sono compatibili con le norme del commercio internazionale.

Solo allora, ha precisato, potrebbe scattare la "long list" delle sanzioni.

(ANSA).

CAL

31-MAG-02 14:41 NNNN

Commercio estero. Dopo gli alimentari e l'abbigliamento un nuovo fronte nel periodico ricorso al protezionismo da parte americana

9 giugno 2002

Europa e Usa in guerra per l'acciaio

Bush intenzionato a limitare l'import per proteggere la siderurgia in crisi **Bruxelles**. Ancora tensione Europa e Usa, e l'irritazione riguarda sempre le controversie commerciali. Se sulla carta l'amministrazione di Bush intende favorire la liberalizzazione dei commerci mondiali, il presidente americano ha deciso di ingaggiare una vera e propria guerra commerciale che dall'acciaio potrebbe estendersi anche ad altri prodotti, come ad esempio la pasta. Una linea dura che per il governo Bush dovrebbe puntare ad alleviare la crisi della siderurgia Usa. Nel confermare la volontà di perseguire una «politica estera attiva e internazionalista avendo a cuore gli interessi degli Stati Uniti», il presidente Bush sostiene che «è nel nostro interesse affrontare in misura aggressiva pratiche di concorrenza sleale nel settore dell'acciaio».

Un probabile ritorno al protezionismo per cercare di risolvere i pesanti problemi dei produttori di acciaio a stelle e strisce: questo l'obiettivo della Casa Bianca che si accinge a richiedere sanzioni per l'import siderurgico. Lo stesso presidente è infatti intenzionato a investire del problema l'Iic, International Trade Commission, chiedendo un'indagine ufficiale per chiarire se la produzione di acciaio Usa sia o meno danneggiata da pratiche sleali perpetrate dai partner economici. La scelta di avviare un'indagine commerciale, che potrebbe fissare limiti alle importazioni siderurgiche e sanzioni contro i produttori stranieri al fine di proteggere l'industria Usa, è stata accolta con entusiasmo dalla siderurgia locale.

Ovviamente la decisione presa oltreoceano non piace alla Ue. Bush si augura che «i nostri alleati europei non si irritino», ma l'eurocommissario al Commercio Pascal Lamy ha ricordato di aver segnalato con insistenza «la volontà di promuovere un dialogo aperto sul tema», sottolineando che «il costo della ristrutturazione dell'acciaio negli Usa non dovrebbe essere trasferito sul resto del mondo».

Lamy ha anche aggiunto che «la Commissione Ue continuerà a sostenere con forza che l'imposizione di misure protezionistiche in risposta ai problemi interni dell'industria siderurgica Usa sarebbe una risposta inappropriata». Secondo gli ultimi dati gli Usa riceverebbero dalla Ue il 25% del totale import siderurgico.

(Fonte: Il Giornale di Vicenza on line 9/6/02)

10 giugno 2002

Documento: 20020610 02054

ZCZC0188/SXA

U ECO S0A R64 QBXB

ACCIAIO: UE; VIA LIBERA A PIANO SANZIONI SU PRODOTTI USA

MA APPLICAZIONE E' PER ORA SOSPESA, PRESSIONE SU WASHINGTON

(ANSA) - LUSSEMBURGO, 10 GIU - Via libera dei ministri degli esteri dei Quindici alla proposta di regolamento della Commissione **Ue** per adottare sanzioni nei confronti degli Usa in risposta ai dazi all'import imposti dall'Amministrazione Bush sui prodotti siderurgici.

I capi delle diplomazie **Ue** hanno oggi appoggiato - in vista dell'adozione formale gia' a fine settimana - la linea dell'esecutivo **Ue**, che prevede una 'sospensione immediata' (dal 18 giugno) di alcune concessioni accordate agli Usa su una lista di prodotti. La sospensione mira ad esercitare pressione sugli Stati Uniti per indurli a rivedere le proprie posizioni nella controversia sull'**acciaio**.

Qualora cio' non avvenga, l'**Ue** decidera' entro l'inizio di agosto l'effettiva applicazione delle sanzioni.

Nel caso invece che le controproposte di Washington siano significative, il termine per una decisione finale da parte dei Quindici slittera' al 12 ottobre per dare il tempo agli Usa di approvare i provvedimenti compensatori offerti all'Unione. (ANSA).

MY

10-GIU-02 13:19 NNNN

Documento: 20020610 02095 ZCZC0651/SXA R EST S0A R46 S91 QBXB **ACCIAIO: UE** VARA SANZIONI ANTI USA, MA SENZA APPLICARLE /ANSA MISURE SOSPESE FINO A LUGLIO, PRESSIONE SU BUSH PER INTESA (ANSA) - LUSSEMBURGO, 10 GIU - Nel contenzioso con gli Stati Uniti sull'**acciaio**, l'Europa ha messo da oggi formalmente il dito sul grilletto: ma prima di sparare sanzioni su 300 milioni di dollari di prodotti 'made in Usa' - siderurgici, tessili, alimentari - l'**Ue** concede a George Bush ancora qualche settimana per offrire adeguate compensazioni. E' il senso della decisione assunta oggi a Lussemburgo dai ministri degli esteri dei Quindici, che hanno dato via libera alla proposta di regolamento della Commissione **Ue** per adottare contromisure in risposta ai dazi all'import imposti da Washington sull'**acciaio** europeo. I capi delle diplomazie **Ue** hanno oggi appoggiato - in vista dell'adozione formale gia' a fine settimana - la linea dell'esecutivo **Ue**. La Commissione presentera' entro il 18 giugno alla World Trade Organization (WTO) la 'lista' delle merci americane che intende colpire, tutte prodotte in stati elettoralmente assai 'sensibili' (come la Florida) per il presidente americano. Ma l'applicazione concreta delle sanzioni europee - che secondo l'idea originaria avrebbero dovuto diventare operative dal 18 giugno - e' per il momento sospesa. L'**Ue** vuole infatti valutare le offerte di compensazione che gli Stati Uniti renderanno note entro il 3 luglio. Se dai negoziati con l'Amministrazione americana scaturiranno soluzioni soddisfacenti, i Quindici rinvieranno le rappresaglie fino al 12 ottobre per dare il tempo agli Usa di approvare sul piano interno i provvedimenti di compensazione. In caso contrario, gli europei decideranno entro il primo agosto di far scattare le sanzioni. In sostanza, l'**Ue** ha scelto di 'sospendere' le contromisure ma di mantenere una forte pressione su Washington per arrivare ad un'intesa pacifica. Pascal Lamy, commissario **Ue** al commercio, ha elogiato oggi la compattezza dei governi europei sulla strategia proposta dall'esecutivo, negando che l'Europa voglia far salire la tensione fra le due sponde dell'Atlantico: 'Non stiamo favorendo una escalation, tutt'altro. Stiamo mostrando fermezza e siamo grati al Consiglio per questa chiara dimostrazione di solidarieta'. Agli Stati Uniti diciamo che il ricorso a misure di salvaguardia non e' gratis e che negozieremo

duramente sul prezzo''. Secondo Lamy, il 'forcing' esercitato dall'**Ue** sugli Usa per ottenere esenzioni delle imprese europee dai dazi imposti a marzo da Bush sta cominciando a dare frutti. Quella sull'**acciaio** non e' l'unica controversia che sta agitando le relazioni fra **Ue** ed Usa sul fronte commerciale. Gli europei sono di recente insorti contro la nuova 'Farm Bill' americana, che prevede la concessione sussidi per miliardi di dollari agli agricoltori. A dividere le due superpotenze economiche sono anche le questioni degli OGM (Organismi geneticamente modificati) ed l'ormai annosa controversia sulla carne agli ormoni. Infine, i due partner non hanno ancora trovato un'intesa sulle compensazioni che gli Usa dovranno versare all'Unione dopo che la WTO ha decretato l'illegalita' di un regime di agevolazioni fiscali alle imprese esportatrici statunitensi. (ANSA). MY 10-GIU-02 19:05 NNNN

12 giugno 2002

Documento: 20020612 03257 ZCZC0089/SXA R ECO S0A QBXC **UE**: URSO, CON USA RISCHIO 'GUERRA ATOMICA COMMERCIALE' APPELLO A STRASBURGO PER SOLUZIONE POLITICA DEL CONTENZIOSO (ANSA) - STRASBURGO, 12 GIU - Il viceministro per le attivita' produttive Adolfo Urso ha lanciato un appello a Strasburgo perche' venga trovato un accordo politico con gli Usa che disinneschi l'attuale contenzioso sull'**acciaio** e sull'agricoltura, per evitare il rischio di una 'guerra atomica commerciale' fra le due sponde dell'Atlantico. 'Dobbiamo evitare di innescare una guerra commerciale con gli Stati Uniti: la soluzione, lo sappiamo tutti, non puo' che essere politica'' ha affermato Urso, dopo dei colloqui con gli eurodeputati italiani e con il commissario **Ue** al commercio estero Pascal Lamy. 'Se l'**Ue** dovesse applicare delle ritorsioni, si innescerebbe una guerra commerciale con gli Usa di proporzioni gigantesche, sarebbe una guerra atomica commerciale'' ha affermato. Il livello dell'attuale contenzioso con gli Stati Uniti, ha ammonito Urso, e' infatti '20 o 25 volte superiore a quello della guerra delle banane' che ha visto in rotta di scontro **Ue** e Usa negli ultimi anni. (ANSA). CEF 12-GIU-02 11:46 NNNN

18 giugno 2002

Documento: 20020618 03091
ZCZC0103/SXA
U ECO S0A R64 QBXC

ACCIAIO: UE NOTIFICA A WTO MISURE SOSPENSIVE CONTRO USA
E' PASSO INTERMEDIO MA NECESSARIO VERSO EVENTUALI RITORSIONI
(ANSA) - BRUXELLES, 18 GIU - La Commissione **Ue** ha notificato oggi, come previsto, la sospensione di una serie di concessioni commerciali nei confronti degli Usa nell'ambito del contenzioso sull'**acciaio**.

E' un passo - ha spiegato il portavoce del commissario europeo al commercio Pascal Lamy - 'che doveva essere compiuto entro una certa scadenza, cosa che e' stata fatta''. In sostanza, l'Europa si 'libera le mani per alzare le tariffe sui prodotti americani gia' inseriti in una lista nel caso lo ritenga necessario''.

Una decisione sull'eventuale imposizione di dazi sui prodotti 'made in Usa' verra' presa una volta valutate le offerte americane su una serie di compensazioni ed esenzioni chieste dall'**Ue** a favore delle sue imprese siderurgiche. La Commissione riferira' al Consiglio dei ministri dei Quindici 'a meta' luglio'' lo stato del negoziato in vista di possibili decisioni.

(ANSA) .

MY

18-GIU-02 12:34 NNNN

17 luglio 2002

Acciaio: "insufficienti le esenzioni per l'Europa"

Per la Commissione Ue non bastano le esenzioni offerte dagli Usa all'industria europea. Se l'offerta non sarà modificata, i ministri degli Esteri dei 15 dovranno decidere le sanzioni contro i prodotti americani BRUXELLES - Nell'ultimo capitolo della guerra dell'acciaio fra Ue e Stati Uniti, l'Unione europea è pronta a lanciare la prima serie di sanzioni di ritorsione contro prodotti Usa. La Commissione Ue, infatti, giudica "insufficienti" le esenzioni americane annunciate dagli Usa alle tariffe imposte sulle importazioni di acciaio. Il beneficio che l'industria europea trae da questa misura - ha spiegato Bruxelles - è di 230 milioni di euro, ben inferiori ai 2,5 miliardi di euro di perdite causate dall'introduzione dei dazi da parte di Washington.

L'esecutivo Ue chiede quindi agli Usa di escludere altri prodotti dall'applicazione dei dazi. Una decisione in questa direzione sarebbe "vantaggiosa per l'industria americana e limiterebbe l'impatto negativo per le esportazioni europee". Venerdì l'esecutivo Ue presenterà agli Stati membri un rapporto che fisserà la strategia di difesa europea dai dazi Usa sulle importazioni di acciaio.

La decisione finale spetterà ai ministri degli Esteri della Ue, che si riuniscono lunedì a Bruxelles. Se il loro verdetto sarà negativo - ha detto il portavoce del Commissario al Commercio Pascal Lamy - le sanzioni su una prima lista di prodotti americani, dal tessile al siderurgico, partiranno dal primo agosto o a ottobre. La scorsa settimana il portavoce del Commissario al Commercio Pascal Lamy aveva indicato che se la Ue avesse ottenuto "esenzioni sostanziali" avrebbe potuto decidere di non applicare la prima serie di sanzioni previste a partire dal primo agosto.

Intanto lo stesso Lamy, in visita a Sydney, non è riuscito a convincere l'Australia a sostenere gli sforzi della Wto contro i dazi Usa sull'acciaio. Per Lamy l'atteggiamento australiano è "deplorabile". "Per rendere credibile questo sistema multilaterale - ha detto - dobbiamo difenderne i principi, anche se i nostri interessi commerciali personali non sono minacciati".

Il panel della Wto sulla 'guerra dell'acciaio' si riunisce entro la fine di luglio. "Noi siamo fiduciosi di poter vincere", ha detto il portavoce di Lamy. Se l'organismo di Ginevra darà ragione a Bruxelles condannando Washington, la Ue potrà applicare ritorsioni su una seconda lista di prodotti.

(Fonte: sito Internet www.ilnuovo.it 17 LUGLIO 2002, ORE 16:00)

19 luglio 2002

Documento: 20020719 03008

ZCZC0397/SXA

B ECO S0A R64 QBXC

+++ ACCIAIO: COMMISSIONE UE RACCOMANDA RINVIO SANZIONI USA +++

(ANSA) - BRUXELLES, 19 LUG - La Commissione Ue ha oggi raccomandato ai paesi membri di rinviare l'applicazione delle sanzioni nei confronti degli Usa nel contenzioso sull'acciaio.

La raccomandazione è stata approvata dagli ambasciatori dei Quindici. Lo hanno annunciato fonti comunitarie. (ANSA).

MY*OS

19-LUG-02 17:27 NNNN

ZCZC0419/SXA

U ECO S0A QBXC

ACCIAIO: COMMISSIONE UE RACCOMANDA RINVIO SANZIONI USA (2)

(ANSA) - BRUXELLES, 19 LUG - La Commissione, nella riunione degli ambasciatori dell'Ue, ha proposto ai rappresentanti dei 15 paesi membri di non adottare una serie di contromisure punitive 'in questo momento' e di rinviare una decisione definitiva al

Consiglio dei ministri degli esteri del 30 settembre.

La Commissione ha sottolineato che l'ultima lista di esenzioni ricevuta dagli Stati Uniti ha convinto l'esecutivo di Bruxelles a "non premere il grilletto ora", ma che cio' non significa che questo non possa essere fatto a settembre se gli Stati Uniti non faranno ulteriori concessioni. La linea proposta dalla Commissione e' stata approvata dagli ambasciatori **Ue**.

(ANSA).

MY*OS

19-LUG-02 17:45 NNNN

Documento: 20020719 03013

ZCZC0557/SXA

R ECO SOA QBXC

ACCIAIO: UE RINFODERA PISTOLA, RINVIATE SANZIONI AD USA/ANSA
COMMISSARIO LAMY, NUOVE ESENZIONI AMERICANE PASSO UTILE

(ANSA) - BRUXELLES, 19 LUG - (di Marisa Ostolani) - Le nuove esenzioni americane su altri 14 prodotti siderurgici europei, per un totale di 90 mila tonnellate e un valore di 60 milioni di **euro**, annunciate stamattina da Washington, hanno convinto la **Ue** a rinviare le sanzioni contro gli Usa, per i dazi imposti da marzo dagli Stati Uniti sulle importazioni di **acciaio**.

La Commissione europea ha proposto - e gli ambasciatori degli Stati membri hanno accettato all'unanimita' - di posporre al 30 settembre la decisione di imporre sanzioni su una prima lista di prodotti americani suscettibili di essere tassati fino al 100%, in caso di compensazioni americane insufficienti.

"Abbiamo deciso di non premere il grilletto ora", ha detto Peter Carl, direttore generale della Dg commercio estero, che conduce i negoziati con oltre Atlantico.

"Il nostro lavoro e' di difendere gli interessi della **Ue** nel modo piu' efficace possibile", ha commentato da parte sua il commissario al commercio estero Pascal Lamy, secondo il quale la strada giusta oggi e' di non insistere con le sanzioni, ma di "mantenere il massimo della pressione sugli Usa affinche' accordino un pacchetto significativo di compensazioni".

I 14 prodotti aggiunti aumentano del 25%, a 290 milioni di **euro**, il valore totale delle esenzioni concesse dagli americani contro un export europeo di **acciaio** in Usa di 2,3 miliardi di **euro**, e 420 mila tonnellate il livello quantitativo. Fino ad oggi, le esenzioni ammontavano a 230 milioni di **euro**, un valore che solo mercoledi' scorso l'esecutivo europeo aveva giudicato "manifestamente insufficiente".

"Gli Usa hanno fatto un passo utile", ha detto Lamy. "Ma c'e' ancora molto da fare: gli americani sanno che noi abbiamo bisogno di vedere aggiunte altre sostanziali compensazioni tra ora e il 30 settembre per evitare l'adozione di contromisure".

Per gli europei quindi si tratta solo di una tregua.

"Non siamo completamente soddisfatti perche' lo saremo solo quando gli Usa aboliranno le loro misure protezionistiche", ha rimarcato Carl. "Riconosciamo pero' che i passi fatti dagli Usa sono utili, rappresentano un forte segnale positivo. E' un risultato, anche se non e' quello definitivo, che indica che gli americani hanno preso seriamente il processo da noi indicato".

Del resto, secondo la Commissione, i dazi imposti in marzo da George W.Bush sull'import di **acciaio**, hanno finora creato piu' danni al mercato domestico americano, dove i prezzi sono aumentati fino all'80%, che non all'export europeo.

E l'apprezzamento dell'**euro** ha forse complicato le cose per gli americani, anche se Carl ha escluso un legame diretto tra la decisione assunta oggi e la raggiunta parita' della moneta europea. "La nostra strategia non e' stata influenzata dall'andamento della valuta, ma solo dal fatto che dall'altra parte esistono misure di protezione", ha precisato. "Ricordo che la decisione del Consiglio di prevedere contro-sanzioni su prodotti

americani per 600 milioni di **euro** e' stata presa in giugno''.

La decisione assunta oggi dai Quindici dovra' essere formalizzata lunedì dal Consiglio esteri. ''Siamo completamente fiduciosi di raggiungere l'unanimita'', ha detto Carl.

L' ipotesi non era affatto scontata se la Commissione avesse proposto di far partire le prime sanzioni da agosto: Germania e Svezia avevano già dichiarato la propria contrarietà, seguite da Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca, Olanda.

La **Ue** e' convinta che alla fine uscirà vittoriosa da questa guerra commerciale perché in sede Wto (l'organizzazione mondiale del commercio) ''gli Usa perderanno il caso''. L'Europa e' appoggiata da Giappone, Corea, Cina, Svizzera, Nuova Zelanda, Norvegia e Brasile. Il panel sarà concluso alla fine di luglio.

Una prima relazione sarà presentata nell'aprile del prossimo anno, mentre la decisione finale e' attesa per il settembre del 2003.

(ANSA).

OS

19-LUG-02 19:43 NNNN

Documento: 20020719 03637

ZCZC0643/SXA

R ECO S0A S91 QBXB

ACCIAIO: USA, DOPO APERTURA **UE** VIA DA EXTRA DAZI 14 PRODOTTI I 14 DI OGGI SI AGGIUNGONO AI 261 ESCLUSI DA INIZIO GIUGNO

(ANSA) - NEW YORK, 19 LUG - Una sorta di scambio di cortesie tra Stati Uniti e **Unione Europea** dopo la freddezza manifestata negli scorsi mesi in seguito alla decisione dell'amministrazione Bush, presa a marzo, di imporre dazi extra sulle importazioni americane di **acciaio** dall'estero.

Alla Commissione Europea che, nella riunione egli ambasciatori dell'**Ue**, ha proposto ai rappresentanti dei 15 paesi membri di non adottare una serie di contromisure punitive in questo momento e di rinviare una decisione definitiva al Consiglio dei ministri degli esteri del 30 settembre, gli Stati Uniti hanno risposto con l'esclusione di altri 14 prodotti dalla lista delle tariffe stilata dall'amministrazione Usa dopo averne depennati già 261 (ossia il 30% rispetto al numero iniziale, in dieci categorie diverse) dall'inizio del mese di giugno.

Un segnale di distensione che segue quello dell'**Ue**, approvato da tutti e 15 gli ambasciatori dei 15 Paesi e che riapre uno spiraglio in quello che sembrava essere un irrimediabile muro contro muro, foriero di pericolose sviluppi.

Secondo fonti ufficiali dell'amministrazione Bush, le precedenti esenzioni avevano riguardato almeno 700.000 tonnellate dei 13,1 milioni di tonnellate di **acciaio** inseriti nella lista tariffaria preparata in marzo.

Con questa mossa, potrebbe ammorbidirsi, più di quanto fatto sino ad ora, il fronte europeo che, va ricordato, ha solo posticipato alla fine di settembre la 'deadline' per una decisione in merito a ritorsioni commerciali nei confronti degli Stati Uniti qualora il numero di prodotti 'protetti' non cali ulteriormente o (ma questo pare improponibile) vengano addirittura eliminati gli extra dazi.

(ANSA).

AG

19-LUG-02 23:58 NNNN

20 luglio 2002

Acciaio: la Ue rinvia le sanzioni anti-Usa

20 luglio 2002 Articolo messo in Rete alle 02:07 ora italiana (00:07 GMT) BRUXELLES (CNN) -- Non ci sarà, almeno per ora, la guerra dell'acciaio tra gli Usa e l'Europa che rischiava di scoppiare con le ritorsioni europee contro i dazi americani.

La Commissione europea ha proposto venerdì - e gli stati membri hanno accettato all'unanimità - di posporre al 30 settembre la decisione di imporre sanzioni su una prima lista di prodotti americani suscettibili di essere tassati fino al 100 per cento.

Questo perché la decisione americana di introdurre nuove esenzioni dal dazio doganale su 14 prodotti siderurgici europei, per un valore di 60 milioni di euro, ha convinto la Ue a rinviare le sanzioni.

Resta il ricorso all'Organizzazione mondiale del commercio che l'Unione europea e vari altri stati hanno presentato contro gli Usa per i dazi, imposti a marzo dall'amministrazione Bush sulle importazioni di acciaio per proteggere la siderurgia americana. Ma una sentenza in proposito del Wto non è prevista prima di dodici mesi. Peter Carl, direttore generale della direzione generale Commercio estero della Ue, afferma comunque che "non siamo completamente soddisfatti perché lo saremo solo quando gli Usa aboliranno le loro misure protezionistiche".

I prodotti siderurgici europei che risultano esclusi dai dazi americani sono solo il 10 per cento delle esportazioni europee di acciaio verso gli Stati Uniti. Un livello non elevato, che ha spinto il commissario europeo al commercio, Pascal Lamy, a diffondere venerdì un comunicato che parla di "passi utili" da parte di Washington ma aggiunge che "resta molto da fare".

Se ne riparlerà tra qualche mese, comunque. Con i mercati finanziari mondiali in caduta apparentemente senza freni, l'ultima cosa che Washington e Bruxelles vogliono è una guerra commerciale. Del resto, contro le euro-sanzioni si erano schierati diversi membri della Ue tra cui due pesi massimi, Germania e Gran Bretagna. (Fonte: sito web CNN Italia, con il contributo di ANSA)

22 luglio 2002

Documento: 20020722 01966 ZCZC0094/SXA U ECO S0A R64 QBXB ACCIAIO: UE, MINISTRI ESTERI APPROVANO RINVIO MISURE ANTI-USA 'RATIFICATA' PROPOSTA COMMISSIONE DI VENERDI' SCORSO (ANSA) - BRUXELLES, 22 LUG - I ministri degli esteri dell'Ue hanno oggi 'ratificato' il rinvio a fine settembre di una decisione sull'eventuale applicazione di misure punitive contro gli Stati Uniti nella controversia sull'acciaio. I capi delle diplomazie dell'Unione europea - in una dichiarazione approvata stamane - hanno in sostanza confermato, come previsto, la linea d'azione proposta dalla Commissione Ue alla fine della scorsa settimana, che aveva già ricevuto il sostegno dei rappresentanti permanenti dei Quindici a Bruxelles. Nella dichiarazione, i ministri sottolineano di attendersi che dagli Stati Uniti giungano entro il 31 agosto 'altre esenzioni economicamente significative' di imprese europee dai dazi aggiuntivi varati nel marzo scorso dall'Amministrazione Bush. 'Il Consiglio tornerà ad occuparsi di questo tema prima della fine di settembre', aggiunge il documento. (ANSA). MY 22-LUG-02 11:15 NNNN ZCZC0118/SXA R ECO S0A R46 QBXB ACCIAIO: UE, MINISTRI ESTERI APPROVANO RINVIO MISURE ANTI-USA (2) (ANSA) - BRUXELLES, 22 LUG - I ministri, nella dichiarazione approvata oggi sul contenzioso dell'acciaio con gli Usa, ricordano che l'Ue è determinata ad ottenere in sede WTO una sentenza che sancisca l'illegalità dei dazi aggiuntivi decretati dagli Stati Uniti: la pronuncia del Wto - qualora Washington non metta 'immediatamente' fine alle misure - innescherà automaticamente provvedimenti di compensazione da parte europea per un valore complessivo di 2,24 miliardi di dollari. Ma prima della sentenza della WTO resta aperta la possibilità di una prima reazione dell'Ue contro una 'lista' più contenuta di prodotti 'made in Usa': tutto dipenderà dalle esenzioni che l'Amministrazione americana concederà alle imprese siderurgiche europee. Venerdì scorso, di fronte ad una nuova concessione Usa che ha portato il totale delle esenzioni finora garantite a 290 milioni di euro, la Commissione europea aveva proposto agli stati membri di non far scattare immediatamente le misure di rappresaglia. L'obiettivo è ottenere ulteriori esclusioni e compensazioni da parte degli Usa nelle prossime settimane. Sarà sulla base di un nuovo rapporto dell'esecutivo Ue che i ministri degli esteri decideranno, entro fine settembre, se dare o meno via libera alle sanzioni. (ANSA). MY 22-LUG-02 12:11 NNNN

30 agosto 2002

Sì' del Wto ai dazi europei sui prodotti Usa

30 agosto 2002

Articolo messo in Rete alle 17:56 ora italiana (15:56 GMT)

Punibili i tagli fiscali in favore degli esportatori americani

GINEVRA (CNN) -- Prima battaglia vinta dall'Europa nella guerra commerciale in corso fra le due sponde dell'Atlantico: l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) venerdì ha infatti permesso all'Unione europea l'imposizione di dazi dal valore complessivo di 4 miliardi di dollari (poco più di 4 miliardi di euro) come contromisura per il taglio fiscale operato dagli Usa a favore degli esportatori.

Funzionari pubblici statunitensi avevano a suo tempo ammesso di aver infranto le regole imposte dal Wto, ma avevano concluso che la stima più equa del "risarcimento" fosse pari a 1,1 miliardi di dollari.

La Ue intende ora consultare ambienti industriali per stilare una lista di prodotti che potrebbero essere presi di mira dalle contromisure. In ogni caso, se confermata (una relazione ufficiale in tal senso della Wto è attesa nella tarda serata di venerdì), si tratterà della più cospicua forma di "rappresaglia" mai autorizzata da quando l'organismo con sede a Ginevra è stato fondato (gennaio 1995).

L'Unione europea aveva richiesto il diritto di imporre sanzioni contro gli Stati Uniti dopo che il Wto, l'anno scorso, aveva dichiarato che un sistema di sconti fiscali compreso tra il 15 e il 30 per cento in favore di aziende americane con partecipazione straniera configurasse un illecito aiuto finanziario e una violazione delle regole commerciali internazionali.

Tra le aziende favorite dagli Stati Uniti nel quadro delle Foreign Sales Corporations figurano anche la Microsoft, la Boeing e la Walt Disney.

Dalla vertenza in atto resta per il momento esclusa quella relativa ai dazi sull'acciaio, altro scottante capitolo della guerra commerciale Usa-Ue.

(Fonte: sito web CNN Italia)

Ginevra, 30 ago - La Wto ha autorizzato l'Unione Europea ad imporre sanzioni per 4 miliardi di dollari nei confronti degli Usa in relazione ai vantaggi fiscali che questi ultimi hanno accordato ai propri esportatori. Lo si apprende da una fonte diplomatica a Ginevra.

Nel novembre 2000 la Ue aveva fissato in 4 mld di dollari per anno il mancato guadagno che le imprese europee avevano registrato per effetto di una disposizione fiscale Usa, chiamata Fsc, che garantisce uno sconto fiscale del 30% alle società esportatrici. Nello scorso gennaio la Wto aveva confermato in appello la condanna della Fsc, ma aveva rimandato la valutazione del danno per le imprese europee. Gli Stati Uniti, che hanno annunciato una riforma di questa norma, avevano stimato in 900 mln di dollari l'ammontare del mancato guadagno. Europ@notizie - Il Sole 24 ore on line (30/8/02)

Bruxelles, 30 ago - La Commissione si è detta "soddisfatta" per la decisione della Wto di autorizzare l'Ue ad attuare sanzioni per un valore di 4 miliardi di dollari contro gli Stati Uniti per la cosiddetta "Foreign Sales Corporation", il regime americano che concede vantaggi fiscali agli esportatori Usa. Bruxelles chiede ora a Washington di "abrogare rapidamente" il regime, in vigore dal 1984. Europ@notizie - Il Sole 24 ore on line (30/8/02)

UE: 20 ANNI DI DISACCORDI COMMERCIALI CON USA (ANSA) - ROMA, 30 AGO - Stati Uniti e Unione europea si fronteggiano con posizioni diverse al vertice sulla Terra in corso a Johannesburg sulle politiche da adottare per aiutare uno sviluppo sostenibile dei Paesi poveri. Ma fra le due sponde dell'Atlantico c'è una lunga storia di contrapposizioni di interessi, legate soprattutto al problema dei sussidi governativi alla produzione. In tema di guerre commerciali del resto gli Usa non hanno risparmiato nulla e nessuno: se all'Europa hanno riservato non pochi grattacapi con ultimatum, minacce e sanzioni, non sono stati avari di 'avvertimenti' con nessuno, dal Giappone (nemico 'storico' sull'acciaio, ma fiero avversario anche per le auto, i rullini fotografici e i porti) al Canada (motivo del contendere: legno e birra), fino ad arrivare ad un contenzioso con Honduras e Costa Rica sulle mutande, e più in generale la

biancheria intima, accusando nel 1995 i due Paesi centroamericani di danneggiare con pratiche di dumping (prezzi al ribasso, non regolari) la propria industria. Ecco un sintetico riepilogo delle principali 'guerre commerciali' Usa-Ue. 1982, L'ACCIAIO - E' il 'leit-motif' del protezionismo americano e adesso George W. Bush vuol proteggere la produzione nazionale con dazi fino al 30% all'importazione. Sempre presente nel confronto commerciale con i Paesi del Sud Est asiatico, l'acciaio e' stato protagonista gia' 20 anni fa, nell'1982, di un contenzioso con l'Europa, all'epoca Cee, in quella occasione affiancata anche dall'Urss. 1983, FARINA E SPAGHETTI - Nel 1983 fu la volta delle esportazioni di prodotti agricoli ('casus belli', la vendita di farina Usa all'Egitto - tradizionale 'cliente' Cee - a prezzi che battevano ogni concorrenza) e quella degli 'spaghetti', dove a finire sul banco degli imputati fu soprattutto l'Italia, accusata da Washington di aver invaso da costa a costa i supermercati con fettuccine, penne e rigatoni a prezzi stracciati grazie a sussidi governativi 'illegali': una disputa durata anni, alla quale la Cee rispose bloccando le importazioni di limoni e noci 'made in Usa'. 1985, LE SCARPE - Si profila una 'guerra delle scarpe' (con l'Italia in primo piano anche in questo caso), sventata dal presidente americano Ronald Reagan, che non accoglie la richiesta della commissione Usa al commercio di contingentare le importazioni di calzature. 1986, IL MAIS - Ad accendere gli animi erano state le tariffe della Spagna (appena entrata nella Comunita' europea) sulle importazioni di mais e sorgo statunitense: una mese di febbrili trattative e, nel gennaio '87, viene firmata la pace. Ma la guerra riesplode nel 1990-91. 1987-89, GLI ORMONI - La nuova guerra nasce dal fatto che la Cee ha vietato l'uso di ormoni nell'allevamento dei bovini, e non e' disposta ad importare carne 'gonfiata' dagli Usa. Nel 1988 il 'trade bill', la legge sul commercio approvata da Washington, acuisce le gia' forti tensioni sulla carne agli ormoni ma anche sugli aiuti europei ai prodotti agricoli europei, e apre il fronte dei sussidi all' 'airbus'. Il primo febbraio '89 la Cee proibisce l'importazione di carne Usa con ormoni e gli Usa reagiscono colpendo, con dazi aggiuntivi del 100 per 100, una serie di prodotti europei, tra cui il vino e i pomodori conservati. Un mese dopo, viene firmata la tregua, ma la soluzione definitiva del caso non e' ancora stata trovata. 1990-91, LE TV - Washington accusa l'Europa di voler limitare l'accesso dei programmi televisivi americani. 1994-2001, LE BANANE - E' la guerra piu' famosa: nasce quando gli Usa accolgono al richiesta della Chiquita di indagare sulle quote di importazione decise dall'Europa. Una guerra che dura sette anni, che vede scattare nel '99 le sanzioni americane contro numerosi prodotti europei (dazi del 100% per circa 200 milioni di dollari l'anno), e che si e' conclusa solo l'estate scorsa, quando l'Ue ha adottato un nuovo sistema di import a quote. (ANSA). KII

4 settembre 2002

ACCIAIO, URSO INCONTRA FEDERACCIAI

Il Vice Ministro: «Adesso siamo più forti, il protezionismo è un danno a se stessi»

Il Vice Ministro alle Attività Produttive con delega al Commercio Estero, on. Adolfo Urso, incontrerà domani 5 settembre il Presidente, Giuseppe Pasini, e il Direttore Generale di Federacciai, Enrico Badiali.

L'incontro servirà a fare il punto della situazione sul contenzioso dell'acciaio su Stati Uniti e Unione Europea dopo l'ufficializzazione delle prime esenzioni di prodotti italiani dai super dazi Usa.

Sono infatti 45 le prime esclusioni ottenute da prodotti di imprese italiane dalle restrizioni stabilite dall'amministrazione di Washington su 412 totali che riguardano l'Ue per un totale di 90mila tonnellate metriche.

Le aziende beneficiate sono quattro delle cinque che avevano fatto richiesta: Acciaierie Valbruna spa, Industria Meccanica Ligure, Foroni spa Fabbrica Raccordi Oleodinamici.

«Noi auspichiamo - ha detto Urso - che gli Stati Uniti si rendano definitivamente conto che le misure protezionistiche sono state controproducenti: hanno avuto già un effetto boomerang per le industrie e per i consumatori americani e, nel contempo, hanno seriamente danneggiato l'immagine del loro Paese persino nei confronti dell'Unione Europea. Siamo certi che si stia facendo strada questa convinzione e proprio per questo riteniamo che la Commissione Europea debba continuare nell'azione già intrapresa con l'obiettivo di raggiungere una soluzione politica che eviti quella che potrebbe diventare la più grande guerra commerciale degli ultimi anni, 33 volte superiore alla guerra delle banane conclusasi solo pochi anni fa».

Roma, 4 settembre 2002 <http://www.mincomes.it/news/news2002/cs040902.htm>

Fonte: Ministero attività produttive (sito ex Ministero Commercio Estero) <http://www.mincomes.it/>
Viale Boston, 25 - 00144 ROMA, tel. 06-59931